

136.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione (ex articolo 115, comma 3, del regolamento):		Gnaga	5-01427 6063
Franz	1-00080 6049	Chincarini	5-01428 6064
Mozione:		Alboni	5-01429 6065
Delfino Teresio	1-00081 6050	Alboni	5-01430 6065
Interpellanze:		Alboni	5-01431 6065
Fumagalli Sergio	2-00373 6051	Boghetta	5-01432 6066
Saia	2-00374 6051	Boghetta	5-01433 6066
Nappi	2-00375 6052	Mammola	5-01434 6067
Romani	2-00376 6052	Matteoli	5-01435 6067
Sabattini	2-00377 6053	Lenti	5-01436 6068
Interrogazioni a risposta orale:		Pistone	5-01437 6068
Fumagalli Sergio	3-00642 6055	Niedda	5-01438 6068
Stagno d'Alcontres	3-00643 6055	Casinelli	5-01439 6069
D'Ippolito	3-00644 6056	Gasperoni	5-01440 6069
Armani	3-00645 6056	Gnaga	5-01441 6070
Pagliuzzi	3-00646 6058	Floresta	5-01442 6071
Maiolo	3-00647 6059	Gerardini	5-01443 6071
Veneto Armando	3-00648 6059	Ballaman	5-01444 6072
Maiolo	3-00649 6060	Nardini	5-01445 6072
Armaroli	3-00650 6061	Bono	5-01446 6073
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gazzara	5-01447 6073
Caccavari	5-01425 6063	Gazzara	5-01448 6074
Boghetta	5-01426 6063	Gazzara	5-01449 6074
		Carotti	5-01450 6075
		Manzione	5-01451 6075
		Molinari	5-01452 6076
		Muzio	5-01453 6076
		Michielon	5-01454 6078
		Chincarini	5-01455 6079

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:			
Nesi	4-06837 6081	Marinacci	4-06891 6108
Costa	4-06838 6081	Rizzi	4-06892 6109
Costa	4-06839 6081	Fioroni	4-06893 6109
Costa	4-06840 6082	Stanisci	4-06894 6110
Costa	4-06841 6082	Moroni	4-06895 6112
Cennamo	4-06842 6083	Panetta	4-06896 6113
Saia	4-06843 6084	Apposizione di firme ad interrogazioni .	6114
Pittella	4-06844 6084	Ritiro di firme da una risoluzione in	
Panetta	4-06845 6085	Commissione	6114
Nardini	4-06846 6085	ERRATA CORRIGE	6114
Peretti	4-06847 6085		
Bergamo	4-06848 6085	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Molinari	4-06849 6086	risposta scritta alla Presidenza:	
Foti	4-06850 6086	Aloi	4-02480 III
Bonato	4-06851 6086	Angeloni	4-02680 III
Filocamo	4-06852 6087	Berselli	4-00088 IV
Boghetta	4-06853 6087	Bertucci	4-01958 V
Valpiana	4-06854 6088	Bielli	4-01824 VI
Manzoni	4-06855 6088	Bielli	4-02513 VI
de Ghislanzoni Cardoli	4-06856 6089	Boghetta	4-01609 VII
Scantamburlo	4-06857 6089	Borghesio	4-02588 IX
Repetto	4-06858 6089	Conti	4-02149 X
Novelli	4-06859 6090	Costa	4-04887 X
Novelli	4-06860 6090	Del Barone	4-03489 XII
Martinat	4-06861 6090	Di Comite	4-03353 XII
Massidda	4-06862 6091	Fioroni	4-02816 XIV
Filocamo	4-06863 6091	Fragalà	4-00197 XIV
Delmastro Delle Vedove	4-06864 6091	Giorgetti Alberto	4-01187 XV
Sica	4-06865 6092	Lamacchia	4-02431 XVI
Valpiana	4-06866 6093	Manzione	4-02868 XVII
Cesetti	4-06867 6093	Marengo	4-02103 XVIII
Caparini	4-06868 6094	Marengo	4-03115 XIX
Pecoraro Scanio	4-06869 6095	Marengo	4-03116 XIX
Novelli	4-06870 6095	Matacena	4-00750 XXI
Palumbo	4-06871 6096	Matacena	4-02333 XXI
Cardiello	4-06872 6096	Messa	4-00122 XXIII
Malavenda	4-06873 6098	Napoli	4-01840 XXV
Valpiana	4-06874 6098	Pasetto Nicola	4-00845 XXVI
Savarese	4-06875 6099	Pecoraro Scanio	4-00453 XXVII
Cascio	4-06876 6099	Pittella	4-04665 XXVIII
Leccese	4-06877 6100	Porcu	4-00838 XXIX
Leccese	4-06878 6100	Rallo	4-00711 XXX
Bergamo	4-06879 6101	Rodeghiero	4-04851 XXXI
Bergamo	4-06880 6101	Rossi Oreste	4-00884 XXXII
Piscitello	4-06881 6102	Rossi Oreste	4-01404 XXXIII
Corsini	4-06882 6102	Scalia	4-00406 XXXIII
Massidda	4-06883 6103	Sica	4-01075 XXXV
Pittella	4-06884 6104	Siniscalchi	4-03134 XXXVI
Ricciotti	4-06885 6104	Storace	4-00319 XXXVIII
Garra	4-06886 6105	Taborelli	4-01146 XL
Angelici	4-06887 6105	Vascon	4-02747 XLI
Sospiri	4-06888 6106	Veneto Armando	4-03442 XLIII
Lenti	4-06889 6107	Zacchera	4-00129 XLIV
Mammola	4-06890 6108		

MOZIONE

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento)

La Camera,

considerato che:

nel nostro sistema parlamentare gli atti dei Ministri e quelli del Governo danno luogo all'assunzione di una responsabilità politica nei confronti del Parlamento;

in particolare, ai sensi dell'articolo 95, secondo comma, della Costituzione, il Ministro è individualmente responsabile degli atti del proprio dicastero;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha palesato una sostanziale incapacità nella gestione dell'annoso problema delle « quote latte », e specialmente nella gestione del regime delle compensazioni che hanno determinato il cosiddetto « superprelievo »;

tale incapacità ha determinato un pesante stato di disagio in uno dei comparti trainanti per tutta l'economia italiana, quello zootecnico;

gli addetti del settore hanno dato vita ad una progressiva serie di manifestazioni, che ha avuto il pregio di richiamare l'attenzione dell'intera opinione pubblica, pur creando comprensibile disagio in numerose città italiane;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, senatore Michele Pinto, nel corso dell'informativa resa alla Camera sulla questione delle « quote latte » il 23 gennaio 1997, non ha saputo fornire alcun elemento di sostanziale novità sul problema, ribadendo anzi una ricostruzione parziale della verità; ciò è stato in vario modo sottolineato dalle dichiarazioni dei rappresentanti di quasi tutte le forze politiche intervenute in successivamente;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali non ha saputo, a livello europeo, tutelare gli interessi degli allevatori italiani, assumendo di fatto una posizione di inaccettabile accondiscendenza nei confronti di direttive che ineso-

tabilmente andavano a compromettere e a danneggiare pesantemente le nostre aziende zootecniche;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali non ha altresì saputo o voluto affrontare e risolvere i problemi dell'organizzazione interna dell'Aima, certamente corresponsabile della gravissima situazione che oggi ci si trova ad affrontare;

i rapporti tra il mondo agricolo, specialmente quello zootecnico, ed il Ministro risultano pesantemente compromessi;

ritenuto che:

la permanenza in carica del senatore Michele Pinto rischia di pregiudicare il ripristino di un corretto rapporto tra gli operatori agricoli e il dicastero di riferimento, con grave pregiudizio non solo per l'agricoltura ma anche per l'azione e l'autorevolezza dello stesso Governo nel suo complesso;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto il parere della Giunta per il regolamento della Camera del 24 ottobre 1994, sull'ammissibilità della mozione di sfiducia individuale, prevista d'altronde anche dall'articolo 115 del regolamento della Camera:

esprimendo la sfiducia al Ministro delle risorse agricole e forestali senatore Michele Pinto, lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00080) « Franz, Tatarella, Fini, Fino, Colucci, Bocchino, Benedetti Valentini, Marengo, Cito, Landolfi, Caruso, Manzoni, Sospiri, Delmastro Delle Vedove, Armani, Valensise, Losurdo, Gramazio, Messa, Tringali, Simeone, Marino, Berselli, Neri, Contento, Antonio Pepe, Selva, Lo Presti, Migliori, Aloï, Polizzi, Nania, Menia, Armaroli, Martinat, Riccio, Gasparri, La Russa, Cuscunà, Mitolo, Paolone, Matteoli, Carlo Pace, Porcu, Pagliuzzi, Malgieri, Mantovano, Galeazzi, Storace, Alemanno, Pezzoli, Nicola Pasetto, Alberto Giorgetti, Foti, Mazzocchi, Landi, Morselli, Butti, Conti, Nuccio Carrara, Alboni, Fra-

galà, Rasi, Zacchera, Zaccheo, Proietti, Fiori, Lo Porto, Napoli, Urso, Tremaglia, Trantino, Anedda, Tosolini, Buontempo, Amoruso, Cola, Fei, Niccolini, Sgarbi, Comino, Mancuso, Lembo, Saponara, Fontanini, Cavaliere, Grunnetti, Angeloni ».

MOZIONE

La Camera,

considerando che:

le manifestazioni di protesta di questi giorni dei produttori di latte hanno messo in evidenza la profonda avversione degli allevatori per i comportamenti tenuti dall'Aima e, in alcuni casi, dello stesso ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali nella tormentata procedura di determinazione dei quantitativi individuali di riferimento;

la gestione del regime delle quote latte nel periodo 1995-1996 è stata caratterizzata da una serie di provvedimenti sia sulle quote dei singoli produttori sia sulle procedure di compensazione, che hanno determinato il sovrapporsi di disposizioni amministrative e di scelte legislative tali da creare gravi e profonde incertezze nei produttori di latte;

l'« alluvione » di provvedimenti ha determinato effetti retroattivi inaccettabili, a campagna agraria conclusa, sulle posizioni individuali dei produttori in aperto contrasto con la lettera e lo spirito della normativa comunitaria;

tale violazione confligge con i principi della preventiva attribuzione delle quote prima dell'inizio di ciascun periodo e della loro irriducibilità nel corso del periodo medesimo;

ad una analisi severa e serena della vicenda delle quote latte, risultano del tutto evidenti le carenze dell'Aima del medesimo ministero per quanto riguarda la corretta disciplina nella gestione della materia;

la grave situazione in cui versa il comparto zootecnico lattiero nazionale mortifica la capacità produttiva del settore a fronte del grave squilibrio tra le quote assegnate e i consumi nazionali, che obbliga il nostro paese a onerose importazioni;

impegna il Governo:

a promuovere presso l'Unione europea, con atteggiamenti più fermi e autorevoli, la trattativa in corso per il riconoscimento di ulteriori quote latte al nostro Paese onde assicurare una base produttiva adeguata alle aziende del comparto e ridurre le importazioni comunitarie e extra-comunitarie di latte;

a presentare un piano nazionale di ristrutturazione della zootecnia italiana da latte, al fine di realizzare una equa distribuzione delle quote, tenendo conto delle vocazioni agricole del territorio e garantendo particolare tutela per i giovani produttori;

a rafforzare un sistema di controlli per assicurare un corretto trasferimento delle quote e per evitare ogni forma di abuso, anche nelle attività dei caseifici;

a prendere atto che la attuale situazione si è determinata per gravi errori da parte dell'Aima, rispetto ai quali occorre individuare forme adeguate di compartecipazione dello Stato e delle regioni per sostenere i produttori, mediante idonee dilazioni, nel pagamento del superprelievo, con particolare attenzione alle imprese familiari ed a quelle gestite da giovani imprenditori.

(1-00081) « Teresio Delfino, Di Nardo, Grillo, Lucchese, Manzione, Marinacci, Follini, Fabris, Peretti, De Franciscis, Ostillio, Volonté, Panetta, Galati, Cimadoro, Baccini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società, l'Enel, che detiene la quasi totalità delle capacità produttive, diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmissione, distribuzione) in cui opera l'Enel suscettibile di privatizzazione, la generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento —:

se intenda fornire informazioni relativamente alla esatta quantificazione della capacità produttiva in essere e autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente o oggetto di istanza preliminare) ai sensi delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali sono le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi di utenza;

visto poi che il paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Ministro interpellato promuovere lo sviluppo di nuove capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e quindi se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica.

(2-00373) « Sergio Fumagalli, Crema ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il susseguirsi di disposizioni legislative che hanno regolamentato nel nostro Paese l'attività professionale dei laureati in medicina e chirurgia ha determinato il fatto paradossale che essi, pur avendo conseguito la suddetta laurea e pur essendo stati abilitati all'esercizio delle professioni, hanno visto chiudersi avanti a sé, in modo progressivo, tutte le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;

questa gravissima penalizzazione che interessa giovani che hanno compiuto, con sacrifici personali e delle loro famiglie, almeno venti anni di studio (diciannove di scuola più un tirocinio post-laurea propedeutico all'esame di abilitazione), è stata costruita attraverso continue e progressive limitazioni che hanno precluso ad essi tutte le possibili strade di inserimento nel mondo del lavoro;

è noto infatti che ad essi è stata via via preclusa la possibilità di esercitare l'attività di odontoiatra, di essere assunti presso gli ospedali in qualità di assistenti, se non in possesso di specializzazione, e persino di essere inseriti nelle graduatorie per la medicina generale, per la guardia medica, per la medicina dei servizi e per l'urgenza-emergenza, eccetera;

ciò è dovuto al fatto che, in parte in ottemperanza alla normativa comunitaria recepita nel nostro paese in termini molto restrittivi, per ognuna delle suddette attività è richiesta una ulteriore scuola di specializzazione o un corso di formazione specifica o altri tipi di formazione, tutti possibili solo dopo il superamento dell'esame di abilitazione, e tutti « a numero chiuso » e quindi non in grado di assorbire tutti i laureati in medicina;

va anche aggiunto che anche coloro, tra i più fortunati, che riescono ad entrare, non sempre per solo merito, in un corso di

formazione o ad essere ammessi al corso di specializzazione, debbono trascorrere questo ulteriore periodo più o meno lungo (dai due ai cinque anni) senza alcuna copertura previdenziale, sottopagati, sfruttati al massimo, senza la garanzia sempre di un adeguato punteggio finale, senza neanche la prospettiva certa di un futuro lavoro;

ancor più grave la posizione di coloro che, al contrario, non avendo potuto frequentare più alcun corso di formazione o specializzazione, si vedono completamente tagliati fuori da ogni possibilità di lavoro —:

come intenda il Governo risolvere la situazione e, in particolare:

a) quali prospettive di lavoro intenda offrire ai laureati in medicina e chirurgia che, per diritto insito nel loro corso di laurea e nel successivo esame di Stato, sarebbero abilitati ad esercitare qualunque tipo di attività medica, ma che, non essendo riusciti ad inserirsi in corsi formativi o di specializzazione, hanno visto precludersi ogni possibilità di inserimento nel sistema sanitario nazionale come medici dipendenti o convenzionati;

b) come intenda assicurare ai medici abilitati che sono ammessi a frequentare corsi di formazione specifici e/o di specializzazione, notoriamente incompatibili con altre attività, un trattamento economico adeguato, una regolare copertura assicurativa e previdenziale, un punteggio adeguato al titolo conseguito ed alla durata del corso, un trattamento professionale dignitoso ed adeguato che non si configuri come sfruttamento legalizzato, rivolto a sostituire le figure di medici dipendenti con quelle di medici in formazione sfruttati e sottopagati;

se non intenda infine assumere iniziative affinché si passi da un regime antidemocratico ed antipopolare di « numero chiuso » per l'accesso ai corsi di formazione-specializzazione, ad un sistema di « numero programmato », più democratico e garantista e certamente più adeguato ad

evitare il perpetrarsi di gravissime ingiustizie a danno sempre dei giovani di ceto più debole.

(2-00374) « Saia, Caccavari, Valpiana, Maura Cossutta, Lumia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

con la cessione della divisione *personal computer* dell'Olivetti a società del finanziere americano Edward Goffesman si conclude una vicenda di crisi, con un colpo secco alla capacità produttive del Paese nel campo decisivo dell'*hardware* informatico;

unitamente ad un impoverimento qualitativo del nostro sistema produttivo si aprono anche delicati problemi di natura occupazionale —:

quale iniziative il Governo abbia sviluppato per impedire un risultato così negativo, che per certo trova ragioni primarie nelle scelte imprenditoriali che negli anni hanno contraddistinto negativamente l'azionista di riferimento;

in che modo si intenda, tutelando i livelli occupazionali del settore, impedire l'uscita totale dal settore dell'informatica, fatto che se realizzato, determinerebbe i caratteri di uno sviluppo ancora più marcatamente dipendente e precario per il nostro Paese.

(2-00375) « Nappi, Crucianelli, Guerra, Altea, Bielli, Bolognesi, Sciacca, Vignali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Eni spa, attraverso la Sogedit, dopo aver ricevuto diverse offerte per l'acquisto della testata *Il Giorno*, anche da parte di

consolidati gruppi editoriali, ha deciso di porre in liquidazione il quotidiano;

Il Giorno costituisce un patrimonio culturale, e ormai anche storico, per la Lombardia e l'intero Paese, essendo una delle voci più radicate e ricche di tradizioni intellettuali e slanci civili del giornalismo italiano;

Il Giorno continua a rappresentare un punto di riferimento per centinaia di migliaia di cittadini, avendo una tiratura di 120.000 copie e un bacino di lettori di circa 700.000 unità;

nel quotidiano dell'Eni sono occupati centonove giornalisti e settantasei poligrafici (a cui vanno aggiunti i centosei dipendenti della Nuova Same) che, data la forte crisi del settore, difficilmente riuscirebbero a trovare collocazione in altre testate;

Il Giorno si caratterizza per l'attenzione dedicata alle particolari problematiche economiche e sociali dell'intero territorio della provincia di Milano e della Lombardia nel suo complesso, area che è l'unico quotidiano a coprire in maniera capillare —

quale siano le iniziative che intenda assumere il Governo, anche in qualità di maggiore azionista dell'Eni attraverso il ministero del tesoro, per evitare la chiusura del quotidiano *Il Giorno*, che avrebbe un impatto pesantissimo dato il panorama informativo sempre più asfittico e sullo sfondo di una crisi occupazionale crescente, oltre alla lesione che di fatto ne deriverebbe ai diritti costituzionali dei cittadini;

se il Governo intenda far riaprire dall'Eni la gara per le offerte di acquisto della testata de *Il Giorno*, con la garanzia che essa avvenga in maniera del tutto trasparente, effettuando una chiara e precisa valutazione delle caratteristiche degli eventuali acquirenti in considerazione delle loro effettive capacità imprenditoriali, solidità economico-finanziarie e esperienze editoriali.

(2-00376) « Romani, Vito, Bonaiuti, Rivolta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in questi mesi nella provincia di Bologna sono state avviate indagini della procura della Repubblica su anziani partigiani, o come persone informate dei fatti o per accertare loro eventuali responsabilità in presunti delitti verificatisi nel 1944-1945; essi sono stati sottoposti a lunghi interrogatori su vicende drammatiche appartenenti ad un'altra fase di vita del nostro Paese, e comunque legate alla lotta contro il nazifascismo;

tali indagini sono state precedute da una campagna giornalistica di un quotidiano bolognese e da una campagna politica orchestrata da rappresentanti locali di Alleanza Nazionale volte ad esercitare una indebita pressione sulla magistratura bolognese, fino al punto da richiedere l'apertura delle inchieste;

lo stesso quotidiano ha dato più volte notizia delle indagini in corso, prima ancora che venissero ufficialmente rese note dagli stessi inquirenti;

tali indagini spaziano dalla montagna (Marzabotto) alla pianura (Baricella) bolognesi, ed assumono un significato politico e morale offensivo per chi nel nostro Paese si è battuto per la libertà contro la dittatura e barbarie;

gli interpellanti, condividendo la necessità di un definitivo passaggio di fase nella vita del Paese, così come illustrato dal Presidente della Camera nel discorso svolto al momento del suo insediamento nel maggio 1996, ritengono che tali iniziative contrastino apertamente con questa prospettiva, con l'effetto di riaprire antiche ferite e renderle non più rimarginabili —

quale sia la posizione politica del Governo relativamente ad indagini di questo tipo che, per la loro complessità, per il lungo tempo trascorso, per l'oggettiva difficoltà a trovare riscontri fondati non

hanno alcuna possibilità di pervenire ai processi, ed in particolare se non ritenga che, casi di questo genere, non configurino un uso poco oculato delle già scarse risorse della giustizia;

se il Governo non intenda assumere iniziative urgenti, anche legislative, volte ad evitare che dolori, lutti, sofferenze di ogni tipo, che appartengono alla storia politica di quel tempo e alla storia personale di chi

le ha drammaticamente vissute, cessino di essere cinicamente utilizzate a puro scopo di lotta politica e, al di là di appigli formali strumentalmente utilizzati, non preveda la necessità di mettere a riparo in modo inequivoco persone anziane, che hanno dato tanto per la nostra libertà, da nuove sofferenze e nuovi dolori.

(2-00377) « Sabattini, Galletti, Zani ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERGIO FUMAGALLI e CREMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa preannunciano importanti decisioni del vertice dell'Enel in merito ad alleanze societarie con *partner* finanziari ed industriali tese a promuovere l'utilizzo delle risorse tecnologiche dell'azienda in settori complementari come la telefonia;

tali iniziative avvengono nel periodo immediatamente precedente le scelte del Governo in merito alla privatizzazione dell'Enel, che potrebbero essere condizionate;

l'individuazione di *partner* di rilievo potrebbe essere conflittuale con le strategie e gli interessi di soggetti economici interessati a partecipare alla privatizzazione dell'Enel —:

se le notizie citate siano fondate e, in tal caso, in che cosa precisamente consistano;

se il Ministro del tesoro, nella qualità di azionista dell'Enel, e il Ministro dell'industria ritengano compatibili tali iniziative con il processo di privatizzazione in atto;

se tali iniziative si pongano all'interno di una strategia concordata tra l'azionista e l'azienda e, in caso affermativo, quali obiettivi della strategia persegua.

(3-00642)

STAGNO d'ALCONTRES. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre le scelte delle istituzioni sembrano insicure e poco efficaci, persistenti fenomeni di criminalità mafiosa continuano a colpire l'imprenditoria siciliana;

a puro titolo d'esempio, si riporta in merito il caso della azienda Stat srl auto-linee di Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina, bersaglio negli anni 1991 e 1992 di numerosi attentati incendiari nei quali, tra l'altro, furono distrutti nove autobus, la macchina e l'autocarro di soccorso aziendale;

il 12 agosto 1992, nel quadro dell'operazione « Vespri Siciliani », giunsero i militari a presidio della menzionata impresa ed anch'essi furono oggetto di tre atti intimidatori con armi da fuoco e con una bottiglia incendiaria;

il 29 settembre 1992, l'amministratore della menzionata impresa viene convocato dalla commissione regionale antimafia. Nel formulare una proposta di legge, mai esaminata anche se dotata di copertura finanziaria, a favore della Stat, alcuni componenti della commissione attribuiscono agli attentati una « natura mafiosa »;

riproposto nel 1995, anche al fine di recuperare i livelli occupazionali drasticamente ridotti dagli attentati, l'intervento a favore della Stat, approvato per tre volte dall'assemblea regionale siciliana, impugnato per altrettante volte dal commissario dello Stato, legittimato ad aprile del 1996 dalla Corte Costituzionale, sospeso dalla direzione dell'assessorato regionale alla presidenza, convalidato da un'ordinanza del Tar è, nonostante tutto ciò, a tutt'oggi ancora inapplicato;

il 13 luglio 1995, in una nota della prefettura di Messina, inoltrata alla presidenza della regione Sicilia, si afferma che « tenuto conto delle modalità e della dinamica degli episodi delittuosi, gli stessi potrebbero avere verosimilmente matrice mafiosa »;

mentre l'impresa resisteva malgrado gli « incidenti » e gli ostacoli politico-burocratici finalizzati ad escluderla dal mercato, il 29 luglio 1996 veniva revocato senza preavviso il presidio dei militari dell'operazione « Vespri Siciliani »;

in data 11 gennaio 1997 un nuovo incendio, che dai primi accertamenti non

sembrerebbe accidentale, distrugge l'officina aziendale, un autobus ed un furgone non coperti da assicurazione contro tali atti poiché nessuna compagnia, dopo gli attentati degli anni scorsi, ha più voluto assumersi l'onere di assicurare i mezzi della Stat contro tali eventi —:

in quale modo e secondo quale disegno politico organico e coerente le revoche dei presidi militari costituiscano un valido deterrente contro gli atti mafiosi, e se non ritenga, pertanto, opportuno far sentire la presenza dello Stato ricomprendendo nelle operazioni di vigilanza militare « Vespri Siciliani » anche aziende a rischio, come la sopra menzionata;

se ritengano opportuno avviare, inoltre, indagini a largo raggio, che si affianchino alle attività della Commissione parlamentare antimafia, per arginare il fenomeno mafioso in una zona della Sicilia che fino a poco tempo fa non presentava eventi criminali così proditori ed efferati.

(3-00643)

D'IPPOLITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea della camera penale « avvocato Fausto Gullo », riunitasi in data 18 gennaio 1997 in ordine alle dichiarazioni rese da imputati del processo c.d. « Garden », ha ritenuto di formalizzare una protesta contro il « perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati » (si cita testualmente dalla nota trasmessa dalla camera penale « avvocato Fausto Gullo » di Cosenza, rispettivamente al presidente del tribunale di Cosenza, al pretore dirigente di Cosenza ed al giudice delle indagini preliminari di Cosenza;

essa ha lo scopo unanimemente deliberato: « l'astensione degli avvocati penalisti cosentini da ogni attività professionale, nell'intera regione, per il giorno 20 gennaio 1997; l'astensione da tutte le udienze penali fino al 25 gennaio 1997 impegnandosi,

comunque, a garantire la presenza in udienza di un proprio rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti » (si veda la nota precitata);

essa ha, inoltre, richiesto: « immediata udienza al Ministro di grazia e giustizia, ai presidenti delle Commissioni giustizia presso il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, al procuratore nazionale antimafia, al presidente della regione Calabria, al presidente della provincia, al sindaco di Cosenza, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, al procuratore antimafia di Catanzaro, al coordinatore antimafia presso il distretto di Catanzaro, al presidente del tribunale ed al procuratore della Repubblica di Cosenza, al presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratore di Cosenza »;

le decisioni assunte dalla precitata assemblea appaiono di straordinaria gravità —:

quale sia lo stato delle conoscenze dei Ministri interrogati in ordine alla situazione rappresentata e quali iniziative intendano adottare per ripristinare un sereno rapporto tra istituzioni e società civile ed evitare per il futuro situazioni analoghe, certamente lesive del normale svolgimento della vita democratica. Tanto per dovere istituzionale e senza entrare nel merito della fondatezza delle ragioni addotte.

(3-00644)

ARMANI. — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso monumentale di « Santo Spirito in Sassia » rappresenta, da circa mille anni, uno dei più importanti punti di riferimento per l'assistenza ospedaliera ed è stato sede delle prime scuole mediche, chirurgiche e anatomiche, nonché, per circa tre secoli, centro mondiale degli studi malariologici, oltre che sede della prima Spezieria ospedaliera romana dalla quale, attraverso l'ordine dei Gesuiti, il chinino venne distribuito in tutto il mondo;

è sede del museo del Flaiani, fra i più importanti del mondo ed oggi parte integrante del museo storico nazionale dell'arte sanitaria;

nel complesso sono presenti due biblioteche, di cui una istituita nel 1711 dal Lancisi, che raccolse anche il materiale delle soppresses biblioteche degli ospedali San Giacomo e San Giovanni, contenenti migliaia di volumi di medicina, alcuni dei quali « manoscritti », di inestimabile valore storico ed unici nel patrimonio culturale nazionale e mondiale;

il patrimonio monumentale, sottoposto ai vincoli del ministero dei beni culturali ed ambientali decretati nel 1989 e nel 1995, è ampiamente e precisamente descritto nei decreti di vincolo stessi;

il ministero dei beni culturali ed ambientali in data 19 ottobre 1995, visto l'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, emetteva il decreto di vincolo ai locali in cui si trova il « Museo storico dell'arte sanitaria » e l'accademia dell'arte sanitaria con la seguente motivazione: « ... l'immobile complesso ospedaliero di Santo Spirito in Sassia (chiesa, Palazzo del Commendatore, Museo storico dell'arte sanitaria, edificio dei Frati e delle Monache con cortile e spazi di pertinenza) così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storica allegata, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 1 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'articolo 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa »;

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria, ente morale dal 1922, nel gennaio 1996 ha consegnato, al responsabile della azienda sanitaria locale RM-E ed all'agenzia per il Giubileo, un progetto-proposta finalizzato al recupero, per fini culturali, museali e scientifici, dell'antico complesso monumentale, facendo seguito alle sollecitazioni pervenute all'accademia da parte delle precedenti amministrazioni dell'ex unità sanitaria locale RM 11, dal sindaco di Roma, nonché dall'assessore alla sanità

della regione Lazio, competente per il trasferimento dei beni dall'ex « Pio Istituto di Santo Spirito » all'azienda sanitaria locale RM E;

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria ha formulato il suo progetto-proposta tenendo conto di quanto decretato dal Ministero dei beni culturali ed ambientali ed è fortemente preoccupato per la possibile impropria destinazione del patrimonio monumentale del complesso di Santo Spirito in Sassia;

L'Accademia di storia dell'arte sanitaria detiene e cura dal 1922 il « Museo storico dell'arte sanitaria », svolgendo sotto l'egida del Parlamento europeo attività didattica medica post-universitaria;

la direzione generale dell'azienda sanitaria locale RM E ha presentato all'agenzia romana per la preparazione del Giubileo un progetto in cui si propone la utilizzazione temporanea, previo restauro ed allestimento, delle Sale Sistine, da adibire a centro di accoglienza e punto di sosta per i pellegrini e i visitatori, con servizi igienici, di ristoro, d'informazioni, servizi bancari, telefonici, ecc., con una previsione di spesa di 20 miliardi di lire;

nella scheda n. 51 dell'agenzia per la preparazione del Giubileo è scritto che: « contatti informali con la sovrintendenza competente fanno considerare fattibile l'uso provvisorio della Corsia Sistina come centro di accoglienza », senza prendere in considerazione dei due vincoli riguardanti il patrimonio monumentale;

le Corsie Sistine risalgono al quattrocento e contengono degli affreschi di considerevole valore artistico, oltre all'altare del Palladio, ed appare, quindi, quantomeno inopportuna l'installazione nelle Corsie Sistine di un centro di accoglienza, considerato che i lavori di adattamento prima e l'utilizzo poi potrebbero recare danni e degrado a tutto ciò;

l'azienda sanitaria locale RM E non potrebbe promuovere progetti riguardanti il complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia, in quanto la regione Lazio non

ha, ad oggi, attribuito alle aziende ospedaliere i beni artistici, storici e monumentali già appartenenti al patrimonio degli ex ospedali;

l'azienda sanitaria locale RM E non possiede le competenze necessarie atte a proporre, e gestire, un progetto culturale e museale in generale. In particolare, per quanto riguarda i progetti relativi al complesso in esame, data la sua rilevanza nazionale ed internazionale, devono essere gestiti ed impostati da istituzioni in possesso delle necessarie ed imprescindibili attribuzioni non proprie dell'attuale dirigenza dell'azienda RM E; ciò dimostrato dal fatto che i beni artistici museali ed architettonici che sono presenti all'interno del complesso di Santo Spirito in Sassia versano in totale degrado ed abbandono;

proprio in occasione del Giubileo, Roma e l'Italia non possono privarsi, nei confronti dell'intera comunità mondiale, dell'opportunità unica del suo genere di godere di un bene museale, monumentale ed artistico testimonianza nei secoli dell'impegno di assistenza e formazione della cultura medica, nazionale ed internazionale, del quale questo complesso è testimonianza concreta, per adibirlo a struttura di servizio —:

come intendano attivarsi, anche nella loro veste di membri di diritto del consiglio di reggenza dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria, al fine di preservare il complesso monumentale predetto da destinazioni improprie, la cui realizzazione determinerebbe un inutile dispendio di pubbliche risorse;

se non sia il caso di adoperarsi affinché il progetto di valorizzazione riguardante il complesso stesso completi il suo iter burocratico, realizzando quell'allargamento del Museo storico nazionale dell'arte sanitaria indispensabile anche all'accoglimento, in spazi adeguati, delle numerose donazioni di pubbliche istituzioni e di privati, già disponibili e non ancora accolte da parte dell'ente;

se non sia il caso di promuovere, in tale ottica, il museo degli antichi ospedali

romani, già previsto dalla sovrintendenza del comune di Roma;

se non sia il caso di promuovere la costituzione di una fondazione, similmente a quanto avvenuto in altre regioni italiane, avente per soggetti fondatori l'Accademia di storia dell'arte sanitaria, la regione Lazio, il comune di Roma, l'azienda sanitaria locale RM E ed il ministero dei beni culturali ed ambientali come ente di vigilanza e di controllo;

se sia possibile che la sovrintendenza abbia emesso pareri favorevoli all'impropria destinazione delle Sale Sistine, in maniera informale;

se non sia il caso di promuovere una indagine amministrativa nei confronti della azienda sanitaria locale RM E, al fine di far luce su come sia stato possibile che la predetta abbia presentato progetti su immobili di cui non è stata ancora definita la proprietà, chiedendo così ingenti finanziamenti all'agenzia romana per il Giubileo per uno scopo che si sarebbe esaurito in un solo anno. (3-00645)

PAGLIUZZI e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

trasmissioni televisive, organi di stampa nonché atti parlamentari e informazioni dello stesso Inps hanno riferito di un ristretto numero di personalità, tra cui il presidente e l'amministratore delegato della Stet (Agnes e Pascale), ammesse a godere di pensioni di rilevante entità (oltre 40 milioni lordi al mese) con notevole esborso da parte delle rispettive società di appartenenza per la ricongiunzione previdenziale —:

quanti manager delle ex partecipazioni statali abbiano goduto di trattamenti analoghi;

quanti siano i dirigenti Stet che si trovano nelle medesime condizioni di Agnes e di Pascale;

con quali trattamenti extrapensionistici continuino a lavorare nelle rispettive aziende;

se non ritengano doveroso e morale interrompere questa spirale di favoritismi che grava sulle casse dello Stato e umilia milioni di pensionati. (3-00646)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 gennaio 1997 la Corte d'assise di Catanzaro ha assolto Michele Jannello e Francesco Mesiano dall'accusa di avere ucciso il giovane cittadino americano Nicholas Green, vittima di un agguato sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria il 29 settembre 1994;

i due imputati hanno trascorso due anni di custodia cautelare in carcere;

subito dopo l'arresto Francesco Mesiano aveva prodotto un alibi, ritenuto non credibile dagli inquirenti, ed era stato detenuto nella sezione speciale « Fornelli » del carcere dell'Asinara;

secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera*, « sin dal momento del suo arresto, il giovane panettiere ha cercato di fornire il suo alibi, ma gli investigatori non gli hanno creduto e lo hanno sbattuto in galera, all'Asinara. Per compagno un balordo cileno con lo scopo di estorcergli ammissioni »;

nel corso degli ultimi anni la procura della Repubblica di Catanzaro ha avviato numerose indagini nei confronti di persone risultate estranee ai fatti contestati o nella fase delle indagini preliminari o alla verifica processuale; tali indagini sono state basate su fragili e inconsistenti indizi, su inaccettabili dichiarazioni di inattendibili collaboratori di giustizia o su dichiarazioni si altrettanto inattendibili supertestimoni —:

se la ricostruzione offerta dal *Corriere della sera*, mai smentita dall'autorità giudiziaria o dal Governo, risponda al vero;

se, in caso affermativo, il Ministro interrogato intenda procedere a sanzionare gli autori delle evidenti illegalità compiute ai danni di Francesco Mesiano, quale la reclusione in un carcere speciale al fine di fiaccare nel corpo e nello spirito l'indagato per ottenere « confessioni », non importa se autentiche o no, ovvero la compagnia di un altro detenuto cui sarebbe stato affidato il compito di estorcere ammissioni;

per quali ragioni, in caso negativo, Francesco Mesiano sia stato recluso nel carcere dell'Asinara;

se disponga di dati relativi all'esercizio dell'azione penale da parte della procura della Repubblica di Catanzaro, visto che in almeno tre occasioni (omicidio Aversa, indagini sull'interrogante, omicidio Nicholas Green) quella procura ha dato prova di scarsissima professionalità, arretrando al tempo stesso gravi danni alle persone ingiustamente accusate;

se intenda, per tali ragioni, ordinare una ispezione alla procura della Repubblica di Catanzaro. (3-00647)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'udienza tenuta dalla corte di assise di Cosenza in data 16 gennaio 1997, nel processo cosiddetto « Garden », l'imputato Franco Perna ha chiesto di rendere dichiarazione spontanea e — ammessovi — ha reso noto di essere stato trasferito, per circa un mese, presso la casa circondariale di Cosenza con lo scopo — evidenziato dai successivi avvenimenti — di essere posto in contatto con i collaboratori di giustizia Pranno, Acri e Tedesco;

stando al racconto del Perna, i collaboratori, con blandizie e minacce ripetute, avrebbero chiesto al Perna di farsi a sua volta collaboratore di giustizia, con il precipuo scopo di accusare avvocati, magistrati, politici;

il Perna ha affermato che gli avvocati da accusare erano Luigi Cribari, Giuseppe

Mazzotta, Franz Caruso, Tommaso Sorrentino, Giuseppe Perri, Marcello Manna; tra i magistrati, riservando gli altri nomi, ha fatto quello del presidente della Corte di assise, dottor Franco Morano; tra i politici ha indicato l'onorevole Mancini, gli onorevoli Principe, Pino Gentile ed altri;

l'esplosiva dichiarazione ha avuto il suo epilogo clamoroso allorché il pubblico ministero di udienza, dottor Tocci, ha chiesto al Perna se egli fosse l'organizzatore di un attentato alla vita dell'avvocato Marcello Manna, ricevendone risposta negativa;

subito dopo anche l'imputato Antonio Sena ha chiesto di rendere spontanee dichiarazioni ed ha riferito che, trovandosi nel carcere di Cuneo, è stato interrogato, in presenza del suo difensore, avvocato Antonio Ingrosso, da magistrato del tribunale di Messina, sul conto del Presidente della Corte di assise dottor Franco Morano;

ciò conferma la conoscenza di fatti rilevanti a fini processuali, riservata solo alla parte pubblica e l'esistenza di una regia misteriosa e di un allarmante scenario, inteso a circondare di sospetto l'opera, quando non anche a distruggere la vita, di soggetti la cui onestà è fuori discussione; a confondere insieme delinquenza e correttezza; ed a creare l'illusione di una giustizia giacobina che — senza riguardo per alcuno — procede solenne per la sua strada;

ed invero il grave episodio sopra riportato, si inquadra in un sistema — che, per fortuna, appare sempre più indifendibile — di collusioni, accordi, minacce, blandizie, offerte, transazioni che hanno per protagonisti i pentiti all'italiana, ed impone un intervento non solo energico, ma immediato, degli organi preposti al mantenimento della legalità nel nostro paese;

tra di essi, vi è senz'altro il Ministro di grazia e giustizia, titolare del potere di indagine conoscitiva e di quello disciplinare, oltre che del diritto-dovere di proporre tempestive modifiche della norma

allorché sia evidente e non più revocabile in dubbio l'uso distorto che di essa se ne faccia —:

se sia a conoscenza dei gravi avvenimenti verificatisi giovedì 16 gennaio 1997 nell'aula della Corte di assise di Cosenza;

se abbia già provveduto a disporre un'indagine presso gli uffici dai quali è dipeso il trasferimento, che si assume strumentale, del detenuto Franco Perna al carcere di Cosenza e la contemporanea detenzione dei « pentiti » che avrebbero dovuto convertirlo alla collaborazione, indagine da svolgere anche presso le strutture che hanno gestito l'episodio narrato dal Perna;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare sul piano disciplinare e legislativo — anche d'intesa con altri ministeri interessati, quali potrebbero essere quello della difesa e/o dell'interno — perché abbia a cessare — attraverso la individuazione di responsabilità dei singoli e/o delle strutture — l'ormai quotidiana offensiva di pentiti e di tutte le istituzioni che ad essi si richiama, contro i principi stessi della convivenza civile, che non possono essere affidati a incalliti delinquenti riciclati da chi non mostra interesse al rispetto delle regole, e pare vada alla ricerca di risultati non sempre in linea con la esigenza di verità e giustizia che è invece propria della stragrande maggioranza degli italiani.

(3-00648)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio 1997 il pubblico ministero della procura della Repubblica di Roma, Giuseppe Saieva, emetteva ordine di carcerazione nei confronti del signor Licio Gelli, per scontare un residuo di pena comminata per il reato di procacciamento di notizie riservate, pena divenuta definitiva in seguito a sentenza della suprema Corte di cassazione in data 21 novembre 1996;

tale ordine di carcerazione veniva eseguito da agenti della Digos, che trasportavano presso la questura di Arezzo il signor Licio Gelli;

tale ordine di carcerazione risultava essere illegittimo, poiché lo Stato italiano non aveva ottenuto dalla Svizzera l'estradizione del signor Licio Gelli per il reato di procacciamento di notizie riservate;

per tale ragione il pubblico ministero era obbligato a revocare, dopo poche ore, l'illegittimo ordine di carcerazione;

sul *Corriere della Sera* il pubblico ministero, Giuseppe Saieva, ha dichiarato: « Chiedo scusa a Licio Gelli. Gli chiedo scusa perché ho commesso un errore, anche se non è stato provocato da una mia disattenzione... Nel fascicolo non c'era scritto nulla. Gelli risultava libero e contumace. E io avevo solo l'estratto e non le sentenze... Quel fascicolo è arrivato tre giorni fa. Mi sono subito reso conto di chi si trattava. E proprio per questo quelle carte le abbiamo guardate in cinque... Avrebbero sbagliato tutti. L'esecuzione della pena viene disposta in base all'estratto della sentenza, dove c'è l'epigrafe e non la motivazione della stessa. Ignoravo che Gelli non fosse stato estradato per il procacciamento di notizie riservate... Sono infastidito e dispiaciuto per tutto quello che è successo. Ma ritengo che l'errore fosse inevitabile, almeno in base a quello che c'era nel fascicolo. E non accetto di essere criticato perché si trattava di Gelli: se al suo posto ci fosse stato Mario Rossi mi sarei comportato esattamente nello stesso modo » -;

quale valutazione dia il Ministro interrogato dei fatti accaduti;

se il Ministro non ritenga contraddittorie e gravi le dichiarazioni del pubblico ministero, che afferma: « Mi sono subito reso conto di chi si trattava. E proprio per questo quelle carte le abbiamo guardate in cinque », e al tempo stesso: « se al posto di Gelli ci fosse stato Mario Rossi mi sarei comportato esattamente nello stesso modo »: dichiarazioni che fanno intendere

una cura particolare, trattandosi di persona nota alle cronache, e che al tempo stesso denotano un evidente imbarazzo per la possibilità che un analogo errore si sarebbe potuto determinare nei confronti di persona meno nota e quindi non tutelata dal controllo dell'informazione;

se ritenga che la non conoscenza del procedimento giudiziario a carico del signor Licio Gelli possa costituire attenuante o esimente, o se non sia invece necessario adottare nei confronti del pubblico ministero le sanzioni disciplinari adeguate all'errore. (3-00649)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni importanti organi di informazione nazionale (in particolare *il Giornale* del 19 gennaio 1997, a pagina 9) riportano la notizia dell'invio di un nuovo avviso di garanzia per « corruzione elettorale » all'ex sindaco di Albenga, Angelo Viveri, arrestato il 9 luglio del 1996 per una presunta irregolarità nella gestione degli appalti del dopo alluvione;

il Viveri avrebbe promosso e dato denaro nonché offerto posti di lavoro in cambio di voti non per se stesso, ma per aiutare candidati dell'Ulivo-Pds alle ultime elezioni politiche;

la corruzione elettorale sarebbe stata esercitata in particolare a favore dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione, Claudio Burlando, e di altri due candidati della sinistra in corsa per il Parlamento: Mario Rembado di Loano e Giovanni Barbagallo di Imperia;

secondo la ricostruzione della vicenda, resa possibile dalle deposizioni di persone coinvolte nell'inchiesta, il Viveri, in cambio di raccomandazioni per posti di lavoro o per alloggi, avrebbe consegnato un *fac simile* della scheda elettorale con indicati i tre candidati sponsorizzati, tra i

quali figurava anche il nome del Ministro Burlando, mentre in altri episodi analoghi avrebbe concesso contributi in denaro, sembra soldi pubblici, chiedendo di votare sempre per l'analogia terna di nomi dell'Ulivo-Pds —:

quale posizione intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri in relazione a quanto sopra illustrato considerando che, nel contempo, il Ministro

Burlando è coinvolto in un altro procedimento giudiziario relativo alla sua attività in qualità di sindaco di Genova e che tutto ciò può costituire elemento di valutazione negativa sul prestigio e l'autorevolezza del Governo;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno presentarsi in Parlamento per esprimere le sue considerazioni sulla vicenda. (3-00650)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CACCAVARI, SAIA, MAURA COS-SUTTA, GATTO e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1996 dopo un lungo periodo di vacanza contrattuale è entrata in vigore la nuova convenzione per la medicina generale, in attuazione della legge n. 412 del 1991 e dei decreti n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993;

in particolare, l'articolo 2, comma 2, dispone testualmente che: «i medici che aspirano all'iscrizione nelle graduatorie generali devono possedere i seguenti requisiti alla scadenza del termine per la presentazione delle domande: a) iscrizione all'albo professionale; b) non aver compiuto il cinquantesimo anno di età; c) esser in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale o titolo equipollente come previsto dal decreto-legge 8 agosto 1991, n. 256, e della successiva normativa, il che significa che i medici, laureati ed abilitati dopo il 31 dicembre 1994, non possono entrare in graduatoria;

bisogna tener conto che i corsi di formazione su accennati non vengono organizzati tutti gli anni, che la loro durata è di un biennio e che non sono aperti a tutti, con la conseguenza che la maggioranza dei giovani neolaureati viene esclusa da ogni possibilità di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare per avviare a soluzione tale problema, che interessa e preoccupa tanti giovani medici in attesa di occupazione. (5-01425)

BOGHETTA, GIORDANO, STRAMBI, BONATO, CARAZZI, ORTOLANO, CANGEMI e DE MURTAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in sede di approvazione dei provvedimenti economici per il 1997 il Governo

ha accolto l'ordine del giorno n. 9/2698/1, che lo impegnava a «garantire comunque l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996 —:

quale sia lo stato della vicenda « precari » dell'ente Poste italiane, anche in riferimento all'impegno citato. (5-01426)

GNAGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Dalmine ed ex Farmoplant, a Massa, è sempre stata al centro dell'attenzione di tutta la comunità del luogo anche per i vari progetti che, nella dismissione generale dell'area, avrebbe visto l'intervento e la presenza di più imprenditori locali;

il progetto che prevederebbe più insediamenti produttivi ed un chiaro rilancio dell'occupazione, è stato però interrotto con un provvedimento di sfratto a carico della Coinas (consorzio insediamenti associati) dal lotto 24 della medesima area;

questo consorzio, composto da imprenditori locali, è momentaneamente l'unico soggetto ad attività produttiva presente, e quindi la vicenda scoraggia altri imprenditori locali che avrebbero avuto interesse nel rilancio della medesima area;

la « Ilva in liquidazione », la società che ha avviato il provvedimento di sfratto dal lotto 24 alla Coinas, non solo non avrebbe nessun titolo di azienda produttiva, ma non avrebbe nemmeno dato una risposta alle continue richieste del consorzio di zona industriale apuana per impegnare i terreni, un volta subentrata alla Dalmine, in attività produttive;

il suddetto provvedimento di sfratto avrebbe avuto inizio solo dopo che la società Ilva avrebbe richiesto alla Coinas dei costi assolutamente superiori ai valori previsti dalle vigenti leggi;

la lievitazione dei prezzi dell'area, regolarmente e contrattualmente ottenuta dalla Coinas anni addietro, con l'ulteriore impegno di acquistare i capannoni presenti, ha causato quindi il provvedimento di sfratto da parte della Ilva liquidazioni, ma conseguentemente, anche un provvedimento di esproprio da parte della Coinas perché, essendo improduttivo tutto il grosso del complesso industriale, l'area dovrebbe essere espropriata e venduta con l'applicazione di parametri assolutamente inferiori ai costi richiesti dalla società liquidatrice —;

se risulti regolare il provvedimento di sfratto eseguito dalla società « Ilva in liquidazione »;

quali interventi e provvedimenti immediati intenda attuare per porre termine a questa *querelle*, che causa da troppo tempo non solo un blocco dei lavori nell'unica parte produttiva di tutta l'area in oggetto (il lotto 24), ma soprattutto ha interrotto quell'interesse che molti piccoli imprenditori locali avevano per il rilancio del comparto industriale produttivo ed occupazionale di tutta la zona di Massa.

(5-01427)

CHINCARINI, FONGARO e BAGLIANI.
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni si registrano dure prese di posizione di comitati di cittadini ed amministratori locali nei confronti delle inopinate intenzioni delle Ferrovie dello Stato di far fronte al taglio del contratto di servizio di oltre 380 miliardi, approvato con la legge finanziaria per il 1997, con la soppressione di un migliaio di convogli del nord;

le « proteste » recapitate a molti assessori regionali hanno portato sin qui all'unico risultato di far partire i tagli dal prossimo 1° marzo 1997, salva l'ipotesi di un'improbabile moderazione salariale del contratto dei ferrovieri o ad una ancor meno ipotizzabile apparizione di economia di bilancio;

sul quotidiano *La Stampa*, del 14 gennaio 1997, il Ministro dei trasporti, on. Burlando, ha ribadito, commentando critiche sull'indebolimento dei livelli di sicurezza delle Ferrovie dello Stato « Prevediamo di tagliare i treni, non sicurezza! »;

il piano « segreto » annunciato alla stampa dal responsabile dell'area strategica del trasporto regionale Cesare Vaciago (di cui autorevoli esponenti della maggioranza e della Lega Nord hanno da tempo chiesto la rimozione dall'incarico per i suoi legami con l'« era Necci ») prevede che il Piemonte perda 196 convogli, la Lombardia 193, il Veneto 102, il Friuli 10, la Liguria 46 e l'Emilia 91 sugli attuali 1.106 treni locali esistenti in Italia;

sul quotidiano *L'Arena* del 18 gennaio 1997 viene citato il caso paradossale per cui, se i tagli venissero mantenuti sulle tratte Rovigo-Verona e Mantova-Monselice, spariranno dieci treni nei giorni feriali e diciannove in quelli festivi, col risultato di penalizzare l'economia del Basso Veneto, di costringere a sacrifici e conseguenti disagi i pendolari e di veder chiuso totalmente il traffico locale ferroviario nella giornata di domenica nella bassa veronese;

pare di capire che, dopo i miliardari investimenti per l'elettrificazione delle linee e con l'entrata in funzione del controllo centralizzato del traffico, che regola la circolazione dei treni senza bisogno di operatori nelle stazioni, la soppressione dei festivi e la riduzione dei treni al servizio dei lavoratori pendolari non garantiranno consistenti risparmi alle Ferrovie dello Stato —;

se non ritenga che ancora una volta le Ferrovie dello Stato penalizzeranno la parte economicamente più sana della nazione, costringendo cittadini ed enti locali a subire l'ennesimo affronto di ulteriori soppressioni di collegamenti locali ferroviari;

se non ritenga che la scarsa attenzione rivolta dal Governo ai problemi della mobilità ferroviaria locale non faccia trasparire la volontà di favorire, da una parte,

la vendita di autoveicoli, incentivando il rinnovo del parco automobili e dall'altra, la costruzione di nuove autostrade;

se non ritenga, per iniziare, che le Ferrovie dello Stato possano piuttosto risparmiarsi tagliando le spese per consulenze miliardarie, per pubblicità televisive con attori che reclamano ingaggi miliardari (per esempio Adriano Celentano) e per impianti tecnologicamente avanzati, come il simulatore di Firenze dell'alta velocità, utili solo « all'immagine dell'azienda », pur così compromessa in queste ultime settimane. (5-01428)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del territorio di Pannarano (Benevento) si sono recentemente verificati numerosi fenomeni di natura delinquenziale, alcuni dei quali di notevole efferatezza;

l'amministrazione comunale, aderendo totalmente ad una petizione della cittadinanza, aveva richiesto l'istituzione di una caserma dei Carabinieri;

a seguito della richiesta già inoltrata ai competenti organi istituzionali con atto consiliare n. 22 del 12 marzo 1996, vi era già stata una risposta negativa da parte della competente commissione per l'ordine pubblico presso la prefettura di Benevento;

la suddetta risposta era motivata con l'assenza di una situazione generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella cittadina di Pannarano tale da necessitare l'istituzione di una caserma dei Carabinieri. In realtà, oggi i fatti sono ulteriormente e pesantemente degenerati —:

se non intenda attivarsi per rispondere positivamente, e in tempi rapidi alle giuste esigenze degli abitanti di Pannarano (Benevento). (5-01429)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capitano paracadutista Luciano Vanocchi è assegnatario di un alloggio « Ast »

in Livorno, piazza dei Domenicani 5, ed ha lasciato il servizio attivo e continuativo dopo oltre quarantadue anni (dal 20 luglio 1952 al 28 settembre 1994);

egli ha un figlio di trentuno anni che, dall'età di otto mesi, è invalido al cento per cento, con crisi convulsive, atteggiamenti autistici e perdita della vista;

nel 1990 il capitano Vanocchi si è iscritto ad una cooperativa edilizia per acquistare una casa, sospinto a tale azione dal desiderio, data l'età sua e della moglie, di possedere un bene da poter barattare in futuro con una casa di cura che possa assistere il suo figliolo;

fra pochi mesi la succitata casa in cooperativa sarà terminata e dichiarata abitabile. Si verranno così a creare le condizioni per cui il capitano Vanocchi dovrebbe abbandonare l'alloggio « Ast » che oggi occupa;

ciò costituisce un grave problema perché, così come riportato da dichiarazioni mediche ufficiali, ogni cambiamento nelle abitudini di vita del giovane e severamente sconsigliato;

il capitano Vanocchi ha già fatto presente la sua situazione al Ministro della difesa, con il plico n. prot. 1328/11-U, inviato in data 24 novembre 1992 —:

anche in ragione del fatto che in materia di alloggi è in atto una proposta di riordino complessivo, se non intenda intervenire per evitare il verificarsi di una situazione incresciosa ai danni di un fedele servitore dello Stato e del suo sfortunatissimo figlio. (5-01430)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 gennaio 1996 l'ex caporale maggiore volontario a ferma breve Salvatore Viviano, alle ore 21.30 circa, mentre era in servizio presso la mensa truppa dell'ottavo brigata bersaglieri « Ga-

ribaldi», dislocata in Bosnia-Erzegovina (Sarajevo), a causa di un incidente occorsogli perdeva il quarto dito della mano sinistra e veniva gravemente menomato al terzo dito della stessa mano, essendo egli mancino;

successivamente la commissione medica di seconda istanza di Napoli giudicò Salvatore Viviano idoneo al servizio militare incondizionato, con ascrivibilità dell'infermità alla tabella B nella misura massima prevista per l'equo indennizzo;

egli venne però collocato in congedo (pur trovandosi ancora in licenza di convalescenza) perché non più idoneo come Vfb;

nelle sue condizioni non potrà più partecipare a concorsi per la carriera militare e non potrà essere iscritto nelle liste degli invalidi di servizio, non avendo ottenuto la categoria A di equo indennizzo, ma la B;

in questo caso ci troviamo di fronte ad una persona che non potrà più intraprendere la carriera militare, ma paradossalmente sarebbe giudicato idoneo nella malaugurata ipotesi in cui scoppiasse una guerra —;

se il Ministro intenda fornire chiarimenti sul verificarsi di una situazione come quella su esposta (a che cosa è servito riconoscere la dipendenza da causa di servizio se poi il ragazzo è stato congedato lo stesso?);

se non intenda intervenire prontamente per evitare che casi come quello testé descritto non divengano un esempio negativo per tanti giovani che oggi ritengono di prestare il loro servizio in soccorso di popolazioni bisognose e che, da simili episodi, potrebbero trarre convinzioni opposte. (5-01431)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle Ferrovie Nord Milano è stata chiesta al ministero dei trasporti e della

navigazione l'autorizzazione alla circolazione dei treni con un unico agente di scorta;

questa autorizzazione è stata concessa in via sperimentale per sei mesi, sentita la superiore sede, a treni in composizione fino a trentadue assi —;

per quali motivi sia stata concessa tale autorizzazione, vista la delicatezza della questione sicurezza;

se si intenda proseguire o, come l'interrogante reputa preferibile, cessare l'esperimento di cui sopra. (5-01432)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la « questione sicurezza » nelle Ferrovie dello Stato è esplosa dopo i recenti disastri ferroviari;

le Ferrovie dello Stato hanno sempre sottolineato la sicurezza dell'esercizio;

al contrario, da alcuni anni si sta procedendo ad una diminuzione della manutenzione; sembra infatti che: la revisione (rev.1) delle carrozze bagagliai postali e cuccette a media distanza, a far tempo fino al 19 febbraio 1997, sia stata prorogata di sei mesi; le carrozze estere (piccola revisione) da otto mesi ad un anno; su quelle interne non venga più effettuata; la revisione normale per le carrozze interne sia passata da uno a tre anni, per quelle straniere da sei mesi ad un anno;

la verifica treno viene svolta dopo il superamento di milleseicento chilometri oppure non oltre le ventiquattro (*intercity e exp*) o le quarantotto ore;

contemporaneamente si tagliano tempi, rendendo impossibili i controlli, e non c'è accordo sulle verifiche da fare al piazzale;

questa verifica non può funzionare ed i tecnici delle Ferrovie dello Stato si rifiu-

tano di siglare la responsabilità di tali verifiche, perché non intendono assumersi responsabilità per le quali non sono in condizioni di operare;

per i treni merci può non esservi visita intermedia per distanze da Torino a Palermo;

si sta procedendo con l'abilitazione a moduli, per cui, con appena quattordici giorni di corso, si dovrebbe essere già in grado di condurre operazioni di controllo -;

quali siano effettivamente i cambiamenti nei cicli e nelle modalità della manutenzione e nelle verifiche treni;

quali siano le politiche delle Ferrovie dello Stato in materia di organizzazione del lavoro, orari, accessori, occupazione.
(5-01433)

MAMMOLA, MICCICHÈ, DI LUCA, FLORESTA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 dicembre 1996 presso il Ministero dei trasporti e della navigazione è stato sottoscritto dal Governo (rappresentato dal medesimo Ministro e dal Sottosegretario Soriero) e da rappresentanti della organizzazione dell'autotrasporto Unatras e dal movimento cooperativo, un verbale di accordo nel quale, oltre alle linee guida e degli assi strategici in favore dell'autotrasporto, vengono individuati alcuni interventi di sostegno economico alla categoria;

in particolare, al punto «C» sono indicate le iniziative per ridurre l'offerta complessiva di trasporto attraverso una misura limitata nel tempo per favorire l'esodo volontario di imprenditori mono-veicolari, titolari di autorizzazione generica, che intendano abbandonare definitivamente il settore e restituiscano allo Stato l'autorizzazione al trasporto in loro possesso;

gli incentivi all'esodo erano già contenuti nella legge n. 68 del 1992, ma le risorse finanziarie previste a tal fine erano state impiegate per altri scopi, inoltre, la Cee aveva intimato al nostro Paese di sospendere qualsiasi intervento per il sospetto che questi fossero in contrasto con le norme della comunità;

con un telegramma in data 25 novembre 1996, il ministero dei trasporti e della navigazione è stato informato che l'Unione europea aveva deciso di chiudere la pratica relativa all'aiuto all'autotrasporto poiché «non costituisce aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, del trattato» -;

se il Governo, caduto ogni ostacolo in sede comunitaria, abbia intenzione di dare applicazione al dettato della legge n. 68 del 1992, per favorire gli esodi nell'autotrasporto;

quali fondi si intende eventualmente utilizzare e quale potrà essere la copertura finanziaria prevista per l'applicazione della legge n. 68 del 1992;

per quale ragione, al momento della firma del protocollo di cui alla premessa, il Governo non abbia informato le controparti della circostanza, ad esso ben nota, che non vi erano ostacoli di sorta agli incentivi all'esodo, e se tale silenzio sia un pericoloso segnale di una riserva mentale da parte del ministero circa l'effettiva volontà di concedere gli incentivi. (5-01434)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Buggiano (Pistoia) richiede da tempo il potenziamento della linea ferroviaria Firenze-Viareggio, con l'aumento tra l'altro della fermata dei treni alla stazione di Buggiano stessa;

tra le linee ferroviarie cosiddette secondarie, la linea Firenze-Viareggio as-

sume importante rilevanza per un traffico viaggiatori di carattere commerciale e turistico —:

se non intenda intervenire per fare aumentare il numero delle fermate dei treni alla stazione di Buggiano;

se non intenda, d'intesa con la regione Toscana e la provincia di Pistoia, avviare un serio studio atto a raddoppiare la linea ferroviaria Firenze-Mare, il cui traffico viaggiatori risulta uno dei più alti fra tutte le linee cosiddette « secondarie » della Toscana. (5-01435)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

come intenda intervenire in merito al crollo di un tratto delle mura medievali di Viterbo e se intenda contenere il danno in tempi ravvicinati, così da restituire alla città una sua fisionomia;

se intenda anche verificare lo stato di tutta la cinta muraria, per evitare altri danni e dunque impoverimenti del nostro patrimonio artistico e storico. (5-01436)

PISTONE e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa attuale prevede agevolazioni particolari nell'applicazione dell'Iva per l'acquisto della prima casa per civile abitazione destinata a residenza del contribuente;

provvedimenti legislativi recentemente approvati e/o in via di approvazione hanno definito e/o definiscono detrazioni dell'Irpef per tutti coloro che contraggono mutui per l'acquisto della prima casa d'abitazione o per la ristrutturazione straordinaria della stessa;

da tali agevolazioni e sgravi sono esclusi tutti coloro che, non essendo proprietari, di alcun immobile, procedono, piuttosto che all'acquisto, alla costruzione *ex novo* della prima casa destinata a propria residenza permanente e continuativa;

ciò comporta un'oggettiva diversità di comportamento da parte dello Stato nei confronti dei cittadini che si trovano nelle condizioni di cui sopra —:

se i fatti di cui in narrativa corrispondano a verità;

se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare tali disparità dei cittadini di fronte allo Stato in merito ad una questione di grande rilevanza economica e sociale, attraverso l'equiparazione del trattamento concernente l'Iva nonché le deduzioni dell'Irpef previste per coloro che intendono costruire la loro prima casa al regime previsto per chi l'acquista per destinarla a propria civile abitazione. (5-01437)

NIEDDA, BENVENUTO, MORGANDO, VALETTO BITELLI, CAMBURSANO, ROGNA e MERLO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la privatizzazione della Seat-Spa di Torino;

il comitato dei ministri per le privatizzazioni aveva indicato i seguenti obiettivi strategici: a) realizzare la costituzione dell'*authority* e la conseguente struttura delle telecomunicazioni; b) promuovere la liberalizzazione del mercato; c) creare un'azienda competitiva a proprietà prevalentemente italiana; coerentemente a tale obiettivi, la Seat-Spa è stata scorporata dalla Stet-Spa;

nell'attuale fase, in cui la privatizzazione non è ancora perfezionata, è necessario verificare se gli obiettivi strategici vengano rispettati —:

se esista un piano di sviluppo della Seat-Spa tale da garantirne la competitività ed i livelli occupazionali;

se e come siano state valutate le criticità connesse con la perdita di sinergia con il Gruppo Stet;

se sia vero che sono confluite in Seat attività con perdite di bilancio tali da comprometterne il valore di mercato, accentuando il rischio di favorire azioni speculative, considerando che tale azienda ha prodotto utili per 1.100 miliardi di lire nell'ultimo biennio;

se esista una valutazione limite alla quale subordinare la vendita della Seat, e condizioni relative alla salvaguardia dei livelli occupazionali, tecnologici ed imprenditoriali. (5-01438)

CASINELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con direttiva n. 457 del 15 settembre 1986, la Cee stabilì che, per i medici generici, il possesso di un attestato di frequenza di un corso aggiuntivo di due anni costituisca titolo necessario per l'esercizio della medicina di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

a partire dall'anno solare 1995, i medici generici che intendono operare nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, e, quindi, presso le unità sanitarie locali, debbono effettuare un corso di aggiornamento di due anni, al termine del quale ricevono un attestato di avvenuta frequenza dello stesso;

successivamente a detta direttiva, fu emanato il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, con lo scopo di recepire e attuare la direttiva stessa;

in data 29 dicembre 1994 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 il decreto ministeriale del 15 dicembre 1994, a firma dell'allora Ministro della sanità Costa, con il quale viene stabilito che tutti i medici generici abilitati all'esercizio della professione entro il 31 dicembre 1994 hanno diritto ad esercitare l'attività nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, senza dover effettuare il corso aggiuntivo;

in errata applicazione del decreto ministeriale, la regione Lazio ha escluso dalla graduatoria generale regionale i medici che hanno terminato le prove della sessione

novembre 1994 dopo il 31 dicembre 1994, senza considerare che nelle università più grandi, tra cui la « La Sapienza » di Roma, i tempi di espletamento delle prove di esame sono andati oltre il 31 dicembre 1994 per motivi non certo imputabili ai medici;

l'esclusione appare illegittima anche sotto il profilo costituzionale, perché determinata solo dal superamento, nell'espletamento delle prove d'esame, della data del 31 dicembre 1994, circostanza questa affidata solo alla fortuna, se si considera che le prove vengono sostenute previa estrazione a sorte di una lettera dell'alfabeto;

chi è stato favorito nel sorteggio ha potuto completare le prove entro il 31 dicembre 1994, con tutti i benefici conseguenti, mentre chi ha completato le prove dopo il 31 dicembre 1994 si trova costretto ad attendere almeno due anni per poter esercitare la professione —

se non intenda intervenire per regolarizzare le situazioni di grave ingiustizia determinatesi, precisando che a tutti gli abilitati nella sessione del novembre del 1994, indipendentemente dalla data di ultimazione della prova d'esame, si applichi la normativa preesistente. (5-01439)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la soppressione, per effetto di specifiche disposizioni di legge, degli enti mutualistici e di alcuni enti parastatali, parte dei dipendenti di tali enti — trasferiti al servizio sanitario nazionale, alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, agli enti locali e ad altri enti pubblici — hanno optato (ai sensi dell'articolo 75 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e degli articoli 3, 4 e 5 della legge 27 ottobre 1988, n. 482), per il mantenimento dell'assicurazione generale obbligatoria e per la conservazione dei fondi integrativi di previdenza, esistenti presso gli enti di provenienza, confluiti in una apposita gestione speciale ad esauri-

mento, istituita presso l'Inps ex articolo 75, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

i dipendenti suindicati hanno continuato a versare mensilmente, mediante ritenute sullo stipendio, i relativi contributi alla suddetta gestione speciale INPS, beneficiando delle dovute prestazioni secondo i regolamenti consolidati dei rispettivi fondi integrativi;

dal 1° gennaio 1995, l'articolo 15 della legge finanziaria per il 1995, 23 dicembre 1994, n. 724 — che ha assoggettato a contribuzione l'indennità integrativa speciale, aumentando in tal modo i contributi a carico degli iscritti ai fondi — ha azzerato per la quasi totalità dei dipendenti il trattamento pensionistico integrativo, risultando la pensione dell'Ago superiore al trattamento complessivo erogato dai fondi, calcolato solo sulle voci retributive fisse, con esclusione del salario accessorio;

sulla base dell'articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici non economici e in conformità alle linee guida impartite dal Ministro del lavoro con direttiva n. 40451 del 30 marzo 1996, i consigli di amministrazione degli enti compresi nel comparto del parastato (Inps, Inpdap, Inail, e altri) hanno provveduto a modificare, per il periodo 1° gennaio 1995-31 dicembre 1997, con deliberare pressoché identiche, i regolamenti dei rispettivi fondi integrativi, introducendo un « minimo garantito » e ripristinando di conseguenza quella funzione integrativa, che, a causa della citata legge finanziaria detti fondi avevano rischiato di perdere interamente;

il Ministro del lavoro, con nota del 1° luglio 1996, ha integrato la propria precedente direttiva del 30 marzo 1996, specificando che i dipendenti degli ex enti mutualistici e parastatali, iscritti ai fondi a seguito di opzione ex articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, non essendo destinatari della norma contrattuale che è a fondamento dell'intero processo di revisione, re-

stano esclusi dalla suindicata disciplina transitoria —:

quali siano i motivi che hanno portato all'istaurarsi dell'attuale situazione, che oggettivamente comporta una grave discriminazione e una ingiustificata lesione dei diritti per i circa quattromila dipendenti degli enti mutualistici e parastatali soppressi — optanti ex articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 — per i quali non è applicabile la rideterminazione introdotta con la citata direttiva ministeriale del 30 marzo 1996 e i quali, al momento, devono solo sostenere un aumento dei contributi previdenziali a proprio carico, senza conseguire nessun concreto beneficio per quanto riguarda l'integrazione pensionistica;

se non ritenga necessario ed urgente predisporre, per motivi di equità, un provvedimento legislativo specifico, d'intesa con il Ministro del tesoro per le implicazioni finanziarie, al fine di equiparare — ai trattamenti pensionistici integrativi definiti per il personale Inps, Inail e Inpdap — i trattamenti integrativi erogati dai fondi di previdenza degli enti mutualistici e parastatali soppressi, presentemente amministrati dalla gestione speciale ad esaurimento istituita, presso l'Inps, ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

(5-01440)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 1992 è stato trasmesso al ministero di grazia e giustizia il nuovo tariffario dei ragionieri commercialisti;

ad oggi niente di esecutivo sembra essere stato fatto: infatti, oltre alla firma del Ministro competente sembrerebbe che il documento non sia stato ancora presentato al Consiglio dei ministri;

tale situazione non è certo di aiuto nei necessari rapporti che si instaurano fra

i professionisti del settore ed i cittadini che ne chiedono la consulenza —:

a che punto sia l'iter procedurale relativo al suddetto documento. (5-01441)

FLORESTA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento degli interventi alla protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

lo Stato italiano ha il dovere di garantire la sicurezza di tutti i cittadini che vivono sul suo territorio, preservandone l'incolumità ed il quieto vivere, mediante l'adozione di tutte le misure necessarie, soprattutto preventive, atte a raggiungere il buon fine;

nella Sicilia orientale, in provincia di Catania, nella zona ionico-etnea compresa tra Giarre e Randazzo vi è un solo distaccamento dei vigili del fuoco con sede operativa in Riposto;

i tempi d'intervento per raggiungere i comuni di Castiglione, Linguaglossa e Randazzo nelle contingenze sono molto lunghi, variando tra i trenta ed i cinquanta minuti, così compromettendo in partenza la possibilità di proteggere l'incolumità delle persone e delle cose;

nel corso degli anni si sono verificati numerosi incendi, anche con tragico epilogo, che hanno visto l'intervento di altri organi, prima che dei vigili del fuoco;

tale anomalia e carenza sarebbe superata se fosse istituito un distaccamento dei vigili del fuoco in un punto mediano dell'ipotetico bacino d'utenza, che potrebbe essere composto dai comuni di Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Maletto, Maniace e Bronte, al fine di garantire, anche alle popolazioni residenti in quel comprensorio, la concreta possibilità d'aver tutelata la propria incolumità ed anche delle cose —:

se intenda istituire un distaccamento dei vigili del fuoco nel comprensorio di

Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Maletto, Maniace e Bronte;

in caso contrario, quali misure intenda adottare al fine di tutelare la pubblica incolumità, nei comuni di Linguaglossa, Castiglione e Randazzo, ove i tempi d'intervento dei vigili del fuoco sono molto più lunghi rispetto agli altri comuni elencati al punto precedente. (5-01442)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29-bis del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito nella legge 29 ottobre 1993, n. 425, prevedeva un contributo di riciclaggio sul polietilene;

il contributo è stato abrogato con il decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie 91/56, 91/689 e 94/62, rispettivamente sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi, e su imballaggi e rifiuti di imballaggi;

infatti l'articolo 48 del decreto legislativo ha previsto l'istituzione di un consorzio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene, con lo scopo di promuovere la gestione del loro flusso ed assicurare la raccolta, il riciclaggio e le altre forme di recupero;

al capitolo n. 3720 del bilancio dello Stato erano affluiti circa quaranta miliardi provenienti dal pagamento del contributo suddetto da parte dei produttori e degli agricoltori;

tali somme dovevano contribuire a formare il fondo patrimoniale dell'istituendo consorzio;

risulta che il capitolo n. 3720 non presenta disponibilità perché le somme versate non sono state mai impiegate per i compiti cui erano state destinate —:

come siano state utilizzate le somme disponibili del capitolo n. 3720;

se si intenda ripristinare il fondo necessario per avviare l'attività di raccolta differenziata nel settore, che era la finalità voluta dal legislatore con l'articolo 29-bis del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito nella legge 29 ottobre 1993, n. 425. (5-01443)

BALLAMAN, MOLGORA, COMINO e BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1997, scade il termine entro il quale i contribuenti con volume d'affari 1996, ragguagliato ad anno, non superiore a 20 milioni, possono optare per il regime ordinario, se lo preferiscono al nuovo regime forfettario previsto dall'articolo 3, commi da 171 a 184, della legge n. 662 del 1996, (« collegato » alla finanziaria per il 1997);

in data 21 gennaio 1997, a soli dieci giorni dalla scadenza, con circolare 10/e del 17 gennaio 1997, il ministero delle finanze forniva ulteriori chiarimenti sul nuovo appuntamento fiscale;

per tale adempimento si rendono necessarie una serie di valutazioni, nonché precise e puntuali verifiche delle situazioni di ogni singolo contribuente potenzialmente interessato dalle disposizioni sopra citate;

in caso di inadempimenti sono previste sanzioni riferentisi al decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e n. 633 del 1972 —:

se non si ritenga opportuno, per una corretta analisi delle singole situazioni dei contribuenti, addivenire a uno slittamento di detto termine al 5 marzo 1997, facendolo così coincidere con la scadenza per il pagamento dell'imposta a debito risultante dalla dichiarazione annuale Iva. (5-01444)

NARDINI, SERVODIO, ROSSIello, LECCESE, GIORDANO, VENDOLA, GAETANO VENETO, LENTI e DE MURTAS. —

Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

l'intesa di programma Cnr/Mism aveva previsto nel 1988 nel progetto edilizio per l'area di ricerca di Bari la somma di lire 43 miliardi;

nel 1990 il Cnr e l'università di Bari avevano firmato una convenzione a seguito dell'intesa di programma Cnr/Mism, convenzione che prevedeva la costruzione dell'area di ricerca su suoli dell'università di Bari per un'estensione di dieci ettari, nei pressi dei quali attualmente sono già insediati il Tecnopolis, la facoltà di medicina veterinaria, il consorzio Carso e si prevede la costruzione del politecnico di Bari;

a seguito della suddetta convenzione era stato effettuato negli anni 1991-1993 uno studio di fattibilità affidato all'Icite di Milano e il progetto esecutivo affidato alla società Italeco del gruppo Iri;

il Murst nel novembre del 1995 nella persona del Ministro onorevole Podestà aveva escluso la possibilità di finanziare la costruzione delle aree di ricerca al sud;

con delibera del 30 luglio 1996 la giunta amministrativa nominava una commissione di esperti per valutare le offerte pervenute all'ente riguardanti l'acquisto di « contenitori vuoti » da adattare ad area di ricerca di Bari;

tale commissione individuava un sito dell'Asi (agenzia per lo sviluppo industriale di Bari), in parte da ristrutturare e in parte da costruire, *ex novo*, presso la zona industriale di Bari, escludendo anche una soluzione, peraltro insufficiente, ma transitoria, individuata dalla comunità scientifica locale —:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Cnr e il Murst alla « riduzione » del finanziamento previsto per la sede dell'area di ricerca di Bari da 43 miliardi a 20,5 miliardi;

se a tutt'oggi sia ancora valida la convenzione tra l'università di Bari e il Cnr per la costruzione *ex novo* dell'area di ricerca;

quanto è costato al Cnr il progetto di fattibilità, affidato all'Icite di Milano, e il progetto esecutivo, affidato alla società Italeco, del gruppo Iri;

quali sia oggi la posizione del Murst in merito alla costruzione *ex novo* delle aree di ricerca al sud (Bari, Sassari, Lecce, Catania, Potenza, Palermo e Cosenza) e quali siano le motivazioni che individuano solo sull'area di ricerca di Napoli la costruzione *ex novo* dell'immobile (progetto Bagnoli);

come mai la giunta amministrativa del Cnr ancora nel 30 luglio 1996 (a cinque anni dal progetto di fattibilità dell'Icite) abbia deciso per la costituzione di una commissione, per la scelta dell'acquisizione, ristrutturazione e costruzione dell'area di ricerca di Bari presso l'Asi (zona industriale), ignorando il vecchio progetto;

quali siano le motivazioni per cui si sia esclusa la costruzione dell'area di ricerca di Bari su suolo dell'università, dove sono già insediate altre strutture scientifiche (Tecnopolis, Veterinaria, consorzio Carso e il futuro insediamento del Politecnico), e quindi la creazione di un vero e proprio parco scientifico e tecnologico anche a Bari. (5-01445)

BONO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi, a ben due anni e cinque mesi dal tragico incidente, di procedere alla erogazione della speciale elargizione ai familiari del sergente Gioacchino Tiralongo, deceduto in servizio in seguito ad un incidente stradale, tenuto conto, tra l'altro, che il decreto n. 11 del 1° dicembre 1995, di diniego della speciale elargizione, è stato già sospeso nella sua esecutività dal Tar siciliano, sezione di Catania, con ordinanza n. 852/96 del 25 marzo 1996, confermata in appello dal consiglio di giustizia amministrativa con provvedimento dell'11 settembre 1996;

quali siano le ragioni per le quali non è stato riconosciuto ai familiari del militare volontario deceduto l'equo indennizzo, così come avvenuto nei confronti di altro militare deceduto nel medesimo incidente;

se siano a conoscenza del fatto che, nella fattispecie, non era stata stipulata dalle autorità competenti neanche la polizza assicurativa a copertura di rischi per il conducente del veicolo militare, con la conseguenza che ai costernati familiari, straziati dal dolore per l'incalcolabile perdita, si è aggiunta l'amarezza di essere privati di qualsivoglia indennizzo;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per rimuovere ogni ostacolo al corretto riconoscimento del giusto indennizzo dovuto ai familiari del sergente Gioacchino Tiralongo, deceduto in servizio e nei cui confronti lo Stato non può continuare a manifestare un inaccettabile atteggiamento di cinica indifferenza. (5-01446)

GAZZARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 28 gennaio 1994, n. 84, avente per oggetto il riordino della legislazione in materia portuale, venivano anche istituite nei maggiori porti nazionali, fra cui quello di Messina, le autorità portuali;

con la stessa legge venivano affidati a dette autorità i compiti di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di controllo delle operazioni e dei vari servizi portuali, nonché la manutenzione delle parti comuni degli ambiti portuali;

come organismi di gestione delle varie autorità portuali sono previsti un comitato direttivo ed il presidente, il quale viene nominato dal Ministro dei trasporti e della navigazione (previa intesa con il presidente della regione interessata), nell'ambito di una rosa di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e dell'economia portuale, designati dalle province,

dai comuni e dalle camere di commercio il cui territorio ricade nell'area portuale;

all'autorità portuale di Messina non viene nominato il presidente, nonostante siano state fornite le indicazioni previste dalla normativa, sia avvenuta la prevista concertazione tra il Ministro ed il presidente della regione siciliana, e siano stati acquisiti i pareri (obbligatori ma non vincolanti) delle Commissioni parlamentari;

per altre autorità portuali pare si sia proceduto alla nomina del presidente anche in contrasto con i pareri espressi dalle commissioni parlamentari;

dalla piena valorizzazione delle strutture portuali di Messina deriverebbe un incremento per l'economia provinciale messinese, in quanto il porto ha una grande valenza strategica nel contesto delle ipotesi di sviluppo delineate nel settore dei trasporti marittimi —;

quali siano i motivi che inducano a soprassedere (diversamente da come si è operato per altri analoghi casi) alla nomina del presidente dell'autorità portuale di Messina, causando così pregiudizio al funzionamento di tale importante struttura.

(5-01447)

GAZZARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 14 novembre 1996 si è disposta la soppressione della sezione distaccata della pretura circondariale di Rometta (Messina);

a base di tale determinazione si è posto, tra l'altro, il parere favorevole del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Messina, il cui presidente, invece, ha in più occasioni precisato che non già il consiglio dell'ordine, ma l'assemblea degli avvocati si è pronunciata sulla questione, in senso sfavorevole alla soppressione e favorevole invece al trasferimento dall'ordine sito alla frazione marina dello stesso comune;

il decreto trova tra l'altro origine nell'esigenza di revisione dei circondari pretorili e di soppressione di sezioni staccate con mole di lavoro relativa ove non sia individuato un « bacino di utenza che giustifichi la permanenza delle sezioni »;

a tale proposito, può essere rilevante la disponibilità manifestata dai comuni di Saponara (il cui territorio confina con quello di Rometta) e di Villafranca Tirrena (il cui territorio confina con quello di Saponara) di rientrare nella competenza territoriale della pretura di Rometta (anziché Messina), se ciò si potesse rilevare utile a fare revocare il decreto di soppressione, anche tenuto conto che i cittadini « amministrati » da quella pretura supererebbero così per numero la soglia al di sotto della quale sarebbe prevista la soppressione;

tra le ragioni esaminate per l'emanazione del decreto si è poi ritenuta rilevante quella del mantenimento del presidio, che si è però risolta (ma non è così) con l'ufficio del giudice di pace;

evidentemente, per motivi ritenuti superiori, il decreto non può tenere conto del pregiudizio derivante al comune di Rometta — anche sotto il profilo economico — a seguito della disposta soppressione; né della tradizione di quella sede; né del fatto che solo alcuni anni addietro si sono affrontate notevoli spese per lavori di ricostruzione del locale carcere mandamentale, che rimarrà del tutto inutilizzato —;

se non ritenga di revocare il decreto di soppressione della pretura circondariale di Rometta.

(5-01448)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la rete ferroviaria del meridione d'Italia e della Sicilia in particolare è certamente inadeguata alle esigenze di una società moderna e civile;

l'arretratezza delle strutture, la mancanza di reali programmi di sviluppo e, quasi, l'abbandono si percepiscono in modo evidente;

a volte sembra addirittura che le richieste di intervento, seppure legittime, vengono ascoltate con sufficienza e esitate, pochissime volte, come « concessioni »;

si parla ancora di completamento del raddoppio delle linee ferroviarie (altrove forse siamo giunti alla quadruplicazione) e non si riesce a tramutare le parole in fatti;

in particolare, all'inizio dell'estate scorsa, le Ferrovie dello Stato ed il ministero dei trasporti e della navigazione, anche con atti ufficiali, si impegnarono a garantire entro il 1997 l'avvio dei nuovi lavori di completamento del tratto fino a Patti, e di investire le somme necessarie a dare certezza di realizzazione, entro i prossimi anni, dell'intera opera fino a Palermo;

nei fatti, e a distanza di pochi mesi, si rileva un grave disimpegno rispetto al programma definito a livello nazionale ed una caduta di attenzione sull'urgenza di creare nuove occasioni lavorative, che può causare perdita di posti di lavoro in una realtà già gravemente colpita —:

quali determinazioni intendano adottare in merito alla questione e, in particolare, se il programmato completamento del raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo rientra ancora tra quelli da avviare entro il 1997 e completare entro i prossimi anni. (5-01449)

CAROTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione carceraria e gli operatori penitenziari presenti nella casa circondariale di Rieti utilizzano i locali riconvertiti di un vecchio convento, assolutamente mancante degli spazi minimi di rispetto della dignità umana (ambienti di ricreazione, zone di aria per attività sportivo-ricreative e strutture socializzanti);

l'edificazione di una nuova casa circondariale nel territorio di competenza del tribunale di Rieti è ritenuta urgente fin dai primi anni Ottanta, tanto da avere, all'epoca, ottenuto un finanziamento, naufragato nell'incapacità dell'amministrazione competente di indicare un'ubicazione;

risulta necessario ed urgente inaugurare a Rieti il nuovo corso della politica carceraria che privilegia misure modulate di utilizzazione della detenzione, unitamente alla necessità di impedire promiscuità tra condannati e detenuti —:

se, nell'ambito degli interventi previsti per l'edilizia penitenziaria, non si ritenga necessaria la previsione di un finanziamento per l'edificazione di una nuova casa circondariale nel territorio di competenza del tribunale di Rieti. (5-01450)

MANZIONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comma 110 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, entrata in vigore il 1° gennaio 1997, dispone che il servizio obbligatorio di leva debba essere prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare, e possibilmente distanti non oltre cento chilometri da esso;

in dispregio alla precisa normativa, il ministero della difesa e gli enti militari dipendenti continuano ad assegnare i militari di leva, anche incorporati successivamente alla data di entrata in vigore della legge, in località lontane dai propri comuni di residenza e comunque ben oltre i limiti di distanza stabiliti —:

per quale motivo si agisce in aperta violazione di una precisa disposizione di legge, anche nei casi in cui non è possibile intravedere alcuna reale motivazione legata a presunte direttive strategiche o ad esigenze logistiche;

quali disposizioni siano state impartite per il puntuale rispetto della nuova normativa;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, anche nei confronti di quanti si siano resi responsabili della disapplicazione della normativa citata.

(5-01451)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per sopperire all'eliminazione del distretto militare di Basilicata avvenuta il 31 dicembre 1995 e alle soppressioni dell'ufficio di leva, del consiglio di leva e del gruppo selettori, avvenute il 31 dicembre 1996, è stato istituito in data 7 gennaio 1996 il nucleo informativo per il pubblico (Nip);

alla data odierna, il Nip, in attesa della sottoscrizione della convenzione con il comune di Potenza, non ha le infrastrutture e le cinque unità lavorative assegnate allo stesso;

il Nip ha il compito di dare informazioni verbali e solo verbali alla collettività lucana in merito ai problemi attinenti la leva, il reclutamento, la forza in congedo, la documentazione matricolare e l'amministrazione. Allo stato attuale vi è solo una « guardiola », è il caso di dire, e nulla più;

il Nip così come concepito serve poco alla Basilicata perché gli interessati, recandosi a Potenza, non risolverebbero i loro problemi, perderebbero solo qualche giorno di lavoro per poi perderne altri per recarsi a Salerno o a Bari. Tutto ciò perché non è consentito al Nip di accettare istanze dei cittadini e rilasciare agli stessi i certificati richiesti. Perciò è necessario cambiare l'attuale fisionomia del Nip nel senso che dovrebbe essere uno sportello funzionante come succursale per conto del distretto militare di Salerno, per le esigenze di tutti i cittadini della Basilicata, abilitato a rilasciare ed accettare tutta la documentazione che riguarda la leva, il reclutamento e i fogli matricolari. Il Nip dovrebbe, per essere funzionale, accettare istanze per: arruolamento senza visita; assegnazione di sede; copia foglio matricolare; differimento di chiamata; dispensa

dal compiere la ferma di leva; esito della riforma; esito di leva; espatri per motivi di lavoro o studio; nulla osta per espatrio; nuova visita di leva per i riformati; nuovi accertamenti sanitari; obiettori di coscienza; profilo sanitario; reclutamenti ausiliari, speciali e volontari; ricorsi avverso le varie decisioni; rinuncia al ritardo per motivi di studio; rinvio per motivi di studio; visita per delegazione; visite domiciliari e anticipazione obblighi di leva;

il Nip dovrebbe altresì consegnare: congedi, esiti di leva vistati, esiti della riforma, fogli matricolari, nulla osta e profili sanitari —:

quali iniziative intenda assumere per venire incontro alle giuste esigenze e richieste dei giovani e dei cittadini della Basilicata e quali azioni abbia posto in essere per far coerentemente seguito alla risoluzione Romano Carratelli n. 7-00091, approvato dalla Commissione difesa il 10 dicembre 1996, che impegna il Governo a predisporre un piano di ristrutturazione degli uffici periferici del ministero della difesa, tenendo conto della necessità che, qualora esigenze organizzative o di rispetto di *standard* dimensionali impongano l'accorpamento di funzioni con riferimento a dimensioni sovraregionali, sia comunque fatta salva l'unità di ciascuna regione, ed a prevedere, pertanto, che tutte le regioni dispongano di almeno un ufficio periferico del ministero della difesa preposto al reclutamento ed all'espletamento delle relative pratiche da parte dei cittadini.

(5-01452)

MUZIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato è stato trasferito il 1° luglio 1996 in comodato d'uso temporaneo alla gestione ex Asfa del ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali;

la legge 28 ottobre 1994, n. 595, di conversione del decreto-legge n. 513, ha

previsto per le attività dell'istituto la salvaguardia nell'ambito di strutture pubbliche affini per competenze;

alcuni aspetti dell'attuale gestione rischiano non solo di compromettere gravemente l'operatività, ma anche di pregiudicare l'efficienza futura;

i fondi per il funzionamento delle strutture ex Saf/Encc trasferite in comodato d'uso temporaneo alla gestione ex Asfd, tuttora erogati dalla gestione liquidatoria dell'Encc, sono stati ripartiti tra le varie unità in modo oltremodo discutibile e senza alcuna pianificazione per i mesi avvenire. La quota destinata alla gestione dell'Istituto ha subito negli ultimi mesi una progressiva decurtazione a vantaggio delle aziende agricole e forestali arrivando a rappresentare attualmente meno di un sesto dell'assegnazione totale. Ciò a fronte di precise indicazioni ripetutamente fornite dal Parlamento e dalle Commissioni parlamentari competenti circa la necessità di salvaguardare in primo luogo l'attività di ricerca dell'ex Encc unanimemente ritenuta di vitale interesse per l'economia del paese;

non solo si sono ridotti i fondi disponibili alla ricerca, ma è anche stato deciso da parte della direzione della gestione ex Asfd che le spese per la realizzazione di eventuali parcelle sperimentali realizzate nelle aziende agricole e forestali ex Saf/Encc debbano essere coperte dagli stessi fondi assegnati alla ricerca;

paradossalmente è stato anche disposto dalla stessa direzione che non possono essere realizzate piantagioni sperimentali presso privati; tali piantagioni, oltre ad essere strumento indispensabile per saggiare la varietà di nuova selezione in un vasto spettro di ambienti prima di porle in commercio, sono anche le meno gravose in termini di costi di realizzazione e di gestione, in quanto i privati si assumono tutti gli oneri della coltivazione;

va inoltre segnalato che l'istituto necessita di urgenti e rilevanti interventi di adeguamento di strutture e impianti sia

per aggiornare attrezzature obsolete sia soprattutto per ricondurre le condizioni di lavoro quantomeno ai livelli di sicurezza dettati dalle leggi vigenti. Per la mancata rispondenza alle norme di sicurezza rischiano la chiusura settori vitali dell'istituto, quali la serra (nella quale vengono realizzati tutti gli incroci per lo sviluppo di nuove società) e i vivai dell'azienda sperimentale per l'inadeguatezza dei macchinari specifici. La situazione generale si era progressivamente deteriorata negli ultimi anni della gestione Saf in quanto il commissariamento prima e la gestione liquidatoria poi avevano paralizzato qualsiasi adeguamento che non fosse determinato da condizioni di vera emergenza;

è urgente una soluzione definitiva che preveda, come indicato nella legge 28 ottobre 1994, n. 595 (di conversione del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513), una collocazione dell'istituto nell'ambito di strutture pubbliche affini per competenze. È superfluo segnalare come l'attuale gestione in comodato da parte dell'ex Asfd, se può aver avuto il merito di affrontare un'emergenza, non può trascinarsi ulteriormente. È evidente che la discrasia tra gestione e proprietà rende quantomeno problematico ogni intervento sul patrimonio;

le strutture amministrative e le stesse procedure interne della gestione ex Asfd dovrebbero essere modificate in quanto largamente inadeguate alla gestione di un'istituzione di ricerca che, a tutt'oggi, non è stato chiarito se possa partecipare a progetti di ricerca finanziati dalla Commissione europea, per i quali scadranno tra breve i termini di presentazione delle proposte;

non è stato risolto nemmeno il trasferimento di diritti di brevetto su cloni di pioppo di recente selezione Isp dalla Saf/Encc al ministero, nonostante il loro sfruttamento consenta notevoli cespiti che potrebbero essere reinvestiti in ricerca contribuendo così a finanziarla;

l'attuale gestione, in definitiva, appare totalmente inadeguata alla conduzione del-

l'istituto e rischia di compromettere gravemente l'efficienza operativa finora riconosciuta in tutto il mondo;

l'incertezza sulla collocazione definitiva ha riflessi pesanti anche sul personale, poiché la mancanza di un organico e di mansioni chiaramente attribuite genera confusioni di ruoli che solo il senso di responsabilità degli addetti mantiene entro limiti ragionevoli. Tant'è che non sono attualmente riconosciute né le funzioni di ricercatore né quelle di direzione della ricerca, e l'istituto appare all'esterno esclusivamente per il tramite dell'ufficio amministrazione dell'Asfd al quale è stato affidato. Ciò si ripercuote negativamente sull'immagine dell'istituto e complicherebbe i rapporti con le altre istituzioni di ricerca italiane ed estere è facile immaginare;

non esiste nemmeno certezza sui diritti maturati dai singoli in tema di pensionamento: ad alcuni dipendenti che hanno avanzato domanda di pensione non è mai stata data una risposta chiara. Inoltre, nella situazione attuale non è prevista alcuna forma di sostituzione delle professionalità che, per dimissioni o altro, dovessero lasciare l'istituto; in particolare in alcuni settori della ricerca, ciò potrebbe rappresentare la paralisi delle attività —

se non ritenga indifferibile e irrinunciabile assegnare all'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato risorse adeguate alle necessità operative correnti e agli interventi di adeguamento di strutture e attrezzature;

se non ritenga necessario adottare criteri di gestione adeguati alla conduzione di un'istituzione di ricerca ricorrendo anche alla delega di fruizioni attualmente centralizzate;

quali atti intenda assumere per l'accelerazione della collocazione definitiva dell'istituto nell'ambito di strutture che ne garantiscono la piena operatività conseguentemente all'indicazione delle Commissioni parlamentari in ordine alla naturale collocazione dell'istituto nel costituendo

ente unico per la ricerca agroalimentare e forestale. (5-01453)

MICHIELON. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il comando regionale militare del Nord Est, nel dar seguito al progetto di riordino dell'esercito secondo il nuovo modello di difesa, ha stabilito in data 15 marzo 1996 (prot. n. 1223/930) di trasformare e rideterminare il quinto battaglione logistico di manovra «Euganeo», sito presso la caserma «Salsa» a Treviso;

se da una parte è certo che per la città di Treviso sarà vantaggioso poter usufruire, in futuro, dell'ampia area ove attualmente insiste la caserma «Salsa», dall'altra risulta incomprensibile perché il comando regionale militare Nord Est non abbia proseguito nella scelta originaria di spostare il quinto «Euganeo» presso la caserma «Cadorin», situata ugualmente a Treviso, che attualmente dispone di un organico di circa trecentocinquanta uomini, a fronte di una capienza di ben duemila, ma ha deciso, inspiegabilmente, di sopprimere il quinto «Euganeo» affinché venga creato un nuovo Re.lo.re: a Montorio Veronese (Verona), sulle ceneri del quattordicesimo autogruppo «Flavia»;

sarebbe interessante, inoltre, capire il senso logico di tale operazione, anche perché, inizialmente, era stato deciso di spostare il quinto «Euganeo» (che ha circa seicentottanta uomini) dalla caserma «Salsa» alla «Cadorin», in quanto era previsto un ampliamento dell'organico di quest'ultimo. Ora, invece, si decide addirittura di sopprimere il quinto «Euganeo» ed inviare la maggior parte degli organici presso il quattordicesimo autogruppo «Flavia», il quale attualmente dispone di un organico di circa centotrenta uomini in una caserma che, per la maggior parte, risulta essere inattiva da circa otto anni e che, per essere predisposta ad accogliere i mezzi del quinto «Euganeo», abbisognerà di ingenti investimenti e non certo di cinquanta milioni, come qualcuno si ostina ad affermare;

si sottolinea inoltre come il quinto « Euganeo » sia un reparto logistico specializzato nei rifornimenti nazionali ed internazionali, specializzazione che gli ha permesso di operare in Albania, Somalia e Bosnia e che, in tutte queste occasioni, i cento autocarri di cui dispone sono stati imbarcati presso il porto di Venezia. Risulta, pertanto, evidente come lo spostamento presso Verona del predetto battaglione risulti essere totalmente antieconomico ed irrazionale, dato che Treviso dista solo venticinque chilometri da Venezia, mentre Montorio Veronese ne dista centocinquanta;

da ultimo si evidenzia anche il lato umano di tutta la questione, visto che si decide di smembrare un battaglione altamente specializzato e di distribuire i suoi circa seicentottanta uomini in tutta la regione, e ciò solo per accontentare circa centotrenta uomini in servizio presso il quattordicesimo autogruppo « Flavia » —

attraverso una tabella comparativa, quale risparmio economico si otterrà dalla soppressione del quinto « Euganeo » e dalla sua ricostituzione a Montorio Veronese, rispetto alla prima ipotesi che prendeva, logicamente, il semplice spostamento del quinto « Euganeo » presso la caserma « Cadurin » di Treviso, vista la specifica peculiarità del Re.lo.re.;

quali nuovi fatti siano emersi presso il comando regionale militare Nord Est tra il 7 febbraio 1996 (data del primo documento) ed il 15 marzo 1996, per far sì che il comando abbia notificato una proposta che, a tutt'oggi, risulta la più sensata;

se abbia senso, al di là del fatto che militare, come tale, è conscio di non poter godere del diritto di inamovibilità, far subire dei sacrifici a circa seicentottanta uomini (e relative famiglie) quando, per raggiungere un migliore obiettivo, il sacrificio può essere limitato solo ad un centinaio di persone;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga almeno di sospendere la soppressione del quinto gruppo « Euganeo » al fine

di meglio valutare la contraddizione che l'interrogante pensa di aver fatto emergere con la presente. (5-01454)

CHINCARINI, PAOLO COLOMBO e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1996 la Camera dei deputati ha approvato il decreto-legge riguardante disposizioni urgenti per il settore portuale marittimo cantieristico ed armatoriale, nonché per assicurare taluni collegamenti aerei, poi definitivamente approvato integralmente dal Senato nei giorni successivi;

il provvedimento, destinato a sanare un decreto reiterato per ben ventiquattro volte, avrebbe dovuto azzerare definitivamente il monopolio dei portuali. Così non è avvenuto perché con un *blitz* dell'ultimo istante il Governo ha disatteso le aspettative ottenendo clamorosamente l'effetto contrario: quello di ampliare ulteriormente il monopolio stesso in aperta contraddizione con gli impegni assunti dinanzi alla Commissione europea ed alla Autorità *antitrust*. Infatti, ad un'ora circa dalla discussione definitiva alla Camera, il Governo ha presentato e messo in approvazione cinque subemendamenti (quindi non discussi in Commissione), che hanno rinviato a tempo indeterminato l'abolizione del monopolio;

la nuova legge — secondo le prime verifiche del comitato dell'utenza portuale presso la Confindustria — tende quindi ad ampliare un monopolio che riguardava ormai le prestazioni di mano d'opera, anche al settore dei servizi portuali, impedendo nei fatti l'ingresso in banchina di soggetti diversi e, quindi, in competizione con le imprese nate dalla trasformazione delle compagnie portuali. Grazie agli emendamenti e alle modifiche apportate *in extremis*, i due « istituti » progettati per la sostituzione del monopolio ne diventano strumento di difesa. I consorzi fra imprese, ideati originariamente per fornire ai vari

soggetti imprenditoriali operanti in porto il personale necessario per affrontare picchi di lavoro e di traffico, si sono trasformati in un istituto di garanzia della priorità delle compagnie portuali, grazie a una norma che attribuisce una sorta di priorità alle « imprese consorziate dotate di adeguato personale e risorse proprie con specifica caratterizzazione di professionalità nell'esecuzione delle operazioni portuali, tenendo conto delle eccedenze risultate dal processo di razionalizzazione e trasformazione produttiva indotte dalla presente legge ». Le agenzie del lavoro, che dovrebbero teoricamente rappresentare l'alternativa ai consorzi fra imprese, sono invece diventate « ostaggio » delle compagnie: « in fase di costituzione e sino a quando esistano esuberi — così recita un emendamento approvato — il personale da avviare quotidianamente in regime di temporanea prestazione di mano d'opera è fornito dalle imprese di cui all'articolo 21 della stessa legge », ovvero solo dalle imprese figlie di compagnie portuali per le quali non esiste più il divieto di assunzione e che, quindi, potrebbero prolungare *sine die* gli esuberi di personale;

nel monito lanciato il 21 gennaio 1997 dal portavoce del comitato degli utenti portuali (« il giorno in cui i portuali bloccheranno gli scali marittimi perché costretti dall'Unione europea a restituire quei 160 miliardi di aiuti che lo Stato, violando reiterate indicazioni di Bruxelles, ha fatto confluire nelle loro casse, nessuno si sogni di riversarne la responsabilità sugli imprenditori portuali! ») si può leggere un parallelismo, tutt'altro che casuale, con la vicenda dei produttori di latte. Ma, soprattutto, un riferimento, altrettanto voluto, alle recenti dichiarazioni del Presidente del

Consiglio dei ministri, in merito alla necessità di ottemperare comunque agli impegni assunti dal nostro Paese in sede europea. In effetti i porti sembrano essere assurti a simbolo dell'esatto contrario: dalla sentenza del 1991 della Corte di giustizia di Lussemburgo, che sanciva l'illegittimità del monopolio dei portuali, sono trascorsi cinque anni. Da allora sono passate due leggi equivocate, ventiquattro reiterate dello stesso decreto e cinque lettere-*ultimatum* di Bruxelles, culminate nel novembre del 1996 in un perentorio ordine di non erogare alle compagnie portuali, soggetti dominanti che abusano del loro potere, quei 160 miliardi di aiuti che, regolarmente, il Governo italiano aveva già provveduto a elargire;

le compagnie portuali disporranno di tutte le carte necessarie per « abusare » della posizione dominante riversando sulle tariffe anche il costo dei soci (sempre eccedenti la domanda) senza occupazione. Già oggi a Trieste — è stato sottolineato — la prestazione di un portuale costa alle imprese private che lo utilizzano circa 400 mila lire, contro le 130 mila di un lavoratore non di compagnia —:

come intendano porre rimedio ai guasti provocati dalla frettolosa approvazione del provvedimento richiamato in premessa;

come intendano agire per eludere non solo le disposizioni di Bruxelles, ma soprattutto il mercato, in nome del quale lo Stato ha inutilmente investito sei mila miliardi, al fine di ridurre i lavoratori di quelle compagnie portuali che ora tornano ad assumere, in virtù della patente di monopolio che è stata loro riattribuita.

(5-01455)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione attività produttive della Camera dei deputati, con motivazioni stringenti e ampiamente condivise, ha espresso l'indicazione al Governo di procedere al totale rinnovo dei vertici dell'Enea;

tale indicazione è stata accolta dal Governo;

con la fine del mese di febbraio 1997 vengono a scadere dal mandato gli attuali membri del consiglio di amministrazione dell'ente, per cui si rende urgente e non procrastinabile procedere al rinnovo —:

se il Ministro interrogato — cui compete l'iniziativa per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Enea — intenda dare seguito alle indicazioni espresse dal Parlamento e in che termini, con particolare riferimento alla distinzione dei ruoli di indirizzo e controllo da quelli di programmazione e di gestione;

se intenda procedere urgentemente al rinnovo complessivo del consiglio di amministrazione dell'ente;

quali criteri intenda adottare per procedere a tale rinnovo e per assicurare un effettivo cambiamento nella concezione programmatica e gestionale dell'Enea o per assicurare un reale rilancio del suo ruolo tecnologico ed economico-sociale.

(4-06837)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia, dopo aver indotto — attraverso indicazioni e sollecitazioni ripetute — il comune di Cannelli (Asti) a compiere lavori di sistema-

zione e ristrutturazione dell'immobile in cui ha attualmente sede la locale pretura, tanto da ottenere che l'amministrazione comunale del citato comune provvedesse a reperire i fondi necessari ed a bandire la gara d'appalto (per circa 450 milioni) ora in corso di espletamento, ha deciso, con recente decreto ministeriale, di sopprimere la citata pretura —:

quali siano i nomi dei funzionari competenti al fine di indurli a risarcire i danni al comune ed ai contribuenti.

(4-06838)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Federico Ghiano, residente in Cuneo, Corso Giolitti 2, in data 15 gennaio 1993 ha presentato domanda di iscrizione nel registro dei revisori contabili, istituito dal decreto legislativo n. 88 del 27 gennaio 1992;

il suddetto decreto fissava la data di scadenza per la presentazione della domanda e relativa documentazione al 28 febbraio 1993;

per gli iscritti all'albo professionale alla data di presentazione della domanda era richiesto, come requisito indispensabile, l'aver effettuato un anno di controllo legale dei conti;

lo stesso requisito (un anno) era richiesto per i soggetti in possesso del diploma in amministrazione e controllo aziendale di durata triennale;

per tutti gli altri soggetti che alla suddetta data del 28 febbraio 1993 non avessero conseguito l'abilitazione erano invece richiesti dieci anni di controllo legale dei conti;

in data 9 gennaio 1996 al dottor Ghiano è stata notificata l'esclusione dal registro suddetto per carenza del periodo di controllo legale dei conti —:

per quali motivi la commissione centrale per la formazione del registro dei revisori contabili non abbia disposto —

come dovuto — l'analogia tra il diploma triennale in amministrazione e controllo aziendale e la laurea in economia e commercio. (4-06839)

COSTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia vero che:

a) in Italia, circa metà della produzione totale di latte venduto dai produttori alle industrie trasformatrici (95.662.497 quintali) è riservata, in base ad oscuri criteri di attribuzione delle quote, a sole settecento aziende sulle oltre centomila in attività;

b) la metà delle quote assegnate all'Italia, in mano alle settecento mila ditte fortunate, appartenerebbero in gran parte a società di capitali la cui produzione di latte è iniziata dopo il 1984 (inizio del regime delle quote);

c) spesso si tratta di società la cui proprietà risulta appartenere a banche, finanziarie e assicurazioni: tutti soggetti a vocazione non certamente agricola;

d) l'attribuzione delle quote a queste aziende privilegiate, tra le quali figura anche la Cirio per un valore della quota pari a cinquanta miliardi, non sarebbe trasparente;

e) da ricerche effettuate su alcuni nominativi titolari di quota, sarebbe risultato che le quote-latte elargite dall'Aima sono state tutte motivate da approvazione di piani di sviluppo, richiesti da tutti gli agricoltori, ma ottenuti solo da alcuni;

f) un confronto della graduatoria dei maggiori splafonatori, ossia coloro che hanno ecceduto nella produzione di latte rispetto ai limiti quantitativi fissati dall'Aima, con quella dei settecento maggiori possessori di quota, potrebbe dimostrare la correttezza o meno della distribuzione delle quote, ed in particolare che coloro che hanno avuto quote relevantissime non

abbiano avuto necessità di splafonare, evitando le multe. (4-06840)

COSTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 324, che recepisce la direttiva Cee 49/92, sostituisce l'articolo 9 della legge sulle calamità naturali n. 185 del 1992;

tale direttiva comunitaria (recante disposizioni legislative sull'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita) sancisce « il principio della libera concorrenza e della libertà di scelta del servizio da parte dell'utente »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 avrebbe dovuto comportare un regime di libera concorrenza nel ramo grandine del mercato assicurativo agricolo, in quanto prevede che « i consorzi provinciali di difesa, cosiddetti "Condifesa", possano deliberare di far ricorso a forme assicurative ed assumere i contratti, solo qualora i soci non vi provvedano direttamente »;

in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996, alcuni Condifesa, nel corso del 1996, hanno stipulato contratti assicurativi collettivi, impedendo ai soci che vi avevano provveduto direttamente di accedere al contributo statale;

tale situazione ha provocato anche un'indagine dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha ipotizzato un « abuso di posizione » a carico dei Condifesa, beneficiari oltremodo di rilevanti contributi pubblici e la cui gestione comporta costi elevatissimi, non più giustificati dalle vigenti normative di legge;

in previsione della campagna grandine 1997, la direzione generale delle politiche agricole ed agroindustriali del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali avrebbe emanato una circolare in data 5 novembre 1996, invitando Condifesa

ad assumere direttamente i contratti assicurativi anche contro la volontà dei soci, contravvenendo così alle disposizioni legislative previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali consorzi di difesa svolgano la loro attività in contrasto con la legge per garantire altresì un regime di libera concorrenza. (4-06841)

CENNAMO. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Massa di Somma (Napoli) ha inviato in data 21 gennaio 1997 una nota ai Ministri del bilancio e dell'interno, nonché alla struttura Cipe di Napoli ed alla procura della Repubblica di Nola, che qui integralmente si trascrive:

« con delibera n. 18 del 19 maggio 1992 il consiglio comunale di Massa di Somma, nel prendere atto della nota del Cipe n. 5119/C del 27 marzo 1992, accettava la consegna degli alloggi realizzati nel territorio comunale, comprese le relative urbanizzazioni primarie e secondarie; successivamente, sempre ad opera del Cipe, veniva provveduto alla consegna degli appartamenti ai legittimi assegnatari e dalla stessa data questo ente si è impegnato ad assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria, la pulizia e quant'altro necessario alla gestione delle urbanizzazioni secondarie, nonché alla riscossione dei canoni; il patrimonio residenziale realizzato a Massa di Somma nell'ambito del programma straordinario legge n. 219 del 1981 comprende quattro edifici per un totale di novantasei alloggi; i numerosi interventi di manutenzione del comparto abitativo e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (vedi sede comunale, scuola materna, scuola media eccetera) assicurati da questo ente, in uno con un lodevole spirito di collaborazione da parte degli assegnatari, ha fatto sì che questo comparto possa essere definito uno dei più vivibili fra quelli realizzati nella provincia

di Napoli; infatti non solo non esistono qui opere vandalizzate ma addirittura l'ecommiabile senso civico degli assegnatari ha contribuito anche con piccoli segnali quali fioriere mobili, abbellimento di viali ed aiuole con piantumazione di essenze vegetali, ad ingentilire un tipo di edilizia per così dire "di massa". Ma, eccellenza, mi corre a tal punto l'obbligo di denunciare: ancora una volta i notevoli disagi che questi miei cittadini sono costretti a sopportare. Infatti per il succedersi in questo ultimo periodo di abbondanti precipitazioni meteorologiche, sono notevolmente peggiorati fenomeni di deterioramento delle strutture edilizie con presenza nelle abitazioni di macchie di umidità, di condensa, di sviluppo di muffe ed in generale di degrado dell'isolamento termico; io stesso, Eccellenza, non certo per incredulità nei confronti dei cittadini, ma per rendermi effettivamente conto di quanto stava succedendo, insieme ai tecnici preposti, ho effettuato un sopralluogo in molte abitazioni e quello che ho visto mi ha lasciato esterrefatto: in diverse abitazioni ho trovato acqua gocciolante dal soffitto, macchie di umidità che scrostavano la pitturazione, inizio di distacco di intonaci, eccetera (scusi il linguaggio poco... tecnico). Numerosi sono stati gli interventi effettuati in questo periodo: si è risolto qualche caso dovuto a problemi sul lastrico di copertura, ma altri problemi non sono andati a buon fine perché esistono problemi strutturali così come relazionato dai tecnici incaricati. Ripeto: problemi strutturali. Ed infatti i tecnici mi relazionano: "numeroso sono le problematiche strutturali che danno luogo al degrado edilizio e che si manifestano in maggior misura in presenza di forti piogge: in particolare la mancanza di idoneo elemento schermante per la pioggia a protezione delle facciate, dà luogo a fenomeni di stillicidio all'interno delle abitazioni per le infiltrazioni di acqua piovana nelle pareti esterne in mattoni faccia a vista, attraverso giunti di malta, non a tenuta, causando il deterioramento delle pareti interne colpite da macchie di umidità, muffe e condensa". Ed ancora: "in molti alloggi si sono verificate

fissurazioni delle pareti in corrispondenza dei solai e lungo i cantonali". Ed ancora: "frequente è il sollevamento e la dislocazione delle piastrelle all'interno delle abitazioni e dei porticati sottostanti per l'inadeguatezza dei giunti di dilatazione". Ed ancora: "si segnala il cattivo funzionamento degli impianti in particolare l'intasamento delle colonne di scarico". A nulla, signor prefetto, sono valse le nostre segnalazioni al Cipe inviate in data 26 novembre 1993, 16 marzo 1995 e 25 marzo 1996. Pertanto, signor prefetto, alla luce di quanto sopra esposto Le chiedo un incontro urgente anche con la presenza di una ristretta delegazione di cittadini, al fine di ricercare con la sua collaborazione la via più rapida e sicura per la risoluzione delle problematiche denunciate, anche e soprattutto con la presenza in contraddittorio del consorzio Edinca che ha costruito gli alloggi, necessitando la risoluzione del problema di un progetto generale che individuate le problematiche strutturali offra le giuste soluzioni tecniche che diano garanzie ai cittadini di una corretta fruibilità delle unità abitative » —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per affrontare i gravissimi problemi strutturali denunciati (che sono analoghi a tutti i comparti abitativi realizzati in base alla legge n. 219 del 1981 nei diciotto comuni dell'area metropolitana di Napoli) e per alleviare i forti disagi cui sono costrette le novantadue famiglie assegnatarie degli alloggi della ricostruzione nel comune di Massa di Somma. (4-06842)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria regionale di collegamento tra Pescara e Sulmona è utilizzata in modo prevalente da molti studenti e lavoratori pendolari che dalle coste devono raggiungere la Valpescara e la valle Peligna e viceversa;

in particolare, la linea del treno regionale n. 7041 è servita da una serie di

corse coincidenti con gli orari di maggior utenza da parte degli operai delle industrie della vallata;

si è sparsa la notizia secondo la quale alcune corse di questa linea sarebbero soppresse a breve scadenza e, in particolare, sembrerebbe che tra le altre sarebbe soppressa proprio la prima corsa del mattino, che è quella più utilizzata dai lavoratori pendolari;

contro tale ventilata decisione numerosi lavoratori hanno sottoscritto un esposto inviato ai responsabili dei compartimenti ferroviari di Roma ed Ancona ed alla procura della Repubblica di Pescara (per possibile interruzione di pubblico servizio) —:

se sia vero che l'ente Ferrovie dello Stato abbia intenzione di sopprimere alcune corse della tratta Pescara-Sulmona e, nel caso, quali siano le corse che si intendano sopprimere e per quali motivi;

se non ritenga che tale soppressione, che danneggerebbe numerosi lavoratori pendolari e studenti, costituirebbe di fatto una interruzione di pubblico servizio;

se non ritenga anche che tale provvedimento iniquo ed antieconomico danneggerebbe gli utenti ed anche l'ambiente ed il traffico in una vallata ove esso è già particolarmente intenso;

se non ritenga pertanto opportuno ed urgente chiedere alle Ferrovie dello Stato che tale provvedimento, se già adottato, venga immediatamente revocato, ovvero, se *in itinere*, non venga adottato. (4-06843)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la peculiarità della collocazione geografica di Maratea (Potenza), come pure la complessità morfologica del suo territorio e la straordinaria valenza turistico-ambientale, controindicano in modo assoluto qualsiasi ipotesi di ridimensionamento

della rete scolastica e di soppressione della direzione didattica —:

quali siano le linee programmatiche e gli intendimenti del ministero in ordine alla questione sopraindicata. (4-06844)

PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo recentemente apparso sul quotidiano *Il Tirreno* si evidenzia la grave crisi che ha colpito il settore ittico dell'isola d'Elba, mettendo in pericolo centinaia di posti di lavoro e causando un enorme danno economico ad una delle principali attività locali;

nello stesso articolo il responsabile della Federpesca, comparto Tirreno, Benedetto De Lorenzo, ha sottolineato l'estrema gravità del momento, dovuta anche all'aumento dei contributi, in conseguenza del mancato sgravio degli oneri sociali per il territorio delle isole dell'Arcipelago,

il decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996 individua come territorio ove si applicano i benefici contributivi per le imprese di pesca il Mezzogiorno, ivi comprese le isole maggiori e minori, nonché i territori di Venezia insulare, isole della laguna e centro storico di Chioggia;

di conseguenza l'unico territorio insulare abitato non interessato dai benefici contributivi suddetti risulta essere quello dell'Arcipelago toscano —:

quali iniziative intenda assumere per la modifica del provvedimento che ha materializzato tale assurda ed inconcepibile discriminazione e se non ritenga utile lo studio di un pacchetto di incentivi finanziari e fiscali per una riduzione dei contributi previdenziali, teso al rilancio del lavoro e dell'occupazione nel settore. (4-06845)

NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della III A dell'istituto tecnico commerciale di Gruno Appula (Bari)

hanno esitato ad alzarsi in piedi all'arrivo del preside;

il preside ha fatto eseguire cinquanta flessioni, come castigo, agli alunni;

una ragazza ammalata di asma, pur avendo esibito il certificato medico per potersi sottrarre a tale castigo, ha dovuto comunque sottoporsi alle flessioni;

la ragazza si è sentita male ed è finita in ospedale —:

come sia possibile un così forte autoritarismo da parte di un dirigente scolastico;

cosa intenda fare perché la scuola sia un luogo di educazione e formazione;

cosa intenda fare perché vengano rispettati i diritti fondamentali degli studenti. (4-06846)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai componenti la commissione tributaria di primo grado di Roma (dal 1° aprile 1996 commissione tributaria provinciale) non sono stati ancora corrisposti i compensi relativi all'attività svolta nei mesi di novembre e dicembre 1995 e gennaio, febbraio e marzo 1996 —:

quali siano i motivi che hanno determinato un così smisurato ritardo per un atto dovuto e a quale ufficio sia da attribuirsi tale singolare anomalia. (4-06847)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1997 l'assemblea della camera penale «avvocato F. Gullo» di Cosenza ha deciso all'unanimità l'astensione degli avvocati penalisti da ogni attività professionale nell'intera regione nei giorni dal 21 al 25 gennaio 1997, garantendo la presenza in aula di un loro rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti;

l'assemblea ha deliberato altresì la richiesta immediata di udienza da parte

del Ministro di grazia e giustizia, del presidente delle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del procuratore nazionale antimafia e di altre istituzioni locali;

come si legge nel documento dei penalisti cosentini, la forte protesta si è resa necessaria per il « gravissimo episodio rappresentato dalle dichiarazioni rese da imputati del processo cosiddetto *Garden*, il cui contenuto conferma e convalida l'esistenza del perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia, non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati cui si attribuisce la responsabilità di compiere l'attività defensionale » —:

quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per imporre la giusta presenza dello Stato in un territorio che impedisce ai professionisti di svolgere con serenità le loro funzioni, che sono essenziali per la giustizia. (4-06848)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, utenti delle Ferrovie dello Stato hanno civilmente espresso ad autorità ed organi di stampa disappunto ed amarezza per le precarie condizioni con le quali hanno affrontato il viaggio da Potenza a Milano (treno in partenza da Potenza Inferiore delle ore 7,50 del 2 gennaio 1997). Secondo costoro, infatti, le continue disfunzioni all'impianto elettrico ed a quello di riscaldamento e le carenti condizioni igieniche presenti nelle carrozze hanno reso disagiata l'intero percorso ferroviario. Le difficoltà, inoltre, sono state maggiori per alcuni passeggeri che, a seguito degli insufficienti posti a sedere, sono stati costretti a rimanere in piedi per quasi tutta la durata del viaggio —:

se intenda accertare eventuali responsabilità su quanto accaduto;

quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la qualità del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato nelle regioni meridionali, ove inequivocabilmente si avverte la necessità di potenziare e rendere più efficiente il trasporto su rotaie. (4-06849)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 1992, come modificato dalla legge n. 537 del 1993, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo non sia cumulabile con i redditi da lavoro autonomo, entro i limiti dell'ammontare dei redditi stessi;

l'incumulabilità non opera per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995, per le pensioni di vecchiaia liquidate con qualunque decorrenza a lavoratori che abbiano maturato i requisiti contributivi entro il 1994, nonché per le pensioni di anzianità liquidate a lavoratori che abbiano maturato 35 anni di contributi entro il 1994 —:

se non si ritenga doveroso modificare la normativa vigente escludendo dall'applicazione della stessa i lavoratori che, posti in mobilità, abbiano maturato i 35 anni di contribuzione anche successivamente al 31 dicembre 1994. (4-06850)

BONATO e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dal Genio civile opere marittime di Venezia risulterebbe che il processo di interrimento del canale marittimo portuale Malamocco-San Leonardo Marghera, procederebbe al ritmo di 500 metri cubi al giorno di materiale solido (fanghi, sedimenti, solidi sospesi, eccetera), proveniente dal cedimento degli strati superficiali dei fondali lagunari prospicienti

il canale stesso, « in quanto smossi dalle correnti e dallo stesso transito delle navi »;

una tale quantità di materiale rischia di rendere una vera « fatica di Sisifo » lo stesso lavoro di dragaggio del canale industriale prospiciente Marghera, recentemente riattivato dal ministero dei lavori pubblici, che consentirà l'escavo di 36.000 metri cubi al mese;

il consorzio Venezia Nuova (concessionario per lo Stato dei lavori di salvaguardia di Venezia) ha più volte dimostrato che la laguna veneziana è sottoposta ad un processo « naturale » di erosione dei bassi fondali al ritmo di 1.200.000 metri cubi all'anno di materiale solido, trasportandolo a mare con gravissimo pregiudizio dell'originale morfologia lagunare (appiattimento e approfondimento dei fondali, aumento della capacità di invaso del « catino » lagunare, accentuazione dei fenomeni di marea, eccetera) —:

se, come e quando intenda rendere pubblici tutti i dati sulla dimensione del fenomeno erosivo in atto nella laguna di Venezia in possesso dei diversi uffici statali;

quali progetti volti a fermare ed invertire tale pericoloso fenomeno abbia predisposto o intenda mettere in atto.
(4-06851)

FILOCAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla nuova convenzione per la medicina generale, i medici che aspirano all'iscrizione nelle graduatorie generali devono, tra l'altro, essere in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale o titolo equipollente, come previsto dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, e della successiva normativa. Il che significa che i medici, laureati ed abilitati alla professione dopo il 31 dicembre 1994, non possono essere iscritti nella graduatoria;

i corsi di formazione suaccennati non vengono organizzati tutti gli anni, la loro durata è di un biennio e non sono aperti

a tutti; ne consegue che la maggioranza dei giovani neolaureati viene esclusa da ogni possibilità, anche remota, di lavoro;

sembra comunque assurdo limitare l'attività di laureati ed abilitati alla professione con il continuo obbligo a frequentare corsi di formazione, sulla cui validità pratica si nutrono molte riserve, quando il problema della formazione va ricondotto all'insufficienza del sistema universitario della facoltà di medicina —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per dare lavoro a questa categoria di professionisti, che tanti sacrifici hanno sopportato per il conseguimento della laurea e dell'abilitazione alla professione.
(4-06852)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo le note vicende che hanno portato all'arresto dell'avvocato Necci, amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa, anche su indicazione del Ministro si è proceduto ad una riduzione delle società collegate alle Ferrovie dello Stato;

fra queste società su cui intervenire una era Metropolis, la società costituita per la valorizzazione, speculazione delle aree e Ferrovie dello Stato non più necessarie alle attività di trasporto;

questa società è poi proliferata in società a livello regionale;

nei nodi interessati dall'AU, si stavano poi costituendo ulteriori società fra Metropolis e comuni;

sembra si stia procedendo alla riduzione delle Metropolis regionali;

sembra anche che invece non verranno chiuse le società Metropolis di Roma, Bologna, Milano;

a Bologna si terrà dal 31 gennaio al 2 febbraio 1997 un *referendum* sul progetto di nuova stazione —:

per quali motivi non vengano chiuse le Metropolis citate;

se quantomeno, in caso di vittoria del *referendum* contro la nuova stazione, non si ritenga opportuno chiudere Metropolis di Bologna;

per quali motivi, viste le valutazioni negative e i cambiamenti in atto, sia stato confermato l'amministratore delegato.

(4-06853)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuto a Verona il processo a carico di alcune guardie carcerarie del carcere di Montorio (Verona), accusate di aver usato violenza nei confronti del detenuto Garbin, tristemente famoso per essersi reso colpevole della morte di una cittadina, gettando sassi da un cavalcavia sull'autostrada;

gli agenti suddetti sono stati assolti « per un gerundio », ma è stato dimostrato che nel carcere di Verona si usa violenza gratuita nei confronti dei detenuti e che questi sono costretti in tale stato di suditanza psicologica e fisica da rinunciare anche alla rivendicazione dei propri diritti più elementari;

al di là del debito che un cittadino ha con la giustizia, non è tollerabile in alcuna maniera che il carcere divenga luogo di sopruso e violenza;

il carcere di Montorio è stato più volte teatro di episodi che evidenziano lo stato di grave disagio cui portano l'imposizione puntigliosa dei regolamenti e una gestione rigida e « vecchia »; —

se, come più volte richiesto anche dall'interrogante in occasione dei sempre più gravi episodi succedutisi negli ultimi anni, intenda attivare un'ispezione ministeriale presso il carcere di Montorio, per verificare e valutare quali mutamenti siano necessari per renderlo un luogo realmente finalizzato al recupero di chi ha sbagliato e non un'inaccettabile scuola di violenza.

(4-06854)

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il provveditorato agli studi di Brindisi, l'unità organizzativa relativa alla sezione scuola secondaria di secondo grado è costituita da tre impiegati di settimo livello e due di quinto livello;

tra gli impiegati di settimo livello risulta essere in servizio il signor Leonardo Ostuni, collaboratore amministrativo, le cui mansioni sono state esplicitate analiticamente dal provveditore agli studi con ordine di servizio prot. n. 4705/A — 2/a/94;

nonostante il predetto ordine di servizio, il signor Leonardo Ostuni da parecchi mesi non svolge alcuna attività inerente al servizio della sezione di appartenenza in quanto, sistematicamente, il provveditore affida tutti i procedimenti amministrativi di competenza ad altri impiegati della stessa sezione;

con nota dell'11 dicembre 1996, il signor Leonardo Ostuni ha espresso le sue doglianze al provveditore ed alle organizzazioni sindacali Snals e Cgil;

a seguito dell'incontro con Snals e Cgil del 13 dicembre 1996, il provveditore agli studi ha assicurato che avrebbe risolto in tempi brevi l'incresciosa situazione;

il sindacato Snals, con nota del 16 gennaio 1997, ha sottolineato al provveditore che, nonostante gli impegni assunti, ha continuato ad affidare procedimenti amministrativi agli impiegati della sezione interessata, continuando pervicacemente ad escludere il signor Leonardo Ostuni;

tale situazione appare quanto mai lesiva della dignità del signor Ostuni e degli interessi della pubblica amministrazione —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per risolvere in tempi brevi la

grave situazione determinatasi presso il provveditorato agli studi di Brindisi.

(4-06855)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come ormai documentato da tutta la letteratura scientifica in materia, l'uso delle immunoglobuline è indispensabile per impedire la ricorrenza dell'epatite da virus B in coloro che hanno subito un trapianto di fegato;

da circa due mesi sono praticamente introvabili le immunoglobuline specifiche policlonali anti Hbs normalmente in commercio: « Hapuman B » della Berna, « Uman big » della Biagini, « Immuno Hbs » della Isi e « Aima big » della Aima;

i pazienti trapiantati per cirrosi postepatica B, non trovando le immunoglobuline indispensabili alla loro doverosa profilassi anti-epatite B, si trovano in una situazione di estremo disagio e profonda apprensione, in quanto la sospensione dell'immunoprofilassi li espone ad elevato rischio di ricorrenza della malattia;

il direttore del centro per il trapianto di fegato e l'assistenza metabolica del coma epatico acuto dell'ospedale maggiore di Milano, professor Luigi Rainero Fossati, ha spiegato che la scarsa disponibilità di immunoglobuline specifiche nella farmacia dell'ospedale impedisce di trattare i pazienti *in loco*;

situazioni analoghe si segnalano in altri ospedali e centri specializzati;

le immunoglobuline sono invece regolarmente reperibili in Svizzera, ma il prodotto può essere acquistato da pazienti svizzeri muniti di prescrizione rilasciata da un medico elvetico —:

quali siano i motivi che hanno determinato la scomparsa dalle farmacie italiane delle immunoglobuline indispensabili per la profilassi della ricorrenza dell'epatite B;

quali provvedimenti intenda adottare affinché, nel più breve tempo possibile, tali immunoglobuline « salva vita » siano nuovamente reperibili su tutto il territorio nazionale.

(4-06856)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi enti locali (province e comuni) da vari anni realizzano un importante servizio di integrazione per minori ipovedenti e audiolesi, di alta finalità sociale, ponendo a disposizione di migliaia di costoro varie centinaia di lettori-ripetitori;

tali lettori, dotatisi di partita Iva, fatturano alle famiglie le prestazioni di integrazione scolastica;

alcuni enti locali hanno chiesto un parere formale alle direzioni regionali delle entrate, al fine di avere conferma circa l'esenzione Iva, ai sensi dell'articolo 10, punto 20, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ottenendo risposte che talora sono in netto contrasto con quelle rese da alcuni uffici provinciali Iva —:

anche in ragione delle importanti finalità di ordine sociale di detto servizio e del fatto che per molti enti locali il pagamento dell'Iva verrebbe a influire negativamente sulle quantità e qualità della prestazione del servizio medesimo, se non ritenga di dover fornire al più presto indicazioni precise in merito all'interpretazione del termine « insegnante » e, in ogni caso, a fornire indicazioni agli uffici nel senso che il ripetuto servizio dei lettori-ripetitori venga equiparato a tutti gli effetti alla reale funzione didattica in cui si sostanzia, beneficiando quindi dell'esenzione dell'Iva.

(4-06857)

REPETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per la Telecom nel 1994 operavano in Liguria circa 3400 unità;

al 31 dicembre 1995, l'organico risultava composto complessivamente da circa 3050 unità; dopo un anno, al 31 dicembre 1996, esso si è ridotto a circa 2700 unità e si prevedono ulteriori riduzioni di personale;

recentemente, in seguito ad alcune operazioni di accentramento, la maggior parte delle direzioni sono state trasferite presso la sede di Firenze;

attualmente a Genova è rimasta operativa soltanto la direzione clienti privati; conseguentemente, coloro che operavano negli altri settori sono stati trasferiti da Genova a Firenze (circa 52 dipendenti);

l'attività svolta da questi lavoratori è essenzialmente su terminale, il che non giustifica la necessità del trasferimento;

i centri di assistenza «centralini e trasmissione dati» di Sanremo e La Spezia sono stati soppressi;

il servizio radio costiera di Genova è stato chiuso, con conseguente spostamento del servizio di emergenza navigazione su Roma;

i servizi commerciali «business» sono stati trasferiti da Genova a Firenze;

per ciò che riguarda zone come il Tigullio, Albenga ed Imperia, la Telecom non è più presente;

l'assistenza alla clientela della Tim viene svolta da Torino, con assunzioni *in loco* e richieste di trasferimenti di personale dalla Liguria al Piemonte —:

se non ritenga di promuovere la verifica delle motivazioni che hanno comportato il progressivo svuotamento delle strutture della regione Liguria, attesa anche la possibilità di pervenire all'utilizzo di procedure di telelavoro, ampiamente enfatizzate e pubblicizzate dalla Telecom;

quali iniziative intenda assumere onde evitare un ulteriore aggravio del livello occupazionale in Liguria, regione settentrionale con indice di disoccupazione analogo a quello di molte regioni meridionali.

(4-06858)

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali iniziative urgentissime intenda assumere nei confronti delle regioni e delle aziende Usl che, per ridurre gli oneri economici posti a loro carico dalle leggi vigenti, hanno trasferito o intendono trasferire dal settore sanitario (caratterizzato dalla presenza di diritti esigibili e dalla gradualità delle prestazioni, salvo *ticket*) a quello dell'assistenza (ancora impostato sulla discrezionalità) ai pazienti. Le stesse regioni e le aziende Usl, inoltre, in violazione delle leggi vigenti, chiedono anche ai congiunti dei pazienti il versamento riconosciuto arbitrario anche dal Ministero dell'interno (nota del 27 dicembre 1993, prot. 12287/70) e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (note del 15 aprile 1994, prot. Das/4390/1/H/795 e del 20 ottobre 1995, prot. Das/13811/1/H/7957). (4-06859)

NOVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali siano le difficoltà che si frappongono alla riclassificazione di circa cinquanta farmaci nella fascia C, e quindi a totale carico dei cittadini, farmaci il cui prezzo verrebbe a risultare superiore a quello medio europeo;

considerato che le aziende produttrici non intenderebbero rettificare i prezzi dei suddetti farmaci, se intenda provvedere alla riclassificazione, evitando che lo Stato versi alle industrie farmaceutiche somme notevoli, ma non necessarie, essendo in vendita — a quanto risulta — altri prodotti con identici effetti terapeutici. (4-06860)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

il consiglio d'istituto del liceo scientifico «Giordano Bruno» di Torino ha

votato a favore dell'installazione di un distributore di profilattici nella scuola;

l'installazione di suddetto distributore all'interno di una scuola rappresenta comunque una scelta di campo sul piano dell'educazione alla sessualità;

la responsabilità dell'educazione sessuale spetta ai genitori e non ad organi collegiali, spesso eletti con una partecipazione minima della componente dei genitori —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per evitare che scelte del genere possano ripetersi. (4-06861)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione unica del farmaco (Cuf), dotata di ampi poteri decisionali e discrezionali sia scientifici che economici, deve operare con assoluta obiettività ed equilibrio, assumendo decisioni uniformi e motivate, pena la creazione di gravi squilibri, disparità di trattamento e notevoli danni;

ciò sembra non sia sempre avvenuto;

si segnala ad esempio che la Cuf, nell'esprimere il proprio parere sulla congruità dei prezzi di alcune specialità medicinali (Diprivan - seduta del 13 dicembre 1996; Alphanate - seduta del 30 dicembre 1996, ha riconosciuto un supplemento di prezzo al confezionamento in siringa pre-riempita rispetto al confezionamento in fiala semplice delle stesse specialità;

al contrario, a parità di condizioni date, non è stato riconosciuto alcun supplemento al confezionamento in siringa pre-riempita, rispetto al confezionamento in fiala semplice, alle società che commercializzano eparina calcica, pur avendo il Tar riconosciuto la fondatezza delle richieste di tali società —:

come intenda intervenire al fine di impedire tali squilibri e fare in modo che vengano soddisfatte le giuste istanze degli aventi diritto. (4-06862)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce che collega il mare Jonio al Tirreno attraversando l'Aspromonte, tra i comuni di Gioiosa Jonica e Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, se da un lato è un'opera utilissima in quella zona depressa senza vie di comunicazione, dall'altro, essendo stata mal costruita, e soprattutto per mancanza di manutenzione, è causa di frequenti incidenti stradali anche mortali —:

se sia avvenuto, per come era *in itinere*, il passaggio di proprietà della suddetta strada all'Anas non essendo la provincia nelle condizioni finanziarie per sopportare la spesa per la manutenzione e per il rifacimento;

quali interventi si intendano adottare per migliorare la percorribilità di detta strada e per l'eventuale necessario rifacimento di alcuni tratti. (4-06863)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 gennaio 1997, n. 2, che disciplina la contribuzione volontaria ai movimenti o a partiti politici, prevede che il calcolo del fondo da ripartire tra i partiti sia determinato, per quanto riguarda il 1997, entro il prossimo 30 novembre 1997, prendendo a base le dichiarazioni dei redditi presentate entro il mese di giugno del corrente anno;

alla luce di quanto esposto, gli uffici dell'amministrazione finanziaria dovranno, entro il predetto termine del 30 novembre 1997, dapprima selezionare tra tutte le dichiarazioni presentate quelle nelle quali il contribuente ha espresso la propria opzione a favore del contributo ai partiti e,

successivamente, determinare la quota dello 0,4 per cento della Irpef complessiva esposta nelle predette dichiarazioni;

tale attività dell'amministrazione finanziaria, richiedendo presumibilmente una discreta mole di lavoro, rischia di rallentare altre attività dell'amministrazione stessa, con possibili danni per il contribuente (nel caso di rimborsi da effettuare agli stessi) od all'erario (sia in ragione del minor numero di ore-lavoro da destinare al controllo delle dichiarazioni e delle attività economiche, sia per il rischio di dover corrispondere ore di lavoro straordinario) —:

quali accorgimenti intenda assumere affinché l'opera da svolgere per la determinazione del contributo a favore dei partiti politici non rallenti o sospenda l'attività dell'Amministrazione finanziaria, né generi ritardi che comportino danno al contribuente;

quali siano i costi stimati per l'effettuazione delle operazioni di determinazione del fondo cui attingere per i predetti contributi. (4-06864)

SICA. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

presso l'impianto Itrec del centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) sono stoccati consistenti quantitativi di materiali nucleari di diversa tipologia — irraggiati e non — e di rifiuti radioattivi a bassa e ad alta attività, solo in parte prodotti all'interno degli stabilimenti;

i materiali liquidi radioattivi immagazzinati nel centro Enea sono attualmente confinati entro contenitori impropri — perché concepiti per altra utilizzazione — oppure in serbatoi progettati per uno stoccaggio solo temporaneo ed utilizzati fino ad oggi, ben oltre la soglia temporale di sicurezza garantita;

le pessime condizioni di conservazione dei serbatoi sono state causa, negli

anni, di diversi incidenti che, secondo quanto assicurato dall'Enea, non avrebbero prodotto effetti di contaminazione all'esterno degli impianti;

l'intervento della magistratura in occasione di un incidente occorso ad uno dei serbatoi ha evidenziato la possibilità che il centro Enea della Trisaia sia stato, negli anni, impropriamente utilizzato per il conferimento di rifiuti radioattivi di bassa attività da parte di operatori esterni privi di autorizzazione;

nella XII legislatura, la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti si è diffusamente occupata della vicenda dell'impianto Enea della Trisaia, reperendo materiale documentale e conducendo audizioni, allo scopo di chiarire le modalità di acquisizione e di gestione dei materiali nucleari e dei rifiuti radioattivi immagazzinati nell'impianto;

al fine di garantire all'Enea le risorse necessarie per procedere sollecitamente allo smaltimento dei materiali e rifiuti radioattivi, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1996, il Parlamento ha deliberato l'attribuzione all'ente di ulteriori 75 miliardi, per il triennio 1996-1998, sullo stanziamento originariamente previsto dal disegno di legge del Governo;

la Commissione ambiente della Camera ha approvato, sempre nella XII legislatura, una risoluzione (n. 7-00581), sottoscritta da numerosi deputati, che aggiunge all'Enea di dare immediata attuazione ai progetti di smaltimento dei suddetti materiali —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la sicurezza del personale operante presso il centro ENEA della Trisaia, nonché delle popolazioni che risiedono nei territori prossimi allo stabilimento, alle quali — peraltro — non si è mai data tempestiva e completa informazione circa la natura degli incidenti occorsi e delle misure di sicurezza adottate;

con quali strutture, tecnologie e modalità l'Enea intenda realizzare lo smalti-

mento dei materiali e dei rifiuti radioattivi e dei prodotti fissili di riprocessamento — quali uranio e plutonio — presenti nei suoi centri dislocati sul territorio nazionale —:

se non ritengano di dover disporre il censimento dei materiali radioattivi immagazzinati presso tutte le strutture pubbliche e private presenti sul territorio nazionale;

se non ritengano di dover indicare — per i più importanti centri di stoccaggio — politiche omogenee, o almeno coordinate, di gestione e smaltimento; a titolo di esempio si menziona il caso dei rifiuti radioattivi stoccati presso le centrali di Caorso, Carigliano, Latina e Trino, per i quali l'Enel spa ha stipulato un accordo con il governo britannico che prevede la restituzione all'Italia dei prodotti fissili del riprocessamento. (4-06865)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono note le carenze di igiene e di sicurezza nel consumo delle bibite e delle birre confezionate nelle lattine;

sono state definite varie soluzioni integrative od alternative agli attuali sistemi per ovviare al rischio di contaminazione delle bevande all'atto del consumo, quali l'incapsulamento della lattina, la cellofanatura sottovuoto di ogni singola lattina, coperchi in materiale plastico adattabili a pressione alla sommità della lattina, baccuccio vincolato all'interno della lattina che ne fuoriesce all'atto dell'apertura;

di fronte ad un ventaglio di soluzioni in grado di soddisfare le esigenze di igiene e di sicurezza del consumatore queste non possono più essere ulteriormente disattese;

il consumatore ha il diritto di ottenere un prodotto igienicamente sicuro, conforme alle proprie abitudini alimentari e allo stesso tempo ecologicamente compatibile —:

se intenda sollecitare l'adozione di un sistema di sicurezza per la tutela della

salute ed avviare quel processo innovativo che da tempo la generalità dei consumatori attende. (4-06866)

CESETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale protocollo n. 141/4383 del 22 febbraio 1996 reca chiarimenti circa le operazioni di revisione a domicilio e la stessa è stata comunicata con nota n. 5721 del 28 novembre 1996 al comune di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno);

nel comune di Magliano di Tenna, fin dal 1980 vengono effettuate operazioni di « revisione » periodiche, a norma di legge, presso l'officina attrezzata, denominata Rastelli Elmo, con sede in via della Libertà n. 27, senza soluzione di continuità;

in base alle direttive impartite dall'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Ascoli Piceno, venivano richiesti continui aggiornamenti, sia tecnici che operativi, alla citata sede di « revisione » autorizzata, prontamente posti in essere dal soggetto interessato, con notevole impegno economico per lo stesso;

la suindicata circolare ministeriale, nella premessa, prevede che le operazioni di « revisione » siano svolte a domicilio, ossia a favore dei soli cittadini residenti nel comune della sede autorizzata;

però, la suddetta circolare, nella parte conclusiva, invita i competenti uffici provinciali nella fase di coordinamento a dettaglio, di ancorarsi a quelle che sono le realtà locali;

in definitiva, l'orientamento ministeriale consente a più comuni vicini di concordare un'unica sede operativa;

la sede di « revisione » Rastelli Elmo, presente da tempo nel comune di Magliano di Tenna, con esperienza operativa acquisita con anni di lavoro, si presta « a servizio » di più comuni vicini (Rapagnano, Montegiorgio, Monte Vidon Corrado, Mon-

tappone, Massa Fermana, Falerone, Francavilla d'Ete, Monte S. Pietrangeli, Torre San Patrizio, Montegranaro, Monte S. Giusto ed altri) con periodicità, disponibilità e funzionalità mai contestate —;

se non intenda dare disposizioni all'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Ascoli Piceno perché tenga presente la particolarità della sopra descritta realtà locale, e ciò conformemente alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale 141/4383, secondo le quali « non potrà non tenersi conto della realtà locale ».

(4-06867)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi avvenuti nel novembre 1996 hanno interessato numerose località della Lombardia, provocando consistenti danni alle province di Bergamo e Brescia;

a seguito di tali eventi il sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, ha incontrato il 13 gennaio 1997 l'assessore alla protezione civile della regione Lombardia, i prefetti, i sindaci ed i parlamentari delle zone colpite;

nella provincia di Brescia risultano necessari i pronti interventi sottoelencati: comune di Angolo Terme: località Madera per lire 35 milioni; comune di Casto: località Alone, crollo del muro di sostegno per lire 102 milioni; comune di Cedegolo: frana sponda sinistra del torrente Poglio in prossimità della diga del Fobbio; comune di Ceto: località ponte lungo smottamenti per lire 30 milioni e dissesto impianto idrico per lire 35 milioni; comune di Cevo: danni a scarpate muro sostegno strada per lire 16 milioni e mezzo e località Pozzuolo smottamento per lire 50 milioni; comune di Corteno Golgi: località Mulino danni opere spondali versante destro e idrauliche torrente Oglio per lire 122 milioni, dissesto alveo torrente Rocazzano per lire 260 milioni e dissesto difese spondali torrente Ogliolo per lire 204 milioni, danni torrente

Rocazzano per lire 20 milioni, danni torrente Bonaldo per lire 15 milioni e danno torrente Ogliolo per lire 30 milioni; comune di Edolo: via Primavera, frana per un importo di lire 13 milioni, danni all'acquedotto comunale per lire 69 milioni, frazione di Mù cedimento opera di sostegno via Santi Martiti per lire 224 milioni e località Pedretto, già colpita da movimenti franosi, per la quale è stata più volte effettuata segnalazione da parte di cittadini ai componenti uffici della protezione civile; comune di Lavenone: danni su strada Lavenone-Presego per lire 11.376.400; comune di Lozio: località Molino caduta massi e esondazioni torrente Scalvinù per lire 75 milioni, caduta massi su abitazioni località Sucinva per lire 65 milioni, cedimenti strada di collegamento Lozio-Ossimo per lire 80 milioni e erosione alle spalle del ponte località Villa lire 128 milioni; comune di Incudine: smottamenti e frana per lire 305 milioni; comune di Malonno: frazione di Moscio smottamento sopra abitato per lire 109 milioni e esondazione torrente Vallaro per lire 150 milioni; comune di Monno: totale cedimento della sede stradale per località Paghera per lire 40 milioni e località Lucco fabbricato civile intervento di drenaggio corpo di frana per lire 300 milioni; comune di Ossimo: cedimento della sede stradale Ossimo-Lozio per lire 83 milioni; comune di Saviore dell'Adamello: località Darol-cimitero smottamento acquedotto e strada cimitero per lire 70 milioni; comune di Paisco Lovenò: caduta materiale alluvionale su abitazione per lire 220 milioni, movimento franoso sopra abitato per lire 500 milioni e smottamento centro abitato per lire 150 milioni; comune di Ponte di Legno: via Trento, cedimento strada statale per lire 200 milioni, cedimento del muro di sostegno per lire 24 milioni e mezzo, frazione Precasaglio, cedimento spalle sostegno ponte dei buoi per lire 120 milioni e frazione di Pezzo danni a opere di sostegno pendio per lire 25.800.000; comune di Vezza d'Oglio: viale dei Ronchi, smottamenti e frane per lire 120 milioni;

per il comune di Monno, località Lucco, una relazione tecnica del geometra

del genio civile, R. Laffi, vistata dal dirigente dell'ufficio competente, rileva una frana di scivolamento in materiale detritico che ha interessato il tratto di versante sul quale sorgono due abitazioni civili per un totale di tre nuclei familiari interessati da un'ordinanza di sgombero;

per il comune di Paiso Lovenò per il pericolo di frana a monte e per frana abbattutesi sulle abitazioni oltre che per l'inondazione del torrente Alione, è ancora in vigore l'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco che interessa sette nuclei familiari;

gli interroganti fanno riferimento alle segnalazioni contenute nelle interrogazioni tempestivamente inoltrate al ministero competente;

nell'incontro tenutosi con il sottosegretario è stata sottolineata la necessità di segnalare le località gravemente colpite —

se intendano dichiarare lo stato di emergenza ed adottare la relativa ordinanza con identificazione degli interventi prioritari sopracitati, al fine di ripristinare e rimuovere le cause dei dissesti segnalati.
(4-06868)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto dimensioni drammatiche la macabra carneficina di lupi residenti nei parchi nazionali italiani;

il Wwf continua, inascoltato, a denunciare i numerosi delitti che periodicamente si commettono contro questi sempre più rari animali;

è del 14 gennaio 1997, il ritrovamento di sette carcasse di lupi morti per avvelenamento nel parco della Sila, in località Marcellinara;

solo nella Sila, in quest'ultimo decennio, sono stati uccisi oltre trenta esemplari, tanto che oggi la popolazione di lupi qui è di appena sessanta capi, su una consistenza nazionale di quattrocento unità;

il controllo del solo Corpo forestale dello Stato risulterà insufficiente e inadeguato se contestualmente non si provvederà a rendere più ferreamente applicate le leggi regionali per la tutela del lupo —

se non intenda imporre alle regioni interessate una più severa e puntuale applicazione delle leggi sulla protezione del lupo.
(4-06869)

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle richieste avanzate dall'ente Poste italiane nei confronti di associazioni di volontariato, finalizzate ad ottenere il pagamento della tariffa intera (quattro volte quella ridotta ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 549 del 1995) per il periodo in cui le stesse associazioni pur avendo presentato la relativa domanda, non abbiano completato tutta la documentazione. La decorrenza è stata stabilita dall'ente poste alla data del 1° aprile 1996, con termine al giorno di completamento della documentazione. Al riguardo si osserva che l'ente poste, tenuto conto della complessità dei documenti richiesti, aveva cercato tre proroghe successive, l'ultima delle quali con scadenza al 17 giugno 1996. La complessità delle pratiche dirette all'ottenimento della riduzione tariffaria è comprovata dall'emanazione, in data successiva al 1° aprile 1996 (e praticamente il 24 dello stesso mese) della circolare dell'ente poste protocollo 9912/DSP/PTT a firma del direttore dei servizi postali in cui, fra l'altro, era precisato che « in sostituzione della copia dello statuto, potrà essere presentato un certificato ufficiale (atto costitutivo, iscrizione alla cancelleria del tribunale, al registro nazionale della stampa, alla Camera del commercio, eccetera) dal quale risulti espressamente che il soggetto è editore di periodici ». Per la presentazione della documentazione il tempo necessario si è prolungato anche a causa del rifiuto della cancelleria del tribunale di Torino di fornire certificati indicanti che i proprietari delle testate giornalistiche ne erano anche editori, e della

mancata accettazione da parte dell'ente poste dei certificati rilasciati dalla cancelleria del tribunale con l'indicazione della sola persona o ente proprietario della testata. Ne è derivata la necessità per alcune organizzazioni di dover convocare un'assemblea straordinaria dei soci per apportare le modifiche statutarie richieste dall'ente poste;

tenuto conto che l'ente poste non ha inviato alcuna comunicazione scritta alle organizzazioni che avevano presentato una documentazione incompleta, se la tariffa ridotta di cui al comma 27 della legge n. 549 del 1995 possa essere concessa agli enti che hanno completato la documentazione stessa entro la fine del mese di luglio 1996, sottolineando che sarebbe grave se le organizzazioni di volontariato, che operano a livello gratuito, dovessero anche sopportare oneri economici gravosi e imprevisti. (4-06870)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio direttivo dell'istituto superiore di educazione fisica di Palermo ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Con il presente atto di significazione, si informa la S.V. Onorevole delle gravi irregolarità intervenute nel procedimento di approvazione delle modifiche dello Statuto dell'Istituto superiore di educazione fisica di Palermo.

Premesso: che lo Statuto dello stesso Istituto prevede due distinti organi, il consiglio d'Amministrazione ed il consiglio direttivo, il primo con competenze analoghe a quelle dei consigli di amministrazione delle università, il secondo con competenze riconducibili in uno a quelle dei consigli di facoltà e dei Senati accademici; che il potere di modifica dello Statuto, specie per quanto attiene ai profili didattici e di ordinamento degli studi, non può essere legittimamente esercitato se non in maniera congiunta e nel rispetto delle indicazioni

didattiche provenienti dall'organo competente; che il consiglio direttivo, in data 9 settembre 1996, ha deliberato di proporre modifica di statuto adeguando l'ordinamento didattico alla tabella; che il consiglio d'amministrazione, in data 26 settembre 1996 senza prendere in considerazione la proposta del consiglio direttivo, ha deliberato di proporre all'autorizzazione della S.V. Onorevole una modifica di statuto di diverso contenuto; che in data 24 ottobre 1996 il Cun ha espresso parere favorevole alla proposta presentata dal Consiglio di amministrazione probabilmente nella convinzione che la stessa fosse stata regolarmente assunta; considerato che dalle predette irregolarità di procedimento: può derivare un grave danno al corretto funzionamento dell'istituto con ulteriore grave danno per la formazione degli studenti; con il presente atto si chiede alla S.V. Onorevole di non procedere alla approvazione della modifica di statuto proposta dal consiglio di amministrazione dell'Isef di Palermo, di voler disporre provvedimenti adeguati a garantire la correttezza di funzionamento degli organi della fondazione Isef di Palermo, di voler fare conoscere il responsabile del procedimento che presso codesto onorevole ministero ha istruito la pratica di modifica dello statuto dell'Isef di Palermo senza rilevare la irregolarità dello stesso procedimento »;

si ritiene che lo stesso consiglio direttivo, sia per il regime di autonomia universitaria, sia, comunque, per il regime di autonomia funzionale proprio delle persone giuridiche a finalità culturali, esprime pareri vincolanti in materia di autonomia statutaria —:

quali provvedimenti intenda assumere a tutela della lamentata lesione della competenza degli organi responsabili dell'indirizzo scientifico e culturale dell'istituto, e delle irregolarità palesemente verificatesi. (4-06871)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Spera, nato a Newwled (ex Repubblica federale di Germa-

nia) il 17 agosto 1974 e residente nel comune di Serre (Salerno) in via XX settembre, ha svolto il servizio militare di leva presso il 183° reggimento paracadutisti « Nembo », caserma « Merini » di Pistoia dal 18 agosto 1993 al 9 agosto 1994, conseguendo il congedo illimitato provvisorio;

nel corso dell'anno 1993, durante il normale servizio di addestramento, accusando dolori sotto il plantare sinistro, venne disposto accertamento sanitario a cura dell'ufficiale medico, presso l'infermeria annessa alla caserma « Nembo »;

a seguito della visita medica, veniva diagnosticata la lacerazione del plantare sinistro e la fuoriuscita di struttura ossea al piede destro;

fu disposto il ricovero presso l'ospedale di Firenze « A. Vannini »;

al nosocomio fiorentino veniva riscontrato il piattismo plantare sinistro;

per tale menomazione veniva disposto il declassamento del militare dalla prima alla terza categoria, con conseguenziale assegnazione ai servizi sedentari presso il 130° reggimento fanteria di Spoleto (Perugia);

a seguito delle infermità riscontrate, il signor Vincenzo Spera richiedeva il riconoscimento della « dipendenza causa di servizio »;

il distretto militare di Salerno il giorno 25 gennaio 1995 comunicava allo Spera che la richiesta sarebbe stata istruita non appena fosse pervenuto il fascicolo matricolare del corpo;

il distretto militare di Salerno, in data 26 aprile 1995, per quanto di competenza e per il successivo inoltro alla commissione medico ospedaliera di Caserta, trasmetteva triplice copia conforme della pratica medico legale, comprensiva dell'istanza datata 22 dicembre 1994, con la quale il militare Vincenzo Spera chiedeva il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità in esso evidenziata;

detta pratica comprendeva: istanza del 22 dicembre 1994; certificato medico del 2 gennaio 1995; estratto atto di nascita; questionario delle Ppo, allegato 2; foglio matricolare modello 104/m; foglio numero 3802/1098 del 5 luglio 1994, riferito al nuovo profilo sanitario;

il distretto militare di Salerno restava in attesa del Pv della competente commissione medico ospedaliera, unitamente ai pareri espressi dal comando 183° reggimento paracadutisti « Nembo », per l'eventuale prosieguo d'ufficio e della custodia agli atti;

in data 9 maggio 1995 il comando paracadutisti « Nembo », inviava all'ospedale militare, commissione medico ospedaliera, di Caserta, e per conoscenza al signor Vincenzo Spera, la documentazione medico-legale relativa « al militare indicato in oggetto, comprensiva dell'istanza con la quale il militare chiede il riconoscimento della causa di servizio per l'infermità in esso evidenziata »;

nel rispetto dei termini di legge, il signor Vincenzo Spera chiede che la natura delle denunciate infermità, le circostanze che vi concorsero e le cause che le produssero, strettamente connesse al servizio, possano, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, comportare il riconoscimento di tali lesioni ed infermità come dipendenti da causa di servizio, sia per il riconoscimento dell'equo indennizzo che per il trattamento pensionistico privilegiato;

a tutt'oggi lo Spera non è stato ancora chiamato dalla Commissione medica competente —:

quali utili interventi intende adottare affinché il signor Vincenzo Spera venga al più presto sottoposto a visita medica, per verificare le condizioni fisiche; per accertare il riconoscimento delle lesioni e delle infermità come dipendenti da causa di servizio; per appurare se lo Spera abbia diritto all'equo indennizzo. (4-06872)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Carlo Origgi, Gianni Gomiero, Rocco Polichetti, Ignazio Foresta, soci lavoratori della Movicoop srl (aderente alla Lega nazionale delle cooperative), sono oggetto di persecuzioni da parte del consiglio di amministrazione della cooperativa Movicoop, per la quale lavorano e della quale sono contemporaneamente soci. In questi giorni il consiglio di amministrazione sta decidendo la loro esclusione dalla società e quindi il loro licenziamento immediato;

l'unica colpa di questi soci lavoratori è quella di essersi posti in maniera critica nei confronti della dirigenza, a partire dal loro voto contrario al bilancio consuntivo 1995 per arrivare alle loro denunce in merito alle illegalità della società, già oggetto di una precedente interrogazione (n. 3-00125), alla quale il sottosegretario Federica Gasparrini ha risposto in Aula l'11 dicembre 1996, in maniera insufficiente e superficiale;

i succitati lavoratori si sono visti perseguitati, sono stati infatti sospesi più volte dai servizi, hanno ricevuto diversi provvedimenti disciplinari, sono stati che collocati in reparti « confino » e separati dagli altri soci; hanno quindi subito una dequalificazione delle loro mansioni oltre alla diminuzione della retribuzione;

hanno poi deciso di aderire al sindacato nazionale Slai Cobas, dopo anni di adesione alla Cgil (la Cgil, è rappresentata in Movicoop nel collegio dei sindaci), richiedendo inoltre di poter procedere, come tra l'altro prevede la legge, alle elezioni delle Rsu e ciò anche per organizzare i soci lavoratori per la difesa dei loro diritti fondamentali. La dirigenza della Movicoop, ha risposto a questa legittima richiesta con minacce di esclusione dalla società, mettendoli prima in ferie « comandate » e successivamente sospendendoli dal lavoro —

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per garantire i diritti dei soci lavoratori, anche perché questi metodi in-

timidatori ed illeciti non tollerati nelle aziende private, a maggior ragione devono essere banditi nelle cooperative;

se ritenga di riconsiderare e meglio approfondire, alla luce di questo ultimo grave comportamento della Movicoop, quanto denunciato nella mia precedente interrogazione già citata in premessa.

(4-06873)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta municipale dell'11 marzo 1990, n. 3, ratificata con delibera del consiglio comunale 20 marzo 1990, n. 38, il comune di Trecenta (Rovigo) ha approvato il « progetto esecutivo per i lavori di sistemazione degli impianti sportivi nel campo del capoluogo — campo sportivo comunale e Parco Paiolo »;

con delibera del 19 febbraio 1996, n. 113, la giunta municipale non ha proceduto semplicemente ad esercitare i propri poteri esecutivi né ad adeguare l'originario progetto approvato nel 1990 alle prescrizioni del Coni, ma ha introdotto modifiche progettuali (ad es., una diversa ubicazione territoriale di alcune strutture, come l'impianto polivalente e la tribuna per il campo di calcio) e una radicale modifica del quadro di spesa, che lievita da 280 milioni a 1.028.410.542, con ciò esercitando poteri che l'articolo 32, lettera b), della legge n. 142 del 1990, attribuisce in via esclusiva al consiglio comunale;

la decisione di procedere alle modifiche di progetto non è stata assunta con regolare atto deliberativo, ma con lettera 10 maggio 1995 prot. n. 2638, dell'assessore ai lavori pubblici che ha ordinato al tecnico di introdurre nell'originario progetto le modifiche accennate;

i consiglieri comunali di Rifondazione comunista hanno preso conoscenza del nuovo progetto di cui alla delibera della giunta municipale n. 113 del 1996, solo nel mese di settembre, in via del tutto incidentale, non essendo stata trasmessa tale delibera ai capigruppo consiliari che, per-

tanto, non hanno potuto esporre al Coreco, nei tempi previsti dalla legge, le illegittimità sopra evidenziate;

i suddetti consiglieri, considerato che l'organo competente a modificare l'originario progetto approvato con delibera consiliare n. 38 del 1990, è il consiglio comunale, con lettera inviata il 13 settembre 1995, hanno presentato tale problema alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senza ottenere risposta —:

se, ai sensi dell'articolo 6 del regio-decreto 3 marzo 1934, n. 383, non abrogato dall'articolo 64 della legge n. 142 del 1990, sia possibile procedere all'annullamento della delibera in oggetto perché assunta da organo incompetente.

(4-06874)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'istituto di ricerca « Cesare Serono » spa di Ardea è un centro di ricerca farmaceutica entrato in funzione nel 1983;

l'istituto è chiamato a soddisfare una sempre più crescente domanda di ricerca, sia in termini quantitativi che qualitativi, orientata alla identificazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti farmaceutici, al miglioramento tecnologico di quelli già in commercio ed alla messa a punto di nuove e sempre più sofisticate metodiche di indagini analitiche;

a questa attività essenzialmente di ricerca e sviluppo, si è aggiunta dal 1993 la produzione di una limitata quantità di campioni di prodotti finiti da utilizzare per studi clinici su pazienti, sia in Italia che all'estero, per valutare la loro efficacia terapeutica;

l'istituto « Serono », che rappresenta uno dei più importanti centri di ricerca farmaceutica in Italia, deve incrementare la produzione ed il confezionamento di tali prodotti;

per realizzare tale espansione produttiva è necessaria la costruzione di un

nuovo edificio in cui collocare i nuovi impianti industriali, i laboratori connessi a queste produzioni, i magazzini e gli impianti tecnologici;

in passato, la società « Serono » aveva acquistato circa 25.000 metri quadrati di area industriale, di cui solo poco più di 2.000 erano coperti, preventivando la possibilità di una rapida evoluzione del settore e quindi di poter operare una serie di successivi ampliamenti;

la regione Lazio, in sede di approvazione del piano regolatore del comune di Ardea, con delibera della giunta n. 5192 del 1° agosto 1984, ha modificato d'ufficio la destinazione urbanistica dell'area da industriale ad agricola, disponendo che: « l'Amministrazione comunale potrà tuttavia consentire interventi di ristrutturazione, per comprovate esigenze aziendali, sulla base di un rigoroso rilievo di quanto già realizzato. Potrà, inoltre, consentire un ampliamento da contenere nella misura del 20 per cento massimo dell'attuale superficie coperta »;

se tale situazione, che rappresenta un vincolo per la società « Serono » all'espansione delle attività di ricerca e all'incremento dell'occupazione, si protrarrà oltre il prossimo mese di aprile 1997, la società sarà costretta a chiudere gli stabilimenti di Ardea per trasferirsi altrove, con l'inevitabile perdita di posti di lavoro —:

se non ritenga utile intervenire per accertare le cause che impediscono al commissario prefettizio, attualmente reggente il comune di Ardea, di realizzare la variante al piano regolatore che autorizzi la costruzione del nuovo edificio impedendo così la chiusura ed il trasferimento dell'istituto e le ripercussioni negative sulla già grave situazione dell'occupazione ad Ardea.

(4-06875)

CASCIO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il quarto reggimento del Genio militare ha edificato un nuovo ponte sul fiume

Oreto, a Palermo, così consentendo ai cittadini di disporre di un'opera assai importante per il miglioramento della viabilità cittadina;

tuttavia, malgrado i lavori siano stati ultimati nel mese di dicembre 1996, tale struttura non è stata ancora resa concretamente agibile —:

quali motivi ostino all'apertura del ponte sull'Oreto;

se, in particolare, risulti che il procedimento per il collaudo del ponte medesimo sia stato portato a compimento, e, in caso negativo, per quali motivi ciò non sia avvenuto. (4-06876)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1996 si è svolto a Bari e a Trani (Bari), il concorso pubblico per l'assegnazione rispettivamente di ottanta e quaranta posti per il corso biennale di specializzazione per l'insegnamento di sostegno ai disabili;

i duemilasettecento candidati di Bari hanno atteso per ben quattro ore la distribuzione della prova d'esame, a causa della presenza di un'unica fotocopiatrice atta a fotocopiare le sette pagine per ciascun candidato, di cui constava la prova scritta;

situazione simile l'hanno subita i milleottocento candidati di Trani, la cui commissione esaminatrice disponeva di solo una fotocopiatrice funzionante, su ben quattro predisposte all'uopo;

la prova d'esame, della prevista durata di un'ora, si è conclusa a Bari in tarda serata, costringendo una buona parte dei convenuti ad abbandonare il sito per motivi personali, rinunciando così alla partecipazione. Alla selezione nella sede di Trani invece, dopo cinque ore di inutile attesa, il presidente della Commissione esaminatrice ha decretato la sospensione

della prova, con immaginabile scontento degli astanti, tant'è che si è fatto ricorso all'intervento delle forze dell'ordine;

la partecipazione al concorso è avvenuta dietro pagamento di una quota di centomila lire, mentre la tariffa di partecipazione al corso è di nove milioni di lire;

i corsi sono gestiti da enti privati autorizzati dal ministero della pubblica istruzione —:

se intenda rivedere le modalità di organizzazione dei suddetti corsi e delle relative prove concorsuali di accesso;

se il numero dei posti assegnati alla Puglia sia adeguato alle esigenze di questa regione;

se, in merito ai fatti specifici suesposti, intenda effettuare una indagine amministrativa volta a verificare la capacità organizzativa degli enti delegati su Bari e su Trani, e la congruità della quota di partecipazione al concorso versata dagli aspiranti insegnanti di sostegno, per far fronte alle spese per l'organizzazione del suddetto concorso. (4-06877)

LECCESE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un pregevole articolo a firma del giornalista Luca Natile, apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 gennaio 1997, si denunciano l'incuria ed il degrado del patrimonio naturale e rurale della campagna murgiana;

il paesaggio rurale della Puglia petrosa, con le sue aie, le sue pareti, le sue foggie, i suoi palmenti e soprattutto con i suoi trulli, caratteristiche abitazioni rurali, è un patrimonio che richiama migliaia di turisti e che rappresenta una grande opportunità di lavoro;

in particolare, alcuni trulli della zona di Alberobello (Bari), sono diventati, per volontà dell'Unesco, bene mondiale da tutelare a testimonianza della storia del genere umano;

nonostante ciò da molti anni il paesaggio rurale della Murgia è preso d'assalto da vere e proprie organizzazioni a delinquere che lucrano grossi interessi alimentando un fiorente mercato nero delle pietre antiche e dei fregi rubati ai trulli o ai muretti a secco;

questo scempio ai danni dell'architettura rurale e monumentale, fatta di pezzi di grande pregio artistico, va ad alimentare il mercato dei falsi restauri e dell'architettura imitativa in Italia e all'estero;

la sensibilizzazione ed il controllo per la salvaguardia di questo patrimonio naturale sono portati avanti dalle associazioni di volontariato, nel caso specifico, in modo meritevole, dal centro ricerche di Castellana Grotte per la tutela dei beni storici, artistici e naturali;

manca ancora oggi una severa disciplina che tuteli un patrimonio che appartiene soprattutto alla Puglia, in particolar modo alla provincia di Bari —

quali azioni intenda promuovere affinché questo patrimonio millenario venga tutelato. (4-06878)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli di stampa si apprende che nei comuni di Cetraro e Spezzano Albanese la salute della popolazione è esposta a grave rischio per la presenza, nel primo comune, di alcuni silos contenenti amianto, situati nella zona portuale, nel secondo, di alcuni carri ferroviari, parcheggiati da tempo nella locale stazione, contenenti anch'essi il pericoloso materiale;

inoltre, proprio in territorio di Spezzano Albanese pare vi sia intenzione di predisporre un sito per lo smaltimento dell'amianto;

sembrerebbe addirittura che le ferrovie dello Stato, avendo di già appaltato il servizio di smantellamento dei vagoni fer-

roviari, avrebbe scelto proprio la stazione di Spezzano Albanese, come zona idonea per eseguire tale operazione —

se non ritenga doveroso accertare se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dei succitati centri calabresi, peraltro già vessati da altre gravi e concomitanti situazioni. (4-06879)

BERGAMO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa Vergine Santissima Immacolata, eretta nella seconda metà del 1500, rappresenta, per la comunità di Fagnano Castello (Cosenza), un gioiello storico ed artistico di enorme valore;

l'interno della chiesa offre peraltro interessanti spunti architettonici ed artistici: i pregevoli affreschi del soffitto, le nicchie decorative, il massiccio pulpito ligneo ed il portale di legno scolpito;

l'esterno si segnala per uno splendido mosaico raffigurante la Santissima Vergine e per il concerto campanario;

purtroppo tale ingente patrimonio è oggi minacciato da vistose crepe e, soprattutto, dal pericolo di crollo dell'adiacente campanile;

tale situazione, già di per sé allarmante, è resa ancora più grave dal fatto che il luogo di culto è sito a ridosso delle abitazioni ed è circondato da una serie di vicoli, peraltro molto frequentati;

il parroco di Fagnano Castello ha più volte sollecitato l'intervento della soprintendenza alle antichità per avviare il restauro della Chiesa Madre ed ha inviato vari telegrammi chiedendo, urgentemente, almeno l'autorizzazione ad iniziare i lavori di consolidamento, peraltro finanziabili con le offerte dei fedeli —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito, onde salvaguardare un ingente patrimonio artistico e restituire

agli abitanti di Fagnano Castello la possibilità di frequentare il luogo di culto.

(4-06880)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno « è fatto divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia stata concessa » (legge 23 dicembre 1996, n. 662, « Misure di razionalizzazione di finanza pubblica », articolo 1, comma 60);

molti dipendenti pubblici hanno svolto e svolgono anche « altre » attività per le quali né la legge né altra fonte normativa prevedono l'autorizzazione;

tra le anzidette attività rientra anche quella dei giudici tributari (attività, peraltro, non suscettibile di « autorizzazione », che sarebbe incompatibile con il principio costituzionale di indipendenza del giudice), i quali, se dipendenti pubblici, potranno continuare a far parte delle commissioni tributarie soltanto con la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

la giustizia tributaria, nell'attuale situazione, non può rinunciare all'esperienza dei giudici tributari-dipendenti pubblici, i quali, però, per poter optare per il tempo parziale con l'amministrazione dalla quale dipendono, dovrebbero ricevere « congrui » compensi mensili per l'attività da svolgere presso le commissioni tributarie —:

se ritengano irrilevante che tanti giudici tributari — entro il termine previsto dalla legge (1° marzo 1997) — rinunzino al loro incarico oppure se, al fine di assicurare il buon andamento della giustizia tributa-

ria, ritenga più opportuno che per gli anzidetti giudici vengano fissati — entro e non oltre il prossimo 1° marzo 1997 — « congrui » compensi mensili (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992). (4-06881)

CORSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Foresti, nato a Botticino il 7 agosto 1923 e residente a Rezzato (Brescia) in via 4 novembre 102/b, ha operato dal giugno del 1985 all'ottobre 1986 con la sede di Brescia della Banca commerciale italiana;

da questa data ha inizio una lunghissima vicenda giudiziaria, che ha visto il signor Foresti presentare numerose denunce nei confronti di alcuni funzionari della Comit e del dottor Giuseppe Lazzari, della spa Montetitoli, con accuse di vari reati sia in sede civile che penale, in rapporto all'acquisto, alla negoziazione ed al trasferimento di titoli azionari avvenuti negli anni 1985 e seguenti;

tali denunce, esaminate in sede civile dal tribunale e dalla Corte d'appello nell'udienza collegiale in data 4 ottobre 1995, hanno riconosciuto in parte le ragioni e le motivazioni del Foresti, condannando la Comit a risarcire in sede civile una quota di interessi dovuti;

in sede penale sino al 1996 le indagini effettuate non hanno sortito alcun effetto;

nel corso del 1996, ottenuto dal Foresti un colloquio con il procuratore della Repubblica presso il tribunale, dottor Tarquini, sono state effettuate a cura del giudice Remus e dell'autorità di polizia indagini dal giugno all'ottobre 1996;

con comunicazione del 30 settembre 1996, il Foresti viene a conoscenza della richiesta da parte del pubblico ministero al Gip di archiviazione dei provvedimenti, a seguito delle indagini effettuate;

in data 16 novembre 1996 il Foresti presenta nuovo atto di denuncia « contro i legali rappresentanti della Comit per la

fabbricazione quasi decennale di documenti falsi e di testimonianze false e contro il dottor Giuseppe Lazzari della spa Montetitoli per testimonianza dolosamente falsa »;

in data 19 novembre 1996, con due distinti documenti, uno dattiloscritto ed uno integrativo manoscritto, il Foresti propone opposizione all'archiviazione, tra l'altro con la motivazione che tutta la documentazione allegata alle varie denunce che hanno instaurato il procedimento penale comproverebbe incontestabilmente la sussistenza di tutti i reati contestati ai signori Giorgio Nobis, Zeno Proietti, Nicola Sardi De Letto. Parimenti dalla stessa documentazione allegata alle denunce, secondo il Foresti si desumerebbe la falsità della dichiarazione del dottor Giuseppe Lazzari della Montetitoli spa, dichiarazione in base alla quale il Pm giustifica sostanzialmente la richiesta di archiviazione del provvedimento;

tali opposizioni e denunce, ritenute ammissibili dal Gip, dottor Andrea Battistucci, hanno fatto nuovamente riaprire il caso con la fissazione di un'udienza in Corte d'appello per il 30 gennaio 1997 —:

se non ritenga sia in ogni caso giusto e urgente fare chiarezza, con gli strumenti a sua disposizione, in merito ad una situazione che tiene un cittadino nell'incertezza del diritto e getta discredito sul funzionamento della giustizia. (4-06882)

MASSIDDA, BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DEL BARONE, DIVELLA, FILOCAMO, GUIDI e STAGNO D'ALCONTRES. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 ha determinato in 9.600 miliardi il tetto della spesa farmaceutica pubblica per il 1997 (articolo 1, comma 36), prevedendo al contempo la facoltà per le regioni di incrementare tale limite di spesa fino al 14 per cento, fermo restando il mantenimento

delle occorrenze finanziarie delle regioni stesse nei limiti degli stanziamenti complessivi per il medesimo anno;

dal 1° gennaio 1997, in base al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, l'aliquota Iva sui farmaci di fascia A e B è passata dal 4 al 10 per cento, provocando automaticamente un aumento della spesa farmaceutica di 660 miliardi per il 1997;

l'Iva sui farmaci erogati in regime di servizio sanitario nazionale costituisce per lo Stato una inutile partita di giro in quanto tali farmaci sono pagati quasi totalmente dal servizio sanitario nazionale mentre per i cittadini che acquistano tali farmaci senza ricetta del servizio sanitario nazionale costituisce un aggravio di spesa pari a circa 150 miliardi l'anno e per lo Stato tale somma equivale ad un maggior introito;

ciononostante, il Governo, con lo stesso decreto-legge n. 669, ha previsto un adeguamento del tetto di spesa farmaceutica 1997 di soli 360 miliardi, assolutamente insufficiente;

dal 1° gennaio numerosi farmaci di fascia A e B sono aumentati di prezzo a seguito dell'adeguamento al prezzo medio europeo, con un ulteriore aggravio per la spesa pubblica stimabile in 360 miliardi per il 1997;

la legge n. 662 del 1996 ha previsto anche che la commissione unica del farmaco individui un elenco di farmaci che, seppure classificati in fascia C, sono erogabili a totale carico del servizio sanitario nazionale per gli assistiti appartenenti a nuclei familiari con reddito annuo non superiore a 19 milioni, con un costo aggiuntivo per la spesa farmaceutica di 100 miliardi l'anno;

in base a tali dati, si può calcolare fin d'ora che, a parità di prestazioni garantite ai cittadini, cioè senza pensare di poter assicurare agli assistiti i farmaci innovativi che verranno immessi sul mercato, la spesa farmaceutica per il 1997 è sottostimata di almeno 800 miliardi;

nel 1997 verranno immessi anche sul mercato italiano farmaci nuovi e ad alto prezzo, per l'erogazione dei quali non è prevista alcuna copertura finanziaria aggiuntiva;

la citata legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 41) prevede che i farmaci registrati con la procedura europea, quindi i farmaci innovativi derivati dalle biotecnologie e ad alto costo, siano ceduti dalle industrie ad un prezzo contrattato con il ministero della sanità e che le quote di spettanza per industrie farmaceutiche, grossisti e farmacisti siano stabilite dal Cipe, d'accordo con i rappresentanti di tali categorie, secondo criteri finalizzati ad una minore incidenza dei margini di distribuzione sul prezzo del farmaco. In caso di mancato accordo i farmaci vengono classificati in fascia C, cioè a totale carico dei cittadini;

a fronte di tale norma, le farmacie hanno dato alla commissione unica del farmaco la loro disponibilità a distribuire i nuovi farmaci per la cura dell'Aids, gli inibitori della proteasi, per un periodo di tempo limitato, a titolo sperimentale, senza alcun costo di distribuzione per il servizio sanitario nazionale, il quale dovrà però provvedere all'acquisto dei farmaci stessi;

tale proposta ad oggi non ha avuto alcun riscontro —;

se il Governo intenda proseguire nella pratica del pagamento a piè di lista della spesa farmaceutica, anziché provvedere ad un finanziamento congruo fin dall'inizio dell'anno, tanto più che il disavanzo per il 1997 è facilmente prevedibile fin d'ora;

perché il Governo non abbia destinato le somme derivanti dall'aumento dell'Iva (adottato in nome dell'adeguamento al livello europeo) al finanziamento della maggiore spesa farmaceutica;

se il Governo non intenda provvedere rapidamente all'adeguamento del tetto di spesa 1997 alle reali esigenze economiche dell'assistenza farmaceutica, tenendo conto della domanda di salute della collettività;

come si intenda affrontare e risolvere in modo efficace il problema dei farmaci innovativi e ad alto costo, che verranno immessi sul mercato nel prossimo futuro, contenendone la facile reperibilità ai malati tramite le farmacie, senza provocare sfondamenti del tetto di spesa e garantendo alle farmacie stesse un margine sufficiente a far fronte ai pesanti oneri finanziari derivanti dall'acquisto di tali farmaci, prevedendo, ad esempio, la possibilità di congrue dilazioni di pagamento ai fornitori. (4-06883)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità 5 febbraio 1992, recante approvazione della nuova tabella indicativa delle percentuali invalidanti per le innovazioni e le malattie invalidanti, fissa percentuali puntuali a cui attenersi nelle valutazioni che le competenti commissioni sono chiamate ad esprimere —;

se ritenga di imporre agli uffici l'osservanza del medesimo decreto, in quanto fonte normativa dell'ordinamento, e, quindi, il suo rispetto nella formulazione dei giudizi di invalidità. (4-06884)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'Aima sta procedendo al pagamento degli aiuti della Pac per i seminativi relativi all'anno 1996 operando le trattenute degli importi relativi ad aiuti degli anni precedenti che risultavano indebitamente erogati;

il calcolo di tali indebite percezioni era stato effettuato sulla base dei controlli amministrativi ed informatici che avevano evidenziato le anomalie che rendevano indebita l'erogazione effettuata;

i controlli oggettivi effettuati successivamente sugli aiuti relativi agli anni 1994

e 1995 hanno invece evidenziato in moltissimi casi una situazione diversa da quella risultante dai primi controlli per cui gli importi da recuperare sono inferiori al previsto o addirittura non da recuperare;

tale situazione è dovuta al fatto che il sistema informatico dell'Aima non ha acquisito i risultati dei controlli prima di procedere a predisporre i pagamenti della Pac 1996;

il ridotto pagamento o la mancanza completa di pagamento degli aiuti relativi al 1996 determina gravi difficoltà per i produttori, che sono costretti a chiudere i propri bilanci con sostanziose perdite ancor più rilevanti nelle aree del sud Italia ove è diffusissima la coltura del grano duro che come è noto fruisce di una consistente indennità integrativa —:

i motivi per i quali l'Aima non abbia acquisito i risultati dei controlli sui seminativi degli anni 1994 e 1995 prima di procedere alla predisposizione dei pagamenti degli aiuti per il 1996, operando su questi ultimi i recuperi degli anni precedenti;

se non ritenga necessario sospendere i recuperi che potrebbero risultare non dovuti per i pagamenti Pac 1996 ancora da effettuare;

se vengano date opportune istruzioni affinché gli uffici dell'Aima provvedano sollecitamente ad acquisire i risultati dei controlli e al pagamento degli aiuti che sono risultati illegittimamente trattenuti;

se non sia necessario prevedere la corresponsione ai produttori di interessi legali sugli aiuti che sono stati indebitamente e ingiustamente recuperati dall'Aima così come avviene nel caso di restituzione di aiuti indebitamente percepiti da parte del produttore in modo da ristabilire una condizione paritaria tra utente produttore e pubblica amministrazione;

quale sia l'ammontare esatto degli importi che risultano recuperati sui pagamenti Pac 1996, distinti per regione e provincia. (4-06885)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso gli adempimenti per l'iscrizione nella graduatoria unica regionale di medicina generale;

in particolare, nella modulistica diramata dagli ordini dei medici della Sicilia il modello di domanda (e la specificazione dei titoli dei richiedenti) non attribuisce punteggio specifico ai candidati che abbiano svolto servizio militare quale ufficiale medico;

ripugna che qualsiasi militare di leva o qualsiasi obiettore di coscienza consegua il medesimo punteggio rispetto a colui che si sia congedato quale ufficiale medico di complemento —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se non si ritenga sussistente l'esistenza dei presupposti per la correzione in via di autotutela dell'inequiva attuale formulazione dei criteri di valutazione dei titoli e di determinazione dei punteggi per l'inserimento nelle graduatorie in premessa indicate. (4-06886)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione del commercio, del turismo e dei servizi/Confcommercio di Taranto, in relazione ai principi della legge n. 241 del 1990, ha segnalato alcune lacune della complessa procedura amministrativa che viene attuata dalla Marina militare nell'espletamento delle forniture che risultano molto penalizzanti per le ditte ammesse alle stesse e, di conseguenza, nocive alla trasparenza ed all'economicità della azione amministrativa della Marina militare;

generalmente solo a fine anno si procede all'espletamento di licitazioni e indagini, determinandosi una situazione decisamente anomala dal punto di vista del

raggiungimento degli obbiettivi di trasparenza, concorrenzialità e convenienza economica;

le distinte tecniche non sono rese disponibili agli interessati in tempo utile per poter segnalare eventuali incongruenze o errori e metterli nelle condizioni di valutare opportunamente tali segnalazioni e, se del caso, apportare correttivi;

vengono stilate distinte tecniche che prevedono la fornitura di materiale identificato esattamente come di produzione di un unico costruttore senza prevedere la possibilità di fornire materiale equivalente come stabilito dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1992 n. 358, laddove per equivalente si intende un prodotto che abbia le medesime caratteristiche tecniche o di qualità definite in modo puntuale anche attraverso le previste certificazioni ISO o altro;

si fa insufficientemente ricorso al collaudo presso la ditta costruttrice debitamente segnalata dal fornitore;

si richiedono periodi di garanzia assolutamente estranei al codice civile e agli usi commerciali e talvolta veramente incomprensibili (esempio tubi in acciaio o lamiera);

viene denunciata la grave situazione dei pagamenti, assolutamente lontani da quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 573 del 1994 ed assolutamente aleatori e imprevedibili, mentre le multe per ritardi nelle consegne sono invece la cosa più certa di tutta la procedura;

tutto ciò contrasta con la necessaria trasparenza delle procedure e determina la creazione di decine e decine di piccoli centri di potere —;

se non ritenga di impegnarsi per adeguare ai tempi una struttura che funziona ancora in ottemperanza ai regi decreti ai quali si fa concreto riferimento e che costituiscono un freno all'utilizzo ottimale e trasparente delle risorse disponibili, che diventano sempre più importanti per le

piccole e medie imprese commerciali fornitrici di materiale tecnico industriale, pesantemente toccate dai tagli al bilancio della difesa e dal crollo del sistema industriale locale. (4-06887)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società in nome collettivo Di Stefano Luigi e C, di Luigi Di Stefano, è titolare di un esercizio pubblico di vendita e consumo di alimenti e bevande (bar), sito in Roma in via Filippo Civinini n. 91/93;

attualmente l'esercizio in parola è condotto in affitto dal signor Altero Santilli, titolare della licenza per la somministrazione di alimenti e bevande;

nella zona sta crescendo il numero degli studi professionali, degli uffici e di altre strutture che operano nel quartiere nel settore del terziario;

tenuto conto di tale opportunità di mercato e delle connesse prospettive, la società iniziava e portava a termine tutte le attività per la realizzazione delle condizioni di cui agli obbiettivi prefissati, acquistando le apparecchiature e ristrutturando il locale per adibirlo a tale attività, nonché chiedendo e conseguendo il parere sanitario di idoneità per il rilascio della licenza di cui all'articolo 32, lettera A), del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, in aggiunta alla licenza di cui alla lettera B) della stessa norma, già in suo possesso;

a tal fine, in data 22 febbraio 1994 la Usl RM2 rilasciava parere favorevole, a firma del responsabile del servizio di igiene pubblica;

conseguentemente la società proprietaria del locale inoltrava al comune di Roma, seconda circoscrizione, la rituale domanda tesa ad ottenere il rilascio della licenza ex articolo 32, lettera A) del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

ma il dirigente superiore reggente dell'ufficio licenze con n. protocollo 22761/94 rigettava la domanda con la se-

guente motivazione: « l'attività di pubblico esercizio richiesta non può essere iniziata perché subordinata al parere della commissione ex articolo 6 della legge 287 del 1991 in relazione ai parametri numerici determinati con ordinanze del commissario straordinario n. 201 del 7 settembre 1993 e n. 563 del 20 settembre 1963 e con ordinanza sindacale n. 799 del 23 dicembre 1993 e al numero degli analoghi esercizi esistenti nella seconda circoscrizione »;

su domanda di accesso agli atti, il comune di Roma, seconda circoscrizione, rilasciava una nota indicante le autorizzazioni comunali per la somministrazione di alimenti e bevande lettera A) rilasciate, in aggiunta alla lettera « B », nel lasso di tempo tra il 1994 e il 1996;

le autorizzazioni amministrative succitate sono state rilasciate ad esercizi simili ubicati in vie limitrofe a quella in questione e le stesse sono state concesse contemporaneamente e successivamente al diniego opposto dall'amministrazione comunale alla snc Di Stefano Luigi;

conseguentemente, il Di Stefano medesimo, in data 17 luglio 1996, con prot. n. 000020355, inoltrava un esposto alla procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma —:

se risulti quale esito abbia avuto l'esposto stesso. (4-06888)

LENTI, VENDOLA, NARDINI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 il ministero della pubblica istruzione sospendeva le iscrizioni alla prima classe della scuola d'arte sperimentale annessa al liceo « F. Capece » di Maglie, con la motivazione che tale scuola non è « afferente » alla direzione classica, e con il contestuale impegno « ... di trovare, unitamente con il provveditore agli studi di Lecce una soluzione che permetta di non vanificare il lavoro avviato che trova impulso nelle esigenze territoriali... »;

tale scuola è stata attivata proprio dalla direzione classica suddetta sin dal 1983 (articolo 4 del Dpr 31 maggio 1974, n. 419), su richiesta delle amministrazioni comunali e del consorzio delle imprese estrattive del bacino della pietra leccese, Maglie-Cursi-Melpignano-Corigliano, e delle associazioni artigiane, quale risposta alle richieste del settore per la formazione artistica atta alla progettazione ed al restauro di opere plastiche, ed in particolare di opere e monumenti in pietra leccese, oltre che su parere favorevole dell'Irrsae di Puglia;

tale scuola risponde a documentate esigenze locali, è unica in provincia per la specifica formazione che offre, assicura e completa, in ambito distrettuale, la presenza dei diversi indirizzi di istruzione secondaria superiore;

la scuola in questione, oltre a fornire una formazione culturale medio-superiore completa, costituisce un riferimento sicuro di provato sbocco occupazionale nel settore della tradizione locale della lavorazione artistica e del restauro della pietra leccese a livelli professionali intermedi;

tale scuola riveste una funzione strategica di potenziamento della facoltà per la tutela e la conservazione dei beni culturali dell'università di Lecce, nel senso di fornire una formazione saldamente legata al territorio ed alle esigenze di recupero del patrimonio artistico, architettonico e monumentale del Salento realizzato quasi totalmente in pietra leccese;

più volte questa scuola ha avuto ampi e lusinghieri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, contribuendo a promuovere la risorsa economica e culturale del materiale lapideo e con esso l'identità stessa del Salento, anche in funzione della fruibilità turistica di questo territorio;

risulta pertanto incomprensibile la decisione del ministero di non accogliere la richiesta di trasformazione della scuola, per l'anno scolastico 1997-1998, in sezione

staccata dell'istituto statale d'arte di Lecce con sede a Cursi, nel distretto Maglie 43;

dopo due anni dall'ingiustificata sospensione delle iscrizioni a questa scuola, non è stata disposta ancora dal ministero e dal provveditore agli studi di Lecce, nonostante ci fossero stati in questo senso precisi impegni da parte del direttore generale della direzione classica (lettera al preside del 2 giugno 1994), alcuna alternativa alle richieste dell'utenza, mentre numerose sono le richieste di iscrizione;

il collegio dei docenti del liceo « F. Capece » di Maglie, fermamente convinto a non vanificare la propria esperienza didattica e in sintonia con l'impianto generale per la scuola secondaria superiore, ha deliberato la richiesta per riaprire le iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998;

il consiglio del distretto scolastico Maglie 43, in data 17 dicembre 1996, ha approvato un documento che riconosce la validità delle motivazioni di richiesta di riapertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998 e ha auspicato che le istituzioni competenti non ignorino la giustificata rivendicazione del mantenimento di questa scuola, documentata anche dalla richiesta firmata da più di diecimila cittadini;

in data 21 dicembre 1996 il consiglio comunale di Maglie ha deliberato l'intervento presso il ministero affinché si assicuri la prosecuzione dell'istituzione artistica già in atto presso il ginnasio liceo « Capece » di Maglie, anche attraverso l'accoglimento delle richieste di iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998, con la riserva di adottare i provvedimenti necessari per sostenere logisticamente ed economicamente l'insegnamento stesso —:

se non ritenga, per quanto fin qui esposto e in considerazione della circolare n. 710 del 20 novembre 1966 del ministero della pubblica istruzione, di dover intraprendere tutte le misure necessarie per non vanificare il serio lavoro svolto in tredici anni dalla scuola d'arte del liceo « Capece » e, nell'immediato, di procedere

ad una proroga della data di chiusura delle iscrizioni, prevista per il prossimo 25 gennaio. (4-06889)

MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA, BECCHETTI, MICCICHÈ e MARZANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge (4 dicembre 1996, n. 611) del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, il Parlamento ha riconosciuto l'esigenza di concedere sostegno e benefici economici alla categoria degli autotrasportatori;

gli stanziamenti previsti dalla citata legge, non erogati nel corso del 1996, non possono essere più recuperati nel corrente esercizio finanziario in quanto trattasi di spese correnti; inoltre, il Governo, nonostante le proposte in tal senso del ministero dei lavori pubblici avanzate nell'ultimo Consiglio dei ministri del 1996, non ha ritenuto di emanare una norma che consentisse il recupero di detti stanziamenti;

la mancata erogazione dei fondi della legge n. 611 del 1996 crea difficoltà economiche impreviste alla categoria e contraddice il contenuto di accordi presi e pubblicizzati;

quali azioni intendano intraprendere per garantire la piena attuazione della legge n. 611 del 1996 e quali siano gli strumenti tecnici che possono essere posti in essere per rimediare alla situazione che si è determinata. (4-06890)

MARINACCI, DE FRANCISCIS, VOLONTÈ, PANETTA, LEONE, GRILLO e RICCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa intendono chiudere o ridimensionare l'officina manutenzione rotabili di Foggia, operante in un nodo importante della rete ferroviaria, con la conseguente perdita di almeno 150

posti di lavoro altamente qualificati e con l'effetto di aggravare la situazione occupazionale della provincia;

il proposito dell'ente si porrebbe in netto contrasto con l'esigenza, scaturita drammaticamente a seguito dei recenti incidenti ferroviari, di procedere ad una approfondita revisione del materiale rotabile, necessità questa riconosciuta dalle stesse ferrovie italiane con l'istituzione di una specifica *task force* —

quali iniziative urgenti intenda assumere per far recedere le Ferrovie dello Stato da tale proposito anche alla luce del riconoscimento in sede comunitaria dell'importanza dello snodo di Foggia nel sistema di trasporto italiano quale essenziale interconnessione tra la dorsale adriatica e quella tirrenica. (4-06891)

RIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 36, in località Calco, provincia di Como, è caratterizzata dalla presenza di una curva pericolosa che incide sulla sicurezza della viabilità locale e mette in serio pericolo l'incolumità della famiglia che abita nella casa confinante con la curva medesima, nonché la stabilità del fabbricato, a causa dei frequenti incidenti che si verificano in quel punto;

all'ennesimo incidente, verificatosi in data 16 novembre 1996, le amministrazioni competenti anziché cercare di studiare una soluzione seria allo scopo di limitare la pericolosità della curva, hanno scaricato la responsabilità dell'accaduto sul conduttore dell'automobile coinvolta nell'incidente, mettendo in discussione i suoi requisiti psicofisici;

la famiglia che abita nella suddetta casa è stanca di vivere in continua tensione e di soccorrere persone sotto *choc* in piena notte, ed è soprattutto stanca dell'indifferenza dimostrata dall'ANAS, cui la famiglia si è più volte rivolta —

quale sia il numero di incidenti verificatisi fino ad oggi sulla strada statale 36, in località Calco;

quali iniziative intenda assumere per ovviare al problema della suddetta strada statale e se, nell'immediato, per cercare di contenere i danni, non ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre il dislivello tra la strada e la cunetta per la raccolta dell'acqua piovana in quanto sembra che più volte le auto escono di strada perchè finiscono con le ruote nella cunetta stessa. (4-06892)

FIORONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Conselice (provincia di Ravenna) ha emanato un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale ha ingiunto al proprietario di un albergo di cessare l'ospitalità a cinque persone dimesse definitivamente dall'ospedale psichiatrico di Imola ed affidate dall'azienda Usl di Imola, con regolare gara di appalto, ad una cooperativa sociale impegnata ad espletare un programma di riabilitazione e di reinserimento sociale di cittadini già internati per decenni in manicomio, due dei quali nati a Conselice, ed altri nei comuni limitrofi;

il medesimo sindaco, accampando eventuali motivi di carattere urbanistico, aveva precedentemente impedito al proprietario dell'albergo di eseguire opere di adattamento delle strutture ricettive al fine di eliminare barriere architettoniche e di garantire la messa a norma degli impianti secondo le più recenti disposizioni sulla sicurezza;

l'ordinanza sindacale, redatta a seguito di ispezione fatta eseguire dagli organi della polizia municipale senza grande considerazione per i più elementari principi di rispetto della persona umana, elenca inutilmente le generalità degli ospiti ex psichiatrici definendoli come tali, omettendo solamente quelle di altri ospiti dell'albergo, dimostrando, forse, di considerare i primi come cittadini non meritevoli

dell'ordinario riguardo per la loro riservatezza, specie con riferimento a notizie concernenti le loro condizioni di salute. Tale provvedimento è tanto più criticabile in quanto si affida, per l'esecuzione, agli organi di polizia ed è rivolto a persone che, nel passato, hanno dovuto subire analoghi provvedimenti di polizia volti al loro internamento psichiatrico;

il sindaco di Conselice, per impedire che nell'albergo cittadino si insediasse la comunità degli ex degenti, ha impugnato davanti al Tar perfino l'atto deliberativo con il quale l'azienda Usl affidava alla cooperativa sociale il progetto riabilitativo e di reinserimento sociale, senza tenere in alcun conto che la cooperativa ha provveduto ad acquistare l'albergo, che aveva in precedenza cessato, per ragioni economiche, l'attività ripristinando in pieno le funzioni di ospitalità e di ristorazione, riuscendo in tal modo a far rivivere sul piano commerciale ed occupazionale una struttura altrimenti destinata alla decadenza economica ed al degrado urbanistico. Questo atto tende ad interrompere un progetto riabilitativo e di reinserimento sociale di altissima rilevanza morale e culturale, attuato per il superamento dell'istituzione manicomiale, senza contrapporvi alcuna alternativa —:

quali iniziative intendano prendere per garantire il processo di deistituzionalizzazione, a garanzia di persone che attendono da anni questi provvedimenti, imposti perentoriamente dal Parlamento e dal Governo. (4-06893)

STANISCI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Paola Spagnolo, residente in Lecce, fu assunta, con contratto a tempo determinato, alle dipendenze della associazione degli industriali di Lecce, in data 14 febbraio 1990, con mansioni specifiche nel settore dei rapporti economici, inizialmente con livello di inquadramento di seconda categoria, fino al 30 aprile 1992 e, dal 1° maggio 1992, con livello di inquadramento di I categoria;

ha sempre svolto la sua attività con coscienza e dedizione, come risulta dal lavoro straordinario prestato, nonché dal plauso per la specifica professionalità dimostrata nello svolgimento delle sue competenze;

dopo il periodo di astensione obbligatoria per maternità e successivo ricovero ospedaliero, rientrava in servizio il 25 ottobre 1995 e accertava che, senza motivazione alcuna, veniva lasciata in condizioni di forzata inattività e senza assegnazione di compiti alcuni, tanto da dover inviare, in data 30 ottobre 1995 missiva di richiesta di assegnazione delle competenze e degli incarichi d'ufficio corrispondenti alla sua qualifica;

tale missiva rimaneva senza effetto, anzi le mansioni che la dipendente esercitava prima della astensione obbligatoria venivano assegnate in parte ad altra dipendente funzionaria e per la residua parte ad altri due dipendenti, facendo permanere a carico della dottoressa Spagnolo una condizione di emarginazione dal lavoro;

in data 24 gennaio 1996, l'Assindustria di Lecce inviava raccomandata con avviso di ricevimento cofi cui accusava l'esponente di « essersi confezionata personalmente un attestato di servizio »;

la dottoressa Spagnolo tempestivamente rispondeva a tale missiva con raccomandata con avviso di ricevimento del 26 gennaio 1996, anche questa rimasta senza effetto, in cui lamentava le proprie condizioni di lavoro ed opponeva di aver regolarmente fatto richiesta dell'attestato di servizio, rispettando la prassi in tal senso seguita dall'Associazione, e che tale richiesta era poi sparita nel nulla;

con raccomandata con avviso di ricevimento del 9 febbraio 1996, l'Assindustria, invocando l'articolo 7 della legge n. 300 del 1970, procedeva a contestazione disciplinare sullo stesso fatto precedentemente già oppostole nei modi sopra indicati e in uno con la contestazione dispo-

neva la sospensione cautelare dal rapporto di lavoro « sino all'acclaramento dei fatti e a nuova comunicazione »;

in data 13 febbraio 1996 la dipendente Spagnolo rispondeva alla contestazione sollevata opponendo che la sanzione irrogata era senz'altro nulla per violazione dell'articolo 7, primo comma, legge n. 300 del 1970, in quanto nessun codice disciplinare era affisso in luogo dell'Assindustria di Lecce accessibile ai suoi dipendenti. Rispondeva, inoltre, essere stato il rilascio del suo attestato assolutamente regolare; la procedura osservata era in tutto identica a quella già seguita per l'ottenimento di altri attestati per i quali mai il datore di lavoro aveva proceduto a contestazione disciplinare. Malgrado tutte queste ragioni, la misura cautelare disposta nei suoi confronti veniva mantenuta in palese violazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 1204 del 1971 che dispone il divieto di sospensione dal lavoro a favore delle lavoratrici madri;

per l'ingiustizia dei fatti subiti, la dottoressa Spagnolo depositava nella cancelleria del magistrato del lavoro presso la pretura circondariale di Lecce, in data 1 marzo 1996, ricorso ordinario di lavoro, in data 7 marzo 1996, ricorso *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, con i quali ha impugnato il provvedimento di sospensione cautelare dal rapporto di lavoro affinché, oltre alla declaratoria di nullità, illegittimità, inefficacia del provvedimento medesimo e alla reintegra nel servizio, fosse pure dichiarata la condanna al risarcimento dei danni biologici e professionali;

a seguito di esposto inoltrato il 13 marzo 1996, l'ispettorato del lavoro di Lecce, in data 17 aprile 1996 comunicava di aver assunto provvedimenti nei confronti dell'Assindustria di Lecce, in ragione dell'infrazione da questa commessa relativa all'articolo 2, comma 5, della legge n. 1204 del 1971;

in seguito al compimento di un anno di età da parte della figlia della dipendente Spagnolo, l'Assindustria, non trovando più

ostacolo nella tutela prevista dalla legge n. 1204 del 1971, articolo 2 (divieto di licenziamento in favore delle lavoratrici madri), comunicava, con lettera raccomandata del 30 maggio 1996, il licenziamento in tronco della dottoressa Spagnolo;

in una prima pronuncia, a seguito di ricorso d'urgenza *ex* articolo 700, con ordinanza del 28 maggio 1996, il magistrato del lavoro dichiarava l'illegittimità del provvedimento di sospensione dal lavoro e ordinava all'associazione industriali di Lecce di disporre l'immediato rientro della ricorrente in azienda con adibizione della stessa alle mansioni in precedenza svolte. Successivamente, per l'intervenuta nuova circostanza del licenziamento, in data 12 giugno 1996, il pretore modificava il suo precedente provvedimento, espungendo la parte concernente l'ordine di immediato rientro in azienda, mentre lo confermava per la parte riguardante i danni alla salute e quelli professionali;

L'Assindustria di Lecce occupa meno di quindici dipendenti per cui, avverso il licenziamento in tronco, la dottoressa Spagnolo ha esperito nei termini, dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce, *ex* articolo 5 della legge n. 108 del 1990, tentativo obbligatorio di conciliazione a seguito del quale si è redatto verbale di mancato accordo;

in data 17 giugno 1996 il comitato nazionale di parità e pari opportunità nel lavoro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito di denuncia della dipendente Spagnolo, ha espresso il proprio parere, ritenendo discriminatoria, in connessione con l'evento maternità, la condotta posta in essere dall'Assindustria di Lecce;

in data 2 ottobre 1996 è stato depositato nella Cancelleria del pretore del lavoro di Lecce, un ricorso con cui la dottoressa Spagnolo ha impugnato l'ingiusto licenziamento perché comminato per ragioni discriminatorie, per essere comunque nullo per violazione delle norme sui procedimenti disciplinari, senz'altro illegittimo

in quanto pretestuoso e con cui chiede, in conseguenza, la reintegra o riassunzione sul posto di lavoro e i benefici risarcitori previsti per legge, oltre al risarcimento dei danni alla salute e di quelli morali;

sin dall'inizio di queste frustranti vicende, la dottoressa Spagnolo ha cominciato ad accusare danni alla salute sempre più gravi —

se, a giudizio del Ministro interrogato, l'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che statuisce una specifica tutela a favore della lavoratrice madre o della donna lavoratrice, nella sua essenziale funzione familiare, sia norma di immediata applicazione nei rapporti sociali;

se tale principio costituzionale, unitamente a quello contenuto nell'articolo 3 della Costituzione, non dia atto di una differenza uomo-donna che più che mai nel campo del lavoro deve essere riconosciuta, affinché meglio sia espressa e valorizzata la specificità femminile;

se il mancato rispetto della legge n. 1204 del 1971, a tutela delle lavoratrici madri, che positivamente attua i predetti principi costituzionali, non comporti conseguentemente violazione di un precetto a forte valenza sociale;

se una associazione di categoria, quale è l'Assindustria, organismo fortemente rappresentativo in ambito socio-economico, che dichiara nel proprio codice etico di voler « contribuire concretamente, in primo luogo attraverso i suoi stessi comportamenti, al miglioramento del sistema-Paese », non abbia posto in essere a carico di una sua dipendente, con il comportamento narrato in premessa, scelte discriminatorie realizzate in palese contrasto con i principi e le leggi dello Stato (in particolare anche le leggi nn. 903 del 1977 e 125 del 1991);

se non ritenga di dover compiere dei passi atti a porre rimedio all'ingiustizia subita dalla dottoressa Spagnolo, non solo per il riconoscimento dei diritti specifici della stessa, ma anche al fine di non avvalorare azioni inique da parte di organi-

smi che per l'influenza del loro ruolo sociale, potrebbero alimentare modelli involutivi di comportamento;

se, infine, non ritenga, nell'ambito delle sue specifiche competenze, di voler prendere posizione rispetto ai fatti indicati in premessa e di dover compiere concreti e puntuali solleciti nei confronti degli organismi istituzionali del lavoro al fine di considerare discriminatorio il licenziamento subito dalla dottoressa Spagnolo.

(4-06894)

MORONI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Capanori (Lucca), in località Casa del Lupo, sarà iniziata nelle prossime settimane la costruzione di un inceneritore per il riutilizzo della frazione combustibile di rifiuti solidi urbani selezionati, la cui realizzazione fu approvata dal consiglio regionale toscano con deliberazione del 25 luglio 1994, n. 277, e il cui progetto di gara fu approvato il 25 settembre 1995 in conferenza di servizi ex articolo 3-bis della legge n. 441/1987;

tale impianto avrà una capacità di 174 ton/giorno, per cui ricade tra i progetti per i quali è obbligatoria la valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, nel cui allegato A, alla lettera i), sono rubricati gli impianti di incenerimento e di trattamento rifiuti con capacità superiori a 100 ton/giorno;

l'articolo 7, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 stabilisce che la procedura di valutazione di impatto ambientale debba concludersi con giudizio motivato prima dell'eventuale rilascio del provvedimento amministrativo che consente in via definitiva la realizzazione del progetto, e comunque prima dell'inizio dei lavori;

fino ad oggi la regione Toscana ha ommesso di avviare la complessa procedura

che disciplina la valutazione di impatto ambientale, non ottemperando alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 18 aprile 1995, n. 68;

il progetto di Casa del Lupo, per il quale la regione Toscana ha già avviato le procedure di esproprio, è quindi privo di uno studio di valutazione di impatto ambientale eseguito secondo le condizioni, i criteri, le norme tecniche e le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e alla legge regionale n. 68/1995;

la gara di appalto per la costruzione dell'impianto di Casa del Lupo è stata vinta dalle ditte consorziate Fisia e Italimpianti del gruppo Fiat;

il progetto vincitore prevede, tra le caratteristiche del rifiuto selezionato da avviare all'incenerimento, una umidità del 36 per cento, un contenuto in cloro non superiore del 2 per cento e un potere calorifico inferiore (PCI) di 2.400 kcal/kg;

tali parametri sono in accordo con la vecchia normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982, e successive integrazioni, abolita dall'articolo 56 del decreto legislativo sui rifiuti del 30 dicembre 1996, ma in netto contrasto con il decreto del Ministro dell'ambiente del 16 gennaio 1995, valido ai sensi dell'articolo 33, comma 6, del citato decreto legislativo del 30 dicembre 1996, il quale prevede valori massimi del 25 per cento per l'umidità e di 0,7 per cento per il cloro e un minimo di circa 3.000 kcal/kg (espressi in kj/kg) per il PCI;

i dati di progetto relativi ai parametri appena detti non saranno quindi conformi alla normativa vigente nel momento in cui verranno iniziati i lavori —;

se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti volti a impedire la realizzazione dell'impianto di Casa del Lupo, esercitando il potere inibitorio nei confronti di progetti non conformi alle leggi in

materia ambientale, riconosciuto al Ministro dall'articolo 8, comma 3, della legge n. 349/1986, e considerando che: 1) non è stato ancora affidato a nessuno un formale incarico di eseguire uno studio di valutazione di impatto ambientale prima dell'inizio dei lavori, come prescritto dall'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996; 2) le procedure previste dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1996 sono state completamente disattese; 3) alcuni tra i dati di progetto non sono conformi al decreto ministeriale 16 gennaio 1995;

se non intenda altresì esercitare il potere di sostituzione dello Stato in caso di inadempienza delle regioni, previsto dall'articolo 2 della legge n. 382/1975 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, avviando d'autorità a livello statale la procedura per la valutazione di impatto ambientale in sostituzione della regione Toscana inadempiente che, nove mesi dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e a poche settimane dall'avvio dei lavori, non ha ancora nemmeno provveduto ad iniziare la procedura per la valutazione di impatto ambientale. (4-06895)

PANETTA, MARINACCI, VOLONTÈ, LUCCHESI e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale « difesa del cittadino - insieme per difenderci » ha presentato, in data 20 gennaio 1997, esposti al prefetto *pro tempore* di Roma e al nucleo centrale di polizia tributaria per denunciare le gravi illegittimità che riguardano gravi inadempimenti igienici e comportamentali che investono l'intero apparato amministrativo e funzionale del centro carni di Roma e che finirebbero per incidere sulla regolarità del rendiconto economico dovuto agli uffici tributari;

l'esposto è conseguente ad un verbale di accertamento di violazione amministrativa presentata da un vigile urbano del corpo della polizia municipale del comune di Roma, che il 17 giugno 1996 ha accertato l'assenza delle più elementari norme igieniche nella sala macellazione suini;

tale verbale è solo l'ultimo di una serie di accertamenti svolti dallo stesso vigile urbano presso le sale di macellazioni del centro carni di Roma, in cui venivano rilevati altri episodi di scarsa igiene, mancanza di controlli, assenza di veterinari e irregolarità fiscali;

risulta che il vigile urbano che ha effettuato i controlli e i conseguenti verbali di accertamento sia stato oggetto di un procedimento disciplinare che ha comportato il suo allontanamento dal settimo gruppo della polizia municipale di Roma per avere rilasciato dichiarazioni sulla vicenda;

risulta inoltre che lo stesso vigile urbano sarebbe stato oggetto di minacce tali da rendere opportuno un trasferimento presso altri uffici nei quali garantire condizioni di sicurezza dell'interessato —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il pieno rispetto delle norme igieniche in un settore così delicato che riguarda la salute pubblica di milioni di cittadini, anche alla luce dei timori per la diffusione di contagi e per fare luce sulle irregolarità contabili, amministrative e fiscali oggetto di indagine. (4-06896)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Cavaliere ed altri n. 3-00391, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Borghezio.

L'interrogazione Cuscunà n. 3-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paolone.

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-01391, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pozza Tasca.

Ritiro di firme da una risoluzione in Commissione.

Dalla risoluzione Prestamburgo ed altri n. 7-00125, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è stata ritirata la firma dei deputati Anghinoni e Dozzo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 gennaio 1997, a pagina 6023, seconda colonna, alla settima riga deve leggersi: « informazioni di cui siano in possesso sulle », e non: « informazioni di cui siamo in possesso sulle », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

ALOI e FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se sono a conoscenza dell'azione persecutoria che l'Enel — compartimento di Napoli — ha posto in essere nei confronti del dipendente ragioniere Antonino Vazzana, dipendente dell'Enel in servizio presso la zona di Reggio Calabria, con la qualifica di capo ufficio commerciale (anzianità di servizio di circa 37 anni), azione persecutoria evidenziata da ripetute decisioni della magistratura, diventate definitive e culminate con un ingiustificato ed ingiusto provvedimento di licenziamento;

se e quali iniziative intendano adottare per accertare i fatti, individuare i responsabili e porre termine a tale assurda ed inconcepibile persecuzione. (4-02480)

RISPOSTA. — *In riferimento alle vicende che hanno portato al licenziamento del ragioniere Antonino Vazzana, da informazioni assunte presso l'Enel S.p.A. è emerso che in occasione di una visita del Servizio ispettorato dell'Enel S.p.A., compiuta nel quadro dei programmi di controllo sistematico sulle attività svolte presso le varie unità dell'Azienda, è stato effettuato un controllo presso la zona di Reggio Calabria, dal quale sono emerse irregolarità di comportamento del personale dipendente. Sono state quindi avviate procedure disciplinari nei confronti dei lavoratori interessati che, in relazione ad alcuni delicati aspetti delle stesse, sono state portate a conoscenza del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria.*

Tra le anomalie riscontrate sono emerse responsabilità del dipendente Sig. Antonino Vazzana, Capo dell'Ufficio Commerciale della zona in questione. Tali irregolarità attengono la fornitura di energia elettrica presso l'abitazione del Sig. Vazzana.

Pertanto, a conclusione dell'azione disciplinare avviata nei confronti del Vazzana, nel rispetto della procedura contrattualmente prevista, è stato applicato il provvedimento del licenziamento senza preavviso, a far data dal 17 luglio 1996, in quanto l'interessato avvalendosi anche della propria posizione funzionale in Azienda, ha compiuto le predette irregolarità facendo quindi venire meno il rapporto fiduciario.

L'Enel S.p.A. ha fatto presente di aver adito la Magistratura per la convalida del provvedimento adottato ed ha inoltre precisato che i fatti verificatisi che hanno portato al licenziamento del Sig. Vazzana, non hanno alcun collegamento con le azioni giudiziarie iniziate dallo stesso sin dal 1974, afferenti il riconoscimento di inquadramenti superiori, le quali si sono peraltro definitivamente concluse con l'assegnazione dell'interessato nella posizione di Capo Ufficio commerciale della zona di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ANGELONI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

dalle dichiarazioni del ministro dell'ambiente dottor Edo Ronchi, riportate da tutti gli organi di informazione, emerge che al parco nazionale d'Abruzzo, gestito dal signor Franco Tassi dal 1992 al 1996, sono stati erogati 38 miliardi di lire, cioè 7,5 miliardi di lire annui.

queste dichiarazioni sono state contestate dal presidente del parco nazionale d'Abruzzo Fulco Pratesi, il quale asserisce che all'ente parco lo Stato ha erogato sempre nello stesso periodo 28 miliardi di lire, e cioè 5,5 miliardi annui, cifra prevista dal bilancio dello Stato —:

quale delle due cifre risponda al vero. (4-02680)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, relativa all'ammontare dei finanziamenti effettivamente erogati dal 1992 ad oggi, al Parco Nazionale d'Abruzzo, si forniscono le seguenti precisazioni.*

All'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo è stata attribuita la somma di L. 37.614.000.000 relativa a finanziamenti ordinari, straordinari ed a finanziamenti previsti dal Piano Triennale per le Aree Naturali Protette 1991-1993 e 1994-1996.

Di tale somma è stato attualmente impegnato l'importo di L. 33.950.000.000, mentre risulta ancora da impegnare la quota residua di L. 3.664.000.000.

Si precisa inoltre che, dell'importo impegnato, risulta effettivamente trasferita all'Ente Parco la somma di L. 30.350.000.000.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

quali siano i motivi per i quali, nel predisporre il piano dei richiami in servizio, sia stato disposto o ci si preparerebbe, a quanto risulta all'interrogante, a disporre il congedamento dei marescialli e degli appuntati delle classi 1937 e 1938, creando in tal modo una ingiustificata disparità con quanto previsto per i sottufficiali della guardia di finanza, della polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato, e ciò in difformità con i principi di parità normativa ed economica tra i vari Corpi di polizia sanciti con la sentenza n. 277/91 della Corte costituzionale. (4-00088)

RISPOSTA. — *In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante, si osserva che l'istituto del richiamo in servizio del personale militare è compiutamente disciplinato da varie disposizioni di legge che ne prevedono la programmazione, la pianificazione e la durata (articolo 47 legge 31 luglio 1954, n. 599; artt. 44 e 45 legge 10 maggio 1983, n. 212, articolo 10 legge 1° febbraio 1989, n. 53). Si precisa al riguardo che il Ministero del tesoro ha più volte rappresen-*

tato la necessità di ridurre il ricorso al suddetto provvedimento — da configurare come istituto di carattere eccezionale — ai fini del contenimento della spesa pubblica.

Tale necessità è pienamente condivisa dalla Difesa che ha, conseguentemente, adottato ogni idonea misura correttiva volta a limitare il richiamo dall'ausiliaria del proprio personale esclusivamente ai casi per i quali non è stato possibile individuare soluzioni alternative.

Quanto ai richiami dei carabinieri, per esigenze dell'Arma non altrimenti soddisficibili, essi non possono implicare alcun « confronto » — in nome della parità normativa — con le altre Forze di polizia, perché il richiamo, come istituto eccezionale, serve a sopperire mirate carenze organiche ovviamente diverse tra le varie Forze dell'ordine.

Si precisa, comunque, che nell'anno 1996 sono stati richiamati 1612 sottufficiali dei carabinieri (1175 ispettori e 437 sovrintendenti) delle classi dal 1936 al 1940.

In particolare i richiamati della classe 1937 sono stati 257 (165 ispettori e 92 sovrintendenti) e quelli della classe 1938 sono stati 370 (234 ispettori e 136 sovrintendenti).

In merito, infine, all'asserito contrasto tra i principi sanciti dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 277/1991 e l'operato della Difesa, si fa presente che la sentenza ha semplicemente dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 43, comma 17°, della legge 1° aprile 1981 n. 121, della tabella C e della nota in calce alla tabella, nella parte in cui, ai fini dell'equiparazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, non includono le qualifiche degli ispettori di polizia di Stato, così omettendo l'individuazione della corrispondenza con le funzioni connesse ai gradi dei sottufficiali dell'Arma. Come evidenziato dal medesimo Giudice costituzionale, deve considerarsi un errato presupposto quello di ritenere che con tale sentenza si sia verificata, automaticamente, la piena equiparazione, anche economica, secondo l'omogeneità delle funzioni, tra le diverse Forze dell'ordine.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BERTUCCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unire, ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero delle risorse agricole e preposto alla gestione dell'attività ippica, ivi compresa la gestione dei totalizzatori e delle scommesse sulle corse dei cavalli, ha deliberato in data 12 marzo 1996 l'attuazione di una mostra da tenersi nella sede dell'ente di piazza San Lorenzo in Lucina n. 4 intitolata « I cavalli di Leonardo », in collaborazione con il gruppo editoriale Giunti;

tale mostra consta di venti pannelli, con le fotocopie dei « cavalli di Leonardo », e di dodici pannelli, sempre esponenti fotocopie, per la parte itinerante della mostra da tenersi negli ippodromi;

risulta all'interrogante che il costo di tale operazione è di lire 540.000.000, ai quali devono aggiungersi lire 2.300.000, con successiva delibera per incarico dato ad un geometra per l'ideazione di un'insegna provvisoria, lire 14.850.000 più lire 4.500.000 per spese di rappresentanza e rinfreschi, oltre ai costi delle coperture assicurative, e al costo di lire 120.000 giornaliera cadauna per due *hostess* presenti nella sede dell'ente da aprile a novembre 1996. Dati i costi esorbitanti dell'operazione, che contrastano con la povertà del materiale esposto (trattasi unicamente di fotocopie) bisogna sottolineare che l'afflusso di pubblico è inesistente, raggiungendo punte di tre-cinque visitatori al giorno —:

come possa essere giustificata una spesa di tale portata per un ente che amministra denaro pubblico e il cui fine dovrebbe essere l'incremento degli allevamenti equini nazionali;

se il Ministro sia stato informato di tale operazione e dei relativi costi, dato che la delibera n. 620 del 12 marzo 1996 che autorizza la mostra è stata presa dal commissario dell'Unire, Pettianari, ed è immediatamente esecutiva;

se si ritenga necessario intervenire per interrompere questo inutile sperpero di denaro pubblico e per ripristinare, dopo molti e gravi episodi di dubbia trasparenza e legalità, lo stato di diritto e il rispetto dei fini istituzionali dell'ente pubblico Unire. (4-01958)

RISPOSTA. — *Si premette che l'iniziativa oggetto dell'atto che si riscontra, denominata « I cavalli di Leonardo » ed attuata dall'UNIRE in collaborazione con il gruppo editoriale Giunti, è stata così suddivisa:*

mostra permanente, allestita presso la sede dell'Ente in palazzo Fiano a Roma, composta da 100 disegni facsimilari e « cibachrome » disposti su 24 pannelli, nonché da 4 gigantografie e pannelli con testi esplicativi;

mostra itinerante, il cui programma prevede allestimenti in 10 città diverse nel corso di tre mesi, composta da 40 disegni facsimilari corredati da pannelli esplicativi e da gigantografie.

Va precisato che le immagini esibite non sono « fotocopie » bensì « disegni facsimilari », ossia esemplari che si ottengono per mezzo di un particolare e sofisticato procedimento il quale consente la riproduzione identica dell'originale per formato e colore nonché per il taglio del margine della carta.

Tale assoluta fedeltà della replica può essere ottenuta soltanto attraverso l'utilizzo di attrezzature computerizzate le quali consentono il controllo elettronico della luce e l'analisi selettiva dei colori dell'originale.

La laboriosità del processo è tale che, spesso, la riproduzione di una pagina manoscritta o di un disegno può richiedere fino ad otto « tirature » di colore per raggiungere la perfezione.

Inoltre, per ciò che attiene ai costi delle due mostre (comprensivi della preparazione e della stampa dei cataloghi) si precisa che l'esborso a carico dell'UNIRE ammonta a L. 250 milioni e non a L. 540 milioni; peraltro, le spese sono state effettuate per mezzo di appositi provvedimenti, in attuazione delle potestà legittimamente riconosciute all'Ente.

L'UNIRE non ha ritenuto estraneo ai propri fini istituzionali l'allestimento della Mostra « I cavalli di Leonardo » in quanto essa è inquadrata nelle iniziative che da tempo l'Ente sostiene ed attua — con successo — per portare il mondo dell'ippica a contatto della collettività: si possono citare, a titolo di esempio, la istituzione di una TRIS straordinaria a favore della distrofia muscolare (che ha portato oltre 800 milioni a « Theleton ») nonché il sostegno che viene dato ad organizzazioni che attraverso l'ippoterapia si occupano del recupero di handicappati.

Attraverso la Mostra si è voluto, insomma, svolgere un'azione di ampia rilevanza culturale e sociale, sul territorio, finalizzata alla promozione dell'immagine dell'ippica presso settori che altrimenti non avrebbero modo di avvicinarsi ad essa e in questo contesto rientra la scelta di utilizzare i locali dell'Ente, in quanto ritenuti i più idonei per l'ampiezza degli spazi e per l'indiscusso prestigio della sede.

Va rimarcato che l'esposizione ha avuto notevole risalto nella stampa e apprezzamento dai numerosi visitatori. Associazioni culturali, Comuni e Circoscrizioni del Comune di Roma hanno richiesto di potere ospitare la mostra presso le loro strutture, il che consentirà di ulteriormente diffondere il messaggio presupposto dall'iniziativa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

BIELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 10 « Bidentina » era stata inserita nelle scelte prioritarie di intervento della regione Emilia-Romagna, intervento sottoposto all'Enas almeno per quanto attiene i finanziamenti dei progetti nei due « punti neri », in località Suasia e Tombina;

la « Bidentina » è una strada statale percorsa da un traffico che non è solo locale, anzi sempre più ha assunto connotati nazionali; infatti costituisce un colle-

gimento con la E45, con il parco nazionale delle foreste casentinesi, con la foresta della Lama, con la diga di Ridracoli e mette in rapporto la provincia di Forlì con Arezzo;

sono queste zone di grande interesse turistico e la strada statale n. 10 sopporta un traffico veicolare di grande entità, che si somma al traffico determinato dagli insediamenti artigiano-industriali della vallata del Bidente;

risposte positive erano pervenute dall'Enas nazionale e dal compartimento di Bologna, per avviare la fase esecutiva dei due progetti menzionati —:

se le priorità indicate siano rimaste invariate;

se sussistano ostacoli per il finanziamento delle due opere della Suasia e della Tombina;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda predisporre per far fronte ad una situazione che non rappresenta solo una priorità, ma una vera e propria emergenza. (4-01824)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Anas, con nota n. 1561 del 24 ottobre 1996, informa che i progetti relativi alle varianti della S.S. 310 BIDENTINA, in corrispondenza dei « punti neri » in località SUASIA e TOMBINA, sono stati esaminati dagli organi tecnici competenti con parere favorevole.

Allo stato, è in fase di completamento il successivo iter amministrativo per la disposizione di appalto dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BIELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

si stanno deliberando progetti, programmi e finanziamenti che attengono la grande viabilità nazionale;

l'incertezza su progetti avviati e sui possibili finanziamenti regna sovrana —:

quali siano gli orientamenti del Governo a proposito della strada statale n. 67 Ravenna-Livorno;

quale giudizio venga dato sul progetto per il « passo del Muraglione »;

quali finanziamenti siano stati predisposti per la strada statale n. 67.(4-02513)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Anas con nota n. 1583 del 5 novembre 1996, informa che, allo stato, per la strada statale 67, nel territorio toscano, esiste un progetto di massima relativo al 2° lotto della variante agli abitati di Pontassieve e S. Francesco.*

La progettazione esecutiva di tale lotto è stata prevista in una convenzione stipulata tra la Regione Toscana e l'ANAS, mentre la sua realizzazione in prosecuzione del 1° lotto, aperto al traffico già da un anno, è inserita nella Proposta di piano triennale 1997/1999.

Relativamente agli altri progetti da realizzare lungo la S.S. 67, si rappresenta che nelle riunioni, tenutesi tra l'ANAS e gli Enti locali interessati, è stata prospettata l'ipotesi progettuale di variante agli abitati di Rufina e Dicomano ed è stata avanzata richiesta di un eventuale traforo al Passo del Muraglione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperta la vertenza Fochi;

i commissari Governativi, dopo molto tempo e a seguito di atteggiamenti negativi da parte di banche e « mediobanche », hanno presentato un piano di dismissioni graduale delle società di impiantistica montaggio; vale a dire il *business* del gruppo;

questa conclusione apre rilevanti e numerosi interrogativi su di una fine annunciata e denunciata da lavoratori e sindacati;

gli stessi commissari, per i modi, i tempi, le omissioni della loro azione, non sono esenti da colpe;

il piano è stato presentato quando il fatturato è passato da 540 a 180 miliardi;

si è evidenziato il problema della scarsità di finanziamenti della legge « Prodi »;

si è posto il problema della impossibilità di partecipazione a gare pubbliche delle aziende con fidejussioni da parte dello Stato —:

se non ritenga di dover valutare l'operato dei Commissari;

se non ritenga di dover aumentare i finanziamenti della legge in questione;

come intenda superare la contraddizione fra intervento pubblico per il salvataggio delle aziende in crisi e l'impossibilità a partecipare a gare pubbliche. (4-01609)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si rappresenta quanto segue, innanzitutto in merito all'operato dei commissari.*

All'atto di assoggettamento alla procedura di amministrazione straordinaria, le sette banche maggiormente esposte nei confronti del Gruppo Fochi, manifestarono il proprio interesse ad una soluzione che comportasse il ritorno in bonis delle Società commissariate.

A tale fine le stesse banche, coordinate da Mediobanca con il consenso del Governo, si offrirono di predisporre un piano avente come obiettivo finale la chiusura delle procedure di amministrazione straordinaria attraverso il recupero della condizione di solvibilità da parte delle Società del Gruppo.

Conseguentemente l'operato dei commissari è stato fortemente condizionato da tale tentativo di salvataggio, per tutto il primo anno di procedura (giugno 1995-giugno 1996), durante il quale i commissari stessi

si sono limitati ad assicurare la continuazione dell'attività produttiva in attesa ed in vista del piano Mediobanca.

Era inevitabile in tale situazione che la preesistente crisi finanziaria, in assenza di un qualsiasi intervento, finisse per ripercuotersi sulla capacità produttiva e sulla conseguente tenuta sui mercati.

Accertata la non realizzabilità del tentativo di rilancio ad opera delle banche, i commissari sono stati autorizzati da questo Ministero all'esecuzione di un programma stralcio semestrale sulla base del quale il Ministero del tesoro ha concesso la garanzia a fronte di finanziamenti bancari fino a 70 miliardi.

Con tali finanziamenti è assicurata la continuazione dell'attività produttiva per il tempo necessario, auspicano i commissari, al trasferimento a terzi delle varie aziende rimandando direttamente agli acquirenti ogni tentativo di risanamento.

Al riguardo si precisa che le procedure di vendita di alcuni rami d'azienda sono state già avviate sulla base di un generale piano di dismissioni delle attività del Gruppo, predisposto dai commissari e la cui esecuzione è stata autorizzata con decreto ministeriale 27/9/1996.

Tale impostazione è infatti attualmente condivisibile, posto che, in considerazione delle perdite fino ad oggi accumulate nonché dell'elevato fabbisogno finanziario (80 miliardi per il biennio 96-97) l'esito della procedura dipende sostanzialmente dalla celerità con la quale si perverrà alla vendita delle attività aziendali.

Peraltro, si segnala che la rapida cessione a terzi è stata più volte auspicata da questa Amministrazione quale migliore sbocco delle procedure di amministrazione straordinaria nel tentativo di contemperare gli interessi della continuazione dell'attività e della salvaguardia dei livelli occupazionali con quello della tutela dei creditori.

Venendo poi agli altri aspetti evidenziati nella interrogazione in oggetto dei « finanziamenti » previsti dalla legge Prodi e della partecipazione a gare pubbliche, si precisa quanto segue.

L'articolo 2-bis della L. 95/79 prevede una garanzia del Tesoro dello Stato, in

sostanza una fidejussione del tipo a prima richiesta, sui debiti contratti dalle società in amministrazione straordinaria con istituti di credito per il finanziamento della gestione corrente e per la riattivazione ed il completamento di impianti industriali.

I relativi oneri derivanti dal rilascio di tale garanzia gravano su apposito capitolo del Ministero del tesoro.

Il plafond di 700 mld. è oggi quasi integralmente impegnato e se ne renderà probabilmente necessario un aumento in relazione alle esigenze di continuità operativa delle imprese in amministrazione straordinaria, a meno che non si verifichino nel breve periodo significativi rimborsi o estinzioni delle garanzie in essere.

La concreta accessibilità al beneficio è peraltro condizionata alla specifica autorizzazione della Commissione U.E. Come è noto infatti, la Commissione, individuando nel rilascio della garanzia un potenziale strumento di aiuto alle imprese, incompatibile con le norme del trattato, ha imposto al Governo italiano la preventiva notifica di ogni caso di concessione della garanzia, dovendo la Commissione vagliare, nello specifico caso, l'ammissibilità o meno dell'intervento statale, sulla base delle norme del trattato e delle recenti direttive sugli orientamenti in materia di salvataggio delle imprese in crisi.

Sono peraltro tuttora in corso trattative per tentare di raggiungere un accordo con la Commissione U.E. che sancisca in via generale l'ammissibilità, con i dovuti accorgimenti, dello strumento della garanzia quale elemento insuperabile nell'ambito del tentativo di salvataggio cui la legge Prodi è prioritariamente finalizzata.

Quanto, da ultimo, alla partecipazione a gare pubbliche, questa Amministrazione si è sempre attivata presso gli Enti pubblici committenti, segnalando come l'assoggettamento di una impresa ad amministrazione straordinaria non possa essere considerata causa di esclusione dalle gare, tenuto conto della ratio legis che ha come precipuo scopo quello di restituire al mondo imprenditoriale una impresa in grado di operare.

Ciò premesso, si evidenzia che, allo stato, l'unico intervento possibile da parte di que-

sta Amministrazione consiste appunto nell'attività di informazione presso gli Enti pubblici committenti, circa la piena legittimazione delle società in amministrazione straordinaria a partecipare a gare di appalto pubbliche, sempre che le medesime società conservino i requisiti tecnici per la partecipazione a tali gare, sulla base di quanto previsto dalla specifica normativa di settore, nazionale e comunitaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

BORGHEZIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel 1979 è stato effettuato, da parte dell'Anas l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del lotto II — Perrileux — e del lotto V — Constans — dell'autostrada del Frèjus (comune di Oulx — provincia di Torino);

a tutt'oggi, dopo ben 17 anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità;

da anni quindi molti cittadini aspettano di vedere riconosciuto il diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, che per i coltivatori è un insostituibile strumento di lavoro;

se il Ministro interrogato intenda intervenire per porre fine ad una situazione che viola apertamente i diritti dei cittadini e perché i responsabili e l'Anas non possano ancora una volta sottrarsi alle loro responsabilità sollevando l'intervento della prescrizione. (4-02588)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 935/1026 del 18.9.96 ha comunicato che le procedure espropriative da eseguire per i lavori del collegamento stradale del Traforo del Frejus sono state affidate, contrattualmente come d'uso, all'Impresa appaltatrice dei lavori al

fine di evitare maggiori oneri all'A.N.A.S. per l'eventuale protrarsi della procedura stessa oltre i termini di legge.

Le operazioni d'esproprio sono iniziate nel 1979 e dovevano compiersi nell'anno 1985 con l'occupazione definitiva dei terreni espropriati.

I lavori sono stati ultimati nell'anno 1983 con conseguente irreversibile trasformazione di fondi resisi necessari per il sedime dell'infrastruttura pubblica.

L'Impresa appaltatrice, dichiarata fallita, non ha definito le operazioni di esproprio nei termini prescritti dalla vigente normativa.

Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza, peraltro seguito dall'Avvocatura dello Stato, trascorso il termine finale di occupazione legittima, non vi è più la possibilità di completare la procedura espropriativa e quindi di disporre il pagamento delle indennità alle ditte espropriate cui spetta invece il maggior compenso come « diritto al risarcimento del danno » se non prescritto.

Nel caso dei lavori in questione, si è verificata la fattispecie dell'accessione invertita dei terreni, per effetto del compimento dell'opera pubblica e della scadenza del termine finale di occupazione.

Al riguardo l'ANAS rappresenta altresì che attualmente è in corso un giudizio dinanzi al Tribunale di Torino, promosso da uno dei soggetti interessati, inteso ad ottenere il pagamento dell'indennità e che l'Avvocatura Distrettuale di Stato ha ritenuto di costituirsi resistendo alla domanda, avendo rilevato che non risultano atti interruttivi alla prescrizione del diritto di risarcimento del danno e che, d'altra parte, non è più possibile l'emanazione del divieto di esproprio che rappresenta la condizione necessaria per il pagamento dell'indennità.

Premesso quanto sopra, l'ANAS dovrà seguire le determinazioni del suddetto organo legale anche in merito alle altre analoghe situazioni, una volta conclusosi il giudizio « de quo ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i comuni di Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme (AP) sono situati in una zona non coperta dalla rete cellulare e Gsm sia della Tim che della Omnitel;

essendo entrambi compresi nel parco nazionale Gran Sasso-Laga, con Arquata interessata anche dal Parco nazionale dei Monti Sibillini, i suddetti comuni vedranno presumibilmente nell'immediato futuro un incremento delle presenze turistiche;

ambidue sono attraversati dalla via Salaria, vitale arteria per le comunicazioni tra la costa Tirrenica e quella Adriatica, percorsa giornalmente da una ragguardevole mole di traffico sia turistico che commerciale —:

se e quando si intenda provvedere alla copertura con rete E.Tacs e Gsm dei comuni di Arquata del Tronto, di Acquasanta Terme e della via Salaria per tutta la sua lunghezza. (4-02149)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70 per cento del territorio e del 95 per cento della popolazione, mentre quella del GSM (tecnica numerica) è di circa il 62 per cento del territorio e di circa il 93 per cento della popolazione, mentre la copertura della rete GSM da parte della Soc. Omnitel Pronto Italia (OPI) è di circa il 54 per cento del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione.*

È da considerare, tuttavia, che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera molto marcata la propagazione radioelettrica, per cui risulta particolarmente complesso, dal punto di vista tecnico, garantire una buona copertura nelle zone montuose.

Ciò premesso in linea generale, la medesima TIM ha significato che entro l'anno dovrebbe essere installata una stazione radio base ad Arquata del Tronto per garantire la copertura locale e delle zone limitrofe.

Nel corso del 1997, inoltre, dovrebbe essere realizzata una stazione radio base ad Acquasanta Terme per la copertura di quel comune, delle zone limitrofe e del tratto della strada statale n. 4 « Salaria » compreso fra Arquata del Tronto e Ascoli Piceno.

La concessionaria OPI, dal canto suo, dopo aver precisato che non sono previsti nell'immediato futuro interventi per la copertura delle località indicate, ha assicurato che, in occasione dell'aggiornamento del piano di estensione del servizio, verrà tenuta in considerazione la possibilità di inserire le menzionate località nel novero dei prossimi interventi operativi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero del bilancio e della programmazione economica, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (4-04887)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, con la quale si richiedono notizie circa il personale di questo Ministero che si trova in posizione di comando e fuori ruolo presso altre Amministrazioni pubbliche, si allega apposito tabulato contenente gli elementi informativi di cui trattasi, con la specificazione del personale proveniente dagli ex organismi dell'intervento straordinario. In particolare, si segnala che la dipendente in posizione di comando presso la Presidenza della Repubblica proviene dalla soppressa Agensud: per tale dipendente la Presidenza della Repubblica richiese il comando avendo esplicitato l'impossibilità di procedere all'inquadramento nell'organico ai sensi del decreto-legge 5 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.*

ALLEGATO

ELENCO DEL PERSONALE DI RUOLO DEL MINISTERO E DEL PERSONALE EX ORGANISMI MEZZOGIORNO IN POSIZIONE DI COMANDO O F.R. PRESSO ALTRE AMMINISTRAZIONI					
N.Ord.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	AMMINISTRAZIONE PRESSO CUI E' AVVENUTO IL COMANDO O IL F.R.	DECORRENZA	NOTE
1	BRUZZESE Dr. Benedetto	Dirigente Generale	F.R. presso Ministero Lavoro e Previdenza Sociale	29.10.1993	
2	NEGRO Dr. Giuseppe	Dirigente Generale	F.R. presso I.S.P.E.	11.02.1994	
3	ZANNI Dr. Giuseppe	Dirigente Generale	F.R. presso Ministero Affari Esteri - CEE	06.02.1977	
4	BETTINI Dr.ssa Elisabetta	Primo Dirigente	Comando presso CNEL	25.03.1991	
5	FLORE BRUCOLI Dr.ssa Maddalena	Primo Dirigente	F.R. presso P.C.M.-Garante Radiodiffusione Editoria	11.03.1991	
6	GASPARRI Dr.ssa Alessandra	Primo Dirigente	F.R. presso P.C.M.-Commissario Regione Lazio	20.03.1996	
7	GIZZI Dr. Alessandro	Primo Dirigente	F.R. presso P.C.M.-Dipartimento per le Aree Urbane	16.12.1991	
8	TOSCANO Dr. Vincenzo	9° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Intend.Finanze Napoli	20.03.1990	
9	GRANDE Dr.ssa Elisa	8° qualif.funzionale	Comando presso Presidenza Consiglio Ministri	22.06.1996	
10	CERBONE QUETTA Giovanna	7° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Napoli	02.08.1992	
11	CONTINO Alberto	7° qualif.funzionale	F.R. presso P.C.M.-Garante Radiodiffusione Editoria	07.11.1989	
12	GUIDI Sante	7° qualif.funzionale	Comando presso P.C.M.-Dipartimento per le Aree Urbane	23.07.1990	
13	GUTTADAURIA LEONE Maria Grazia	7° qualif.funzionale	F.R. presso P.C.M.-Garante Radiodiffusione Editoria	01.06.1991	
14	LAURENZA FILATRO Miriam	7° qualif.funzionale	Comando presso Corte dei conti	01.06.1992	
15	MARIANI Claudio	7° qualif.funzionale	Comando presso P.C.M.-Dipartimento per le Aree Urbane	01.10.1993	
16	MASSARELLI Sabina	7° qualif.funzionale	F.R. presso P.C.M.-Garante Radiodiffusione Editoria	11.03.1991	
17	MONTÉ Ester	7° qualif.funzionale	Comando Min. Grazia Giustizia - Proc.Rep.Trib.Milano	01.06.1992	
18	PETIX D'ORO VALLAURI M.Teresa	7° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Affari Esteri	09.12.1975	
19	PICOT FATARELLA Anna	7° qualif.funzionale	Comando presso Regione Lazio	01.06.1995	
20	TASSI DELL'ISOLA Eida	7° qualif.funzionale	Comando presso P.C.M.-S.S.P.A.	01.03.1996	
21	TERENZI Augusto	7° qualif.funzionale	Comando presso I.N.P.D.A.P.	15.10.1990	
22	MASSARELLI Barbara	6° qualif.funzionale	Comando presso Autorità Informatica Pubblica Amm.	10.04.1995	
23	BANDINI Giovanni Battista	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Napoli	01.06.1995	
24	BRESCIANI Sandro	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Rieti	01.06.1994	
25	CHERUBINI CRISTOFANELLI Liliana	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Affari Esteri	16.10.1993	
26	D'AGOSTINO Giorgio	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Napoli	01.10.1996	
27	FERRANTE MANDELLI Rossella	5° qualif.funzionale	Comando presso Cassa Depositi e Prestiti	01.06.1990	
28	MANZILLO PARASCANDOLO Alba	5° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Intend.Finanze Napoli	16.01.1998	
29	MESSINA MANFREDINI Sara	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Trento	01.12.1993	
30	PASCHETTA BUONOCORE Gina	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Sanità	04.05.1990	
31	PULEO Diego	5° qualif.funzionale	Comando presso Corte dei conti di Palermo	01.01.1996	
32	SCARPONI Antonio	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Perugia	01.01.1990	
33	SORBELLI Silvia	5° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Uff.Distr.li DD.G.Tadino	22.07.1996	
34	LAMACCHIA Giovanni Paolo	4° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Lavori Pubblici	18.04.1996	
35	MATTIONI Fausto	4° qualif.funzionale	Comando presso Presid. Cons. Ministri	13.06.1989	
36	BRIGNONE Giacomo	3° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Affari Esteri	01.01.1994	
37	CARANNAnte Mario	3° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Napoli	01.07.1978	
38	D'AMBROSIO Francesco	3° qualif.funzionale	Comando M.ro Finanze-Diret.C.T.C.C.-Sax. Avelino	01.06.1995	
39	DI RAZZA Antonio	3° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Frosinone	02.01.1996	
40	PASQUALONE Nicola	3° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Chieti	07.07.1977	
41	RECHICI Giuseppe	3° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Intend.Finanze Roma	11.04.1998	
42	CORTESE COLANERA Antonia	2° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Uff.Registre Velletri	15.03.1995	
43	LEOPARDI Gennaro	2° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro - D.P.T. Napoli	01.04.1994	
44	BONTEMPO Tonio	9° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Risorse Agricole	12.12.1994	AGENSUD
45	COLAIACOVO Paola	8° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Tesoro	02.05.1996	AGENSUD
46	DE VITA Bruno	8° qualif.funzionale	Comando presso Senato Repubblica	01.07.1994	AGENSUD
47	LIBERTINI ALF. Fabio	9° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Risorse Agricole	12.12.1994	AGENSUD
48	MANGANI Caterina	9° qualif.funzionale	Comando presso Corte dei conti	02.06.1996	ITALTRADE
49	SERRA Mario	9° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Lavori Pubblici	06.05.1996	AGENSUD
50	ZEZZA Vincenzo	9° qualif.funzionale	F.R. presso Ministero AA.EE. - OCCE	02.09.1996	IASM
51	CAPPONI Luigi	8° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Risorse Agricole	12.12.1994	AGENSUD
52	DE PARDO Donatina	8° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Industria	02.01.1996	AGENSUD
53	NECCI Claudio	8° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Affari Esteri	16.10.1995	COMITATO
54	OPPEDISANO Antonio	8° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Risorse Agricole	12.12.1994	AGENSUD
55	PICCHI Elisabetta	8° qualif.funzionale	Comando presso Presidenza della Repubblica	13.10.1993	AGENSUD
56	RINONAPOLI Anna	8° qualif.funzionale	Comando presso Corte dei conti	18.03.1996	IASM
57	FOSCHI Diana	7° qualif.funzionale	Comando presso MURST	01.04.1995	AGENSUD
58	SCOTTO D'ABUSCO Salvatore	7° qualif.funzionale	Comando presso M.ro Finanze - Uff.Registre Ischia	01.04.1996	COMITATO
59	PIERI Alessandra	6° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Risorse Agricole	12.12.1994	AGENSUD
60	TOTARO Maria	6° qualif.funzionale	Comando presso Università "Tor Vergata" Roma	03.04.1996	FINAM
61	VESCOVI Fiamella	6° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Industria Com. Art.to	01.09.1995	COMITATO
62	DI LALLA Antonio	6° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Finanze	10.06.1996	INSUD
63	SANTORO Emanuele	5° qualif.funzionale	Comando presso Ministero Finanze	01.12.1994	FINAM
64	MECCHIA Massimiliano	3° qualif.funzionale	Comando presso MURST	06.06.1994	DIPARTIM.

MECFR.XLS

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'Università. — Per sapere — premesso che:*

nel 1992 all'Università di Roma « La Sapienza » si sono svolti concorsi nazionali per l'assegnazione di cattedre di pediatria;

a questi concorsi ha partecipato il prof. Arnaldo Cantani, che sta rappresentando, a vari livelli, irregolarità che sarebbero state compiute dalla commissione esaminatrice;

la ricordata commissione avrebbe annunciato i nomi dei vincitori dei concorsi nella sede anomala di un congresso anziché all'unico destinatario per legge, il consiglio universitario nazionale (Cun);

che lo stesso prof. Cantani afferma categoricamente che in *non cale* sarebbero stati tenuti i suoi presentati lavori scientifici, lavori che avrebbero avuto ampio risalto internazionale —:

se non ritenga opportuno verificare se siano state rispettate le leggi sulla trasparenza, che avrebbero imposto una risposta al prof. Cantani, risposte, quali che fossero, che il prof. Cantani, con fax e telefonate, reiteratamente ha chiesto al ministero senza riceverle. (4-03489)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa allo svolgimento di concorsi nazionali per l'assegnazione di cattedre di pediatria presso l'Università di Roma « La Sapienza », si rappresenta quanto a seguito specificato.*

Con DD.MM. 16.4.1992 e 6.8.1992 è stato bandito, tra gli altri, il concorso a posti di professore universitario di ruolo I fascia, cui l'onorevole interrogante fa esplicito riferimento nell'atto di sindacato ispettivo che ne occupa; concorso al quale ha partecipato in qualità di candidato, anche il Prof. Arnaldo Cantani.

La commissione esaminatrice ha regolarmente concluso i propri lavori con la proclamazione di 14 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso.

A mente dell'attuale normativa, gli atti concorsuali sono stati sottoposti al Consi-

glio Universitario Nazionale che li ha esaminati nella seduta del 18.4.96, rinviandoli alla commissione per chiarimenti.

Sulla scorta delle delucidazioni fornite nell'adunanza del 13.9.1996 il C.U.N., avendo altresì valutato gli esposti pervenuti, si è espresso favorevolmente in ordine alla regolarità degli atti allo stesso sottoposti, nei quali non ha rinvenuto elementi tali da invalidare l'iter concorsuale.

Non è dato sapere a questo Ministero se in una « anomala sede » congressuale, come denunciato dall'interrogante, sia stata data pubblicità agli esiti del concorso.

Per quanto attiene poi al giudizio espresso sulla produzione scientifica del candidato Prof. Cantani, si rappresenta che la commissione esaminatrice opera in piena autonomia di giudizio.

Infine, relativamente alla richiesta di trasparenza sugli atti concorsuali, si ritiene necessario porre in particolare risalto che questo Ministero ha provveduto a fornire adeguata risposta al Prof. Cantani, il quale in data 18.9.1996 — dopo il conclusivo parere del C.U.N. sulla regolarità degli atti — ha ritirato personalmente quanto da lui stesso richiesto.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel Comune di Pontecagnano Faiano (Salerno) da tempo era previsto l'insediamento di un impianto industriale da parte della Comital Sud) (ex gruppo Alumix) per produzione di imballaggi flessibili che prevedeva l'occupazione di circa centocinquanta unità lavorative;

tale investimento di circa dodici miliardi era stato conferito all'Efim con legge n. 467 del 1982, come impegno sostitutivo allo scopo di ammortizzare la perdita dei posti di lavoro per la ristrutturazione dell'azienda tabacchi italiani spa;

tale investimento fu destinato invece al vicino comune di Montecorvino Pugliano per i seguenti motivi: 1) « basso indice di copertura dell'area di Pontecagnano Faiano originariamente prevista, che imponeva l'acquisto di una elevata estensione di terreno, con notevole aggravio dei costi »; 2) « 2-terburocratici per gli insediamenti industriali dell'area di Montecorvino (piano regolatore e Pip approvati, che consentono di poter effettuare la localizzazione dell'insediamento stesso nei tempi previsti dal programma) già completati »; 3) « disponibilità delle *utilities* (acqua, gas metano ed energia elettrica) nella zona industriale di Montecorvino Pugliano »;

in seguito alle vibrante e decise proteste da parte del consiglio comunale di Pontecagnano Faiano, manifestate nella seduta del 18 gennaio 1990 con atto deliberativo n. 1 tale decisione fu revocata da parte dell'allora ministro delle partecipazioni statali, il quale ricollocò l'investimento nel territorio del comune predetto;

sino ad oggi nessuna decisione è stata adottata nonostante le numerose note, che l'amministrazione comunale ha inviato nel passato all'Alumix, all'Efim ed ai ministeri competenti affinché venisse realizzato il suddetto progetto produttivo —

quali iniziative siano state eventualmente poste in essere o si intendano adottare per la realizzazione di tale investimento industriale. (4-03353)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

A seguito della crisi che colpì l'ATI-Azienda Tabacchi Italiana (allora partecipata al 100 per cento dall'EFIM) alla fine degli anni '70, si pervenne alla chiusura dello stabilimento di Pontecagnano.

L'EFIM si impegnò alla realizzazione, in zona, di iniziative sostitutive che permettesero di assorbire parte della manodopera licenziata dall'ATI e nella legge 22/7/1982, n. 467, che disponeva il passaggio dell'ATI ai Monopoli di Stato, venne stanziata una somma di 12 miliardi che sarebbe stata

attribuita al Fondo di dotazione dell'Ente all'atto della presentazione dei progetti di realizzazione di iniziative sostitutive.

La società COMITAL — indirettamente partecipata dall'EFIM tramite l'Alumix — presentò un progetto per uno stabilimento di imballaggi in alluminio che, approvato dal Comitato di Presidenza dell'EFIM in data 23/11/1988, venne successivamente inserito nella Relazione Programmatica dell'anno 1989.

Il programma — la cui realizzazione fu affidata alla società COMITAL SUD (99 per cento Comital ed 1 per cento Alumix), costituita in data 30/5/1989, con sede legale in Salerno ed un capitale sociale di 90 milioni — fu approvato con Decreto Ministeriale 12/5/1989.

L'effettiva realizzazione del progetto subì notevoli ritardi, anche per problemi insorti sulla effettiva localizzazione dell'impianto.

Nel marzo 1991 il Comitato di Presidenza dell'EFIM approvò un aggiornamento del progetto industriale della COMITAL SUD — che modificava il mix produttivo precedentemente previsto — stabilendone la definitiva localizzazione nel Comune di Pontecagnano Faiano (SA). Nel giugno 1991 il Ministero delle partecipazioni statali decretò l'approvazione dell'aggiornamento del progetto.

Nelle more dell'avvio dell'iter attuativo, il 17 luglio 1992 il Governo, con il decreto legge n. 340, deliberava la soppressione e la liquidazione dell'EFIM.

A fine novembre 1993 le società COMITAL ed Alumix richiedevano al Commissario liquidatore dell'EFIM — essendo profondamente cambiate le condizioni tecniche, economiche e di mercato che a suo tempo avevano portato alla proposta della nuova iniziativa — l'autorizzazione alla messa in liquidazione della COMITAL SUD S.r.l., in quanto l'iniziativa non era più di interesse.

Intervenuta nel marzo 1994 la prescritta autorizzazione commissariale, il 15 luglio 1994 l'assemblea straordinaria della COMITAL SUD S.r.l. ne deliberava l'anticipato scioglimento e la messa in liquidazione.

Il liquidatore provvedeva, in data 16/12/1994, a compilare il bilancio finale di liquidazione che veniva depositato al Tribu-

nale di Salerno in data 22/12/1994. Lo stesso Tribunale, con nota n. 322 del 23/5/1995, comunicava che, con decreto dell'11/4/1995, era stata autorizzata la cancellazione della COMITAL SUD S.r.l. dal registro delle imprese.

Per quanto attiene alla possibilità di una futura realizzazione del citato progetto industriale, il Commissario liquidatore dell'Efim ha fatto presente che programmare un qualsiasi investimento sarebbe contro la legge, in quanto, come già precisato, l'Efim è stato soppresso e posto in liquidazione dal 1992.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

FIORONI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore generale del ministero delle risorse agricole, dottor Incoronato, in data 24 luglio 1996, con provvedimento immediato, l'ufficio della gestione ex Asfd (aziende di Stato foreste demaniali) di Viterbo è stato soppresso ed i relativi beni e gestione delle saline di Tarquinia sono passate all'ufficio amministrazione della gestione ex Asfd di Roma —:

se non ritenga opportuno rivedere tale provvedimento, in cui si può ravvisare una penalizzazione per la provincia di Viterbo. (4-02816)

RISPOSTA. — Il provvedimento del 24 luglio 1996, con il quale la gestione delle saline di Tarquinia è stata attribuita all'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali di Roma, è stato adottato nell'intento di razionalizzare la gestione dei beni ex A.S.F.D. presenti nel Lazio.

Tali beni, infatti, risultano distribuiti tra tutte le provincie della Regione ma, fatto salvo il compendio costituente il Parco Nazionale del Circeo, sono costituiti da aree di modesta rilevanza catastale, ancorché di grande pregio ambientale.

Pertanto, nel contesto di un'azione tesa a conferire maggiore incisività all'azione amministrativa è di contenere i costi di gestione, è sembrato ragionevole concentrare in un unico Ufficio la gestione dei pochi beni ex A.S.F.D. ricadenti nelle provincie di Frosinone, Rieti, Roma e Viterbo.

Peraltro l'Ufficio C.F.S. di Viterbo continuerà a svolgere tutte le attività in capo al Coordinamento Provinciale, né è previsto lo spostamento di personale da Viterbo presso altre sedi nella Regione.

Ritiene, infine, questa Amministrazione che la temuta penalizzazione della provincia di Viterbo non è ravvisabile nel provvedimento di cui trattasi, poiché le saline di Tarquinia continueranno ad essere gestite con gli stessi criteri ispirati alla logica della tutela e valorizzazione naturalistica; al riguardo si può assicurare che gli organi del C.F.S. non subiranno alcun ridimensionamento.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

non risultano completamente chiarite le cause della sciagura aerea, avvenuta in Germania negli anni '80, nella quale, fra gli altri, perse la vita il « solista » delle « Frecce tricolori » nel corso di una esibizione acrobatica;

gli istanti precedenti al detto disastro sono stati filmati anche da video amatori dilettanti e queste cassette si trovano certamente depositate agli atti delle inchieste, giudiziaria e tecnica, avviate per stabilire le cause della sciagura —:

se dai filmati citati in premessa emerga che l'aereo pilotato dal « solista » della pattuglia acrobatica, abbia, in quella circostanza, improvvisamente rallentato la sua ascesa come se vi fosse stato un guasto al motore, e, inoltre, se il « solista » delle « Frecce tricolori », perito nell'incidente in Germania, fosse in volo nei cieli del Mediterraneo la sera del 27 giugno 1980, data nella quale ebbe a verificarsi la strage di Ustica. (4-00197)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In ordine al quesito formulato dall'On.le interrogante sulle cause dell'incidente di volo di Ramstein, si fa presente che, dalle risultanze delle inchieste a suo tempo avviate, e dalla ricostruzione della dinamica dell'incidente, effettuata anche attraverso l'esame di numerose videoregistrazioni, è emerso che il pilota solista, durante la fase conclusiva della figura del « cardioide », avrebbe erroneamente valutato la sua separazione dalle altre sezioni, effettuando una manovra correttiva rivelatasi purtroppo inefficace.

Si fa inoltre presente che, all'epoca della sciagura di Ustica, l'allora capitano NUTARELLI — solista delle « Frece Tricolori » perito nella sciagura di Ramstein — era in servizio come pilota istruttore presso il 20° Gruppo di stanza a Grosseto e la sera del 27 giugno 1980 decollò dalla base in parola a bordo di un velivolo TF.104-G unitamente al capitano Mario NALDINI (anch'egli perito nell'incidente). I due piloti istruttori avevano funzioni di controllo e di accompagnamento del pilota in addestramento s.tenente GIANNELLI, che era a bordo di un secondo analogo velivolo.

Per completezza di informazione si soggiunge che il velivolo del capitano NUTARELLI e del capitano NALDINI decollò dall'aeroporto di Grosseto alle ore 19.30 locali e vi atterrò alle ore 20.45 locali mentre il velivolo del s.tenente GIANNELLI decollò, sempre da Grosseto, alle ore 19.30 locali e vi atterrò alle ore 20.35 locali.

Per quanto riguarda il riferimento alla vicenda « Ustica », si può solo notare che essa è tuttora al vaglio dell'Autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ALBERTO GIORGETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la percentuale degli studenti italiani che conseguono la laurea è di gran lunga inferiore ai valori espressi in altri paesi europei;

le difficoltà che gli studenti incontrano sono legate a condizioni strutturali dell'università italiana;

dette condizioni spesso sono acuite da una sorta di disinteresse per il momento didattico da parte di alcuni docenti impegnati maggiormente in attività professionali e di consulenza, sottraendo così inevitabilmente tempo prezioso all'attività di ricerca ed al contatto con gli studenti —:

se e come intenda intervenire per ovviare a questo grave problema operando verso la creazione di uno strumento di costante verifica per la qualità dell'insegnamento impartito nelle università.(4-01187)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo presentato dall'On.le Giorgetti, si fa presente che, nelle linee generali del programma di Governo, illustrate dal Ministro nel corso delle audizioni presso le competenti commissioni parlamentari è stato dato ampio risalto ai problemi degli studenti universitari sottolineando l'impegno ad adottare interventi adeguati per migliorare la loro condizione.

In merito alla specifica richiesta dell'interrogante si precisa che l'articolo 5 della legge 24.12.1993, n. 537 confermando la previsione dell'articolo 20 del decreto legislativo 3.2.93, n. 29, ha previsto l'istituzione, anche nelle Università, dei nuclei di valutazione interna con il compito di valutare la corretta gestione delle risorse pubbliche, la produttività della ricerca e della didattica nonché il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

A tal fine i predetti organismi stabiliscono i parametri di riferimento del controllo che viene attuato mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti.

I nuclei, che operano in posizione di autonomia, sono tenuti a comunicare trimestralmente i risultati delle verifiche agli organi di direzione delle università i quali, a loro volta, trasmettono le relazioni ricevute al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La citata norma prevede, altresì, che a livello centrale la verifica della produttività e dell'efficienza dell'attività scientifica e di

formazione, nonché dei programmi di sviluppo e di riequilibrio dell'intero sistema universitario venga effettuata da un osservatorio permanente, che è stato già istituito con decreto ministeriale 22.2.96, di cui si allega copia. Tale organo centrale, sulla base dei risultati provenienti dalle singole sedi universitarie, deve effettuare una valutazione delle attività di ciascun Ateneo fornendo gli elementi utili al M.U.R.S.T. ai fini dell'opera di coordinamento e di indirizzo che la stessa amministrazione è tenuta a svolgere alla luce dei principi introdotti dalla legge n. 168/89.

In particolare, la migliore qualità dell'offerta in termini di attività didattica e scientifica da parte delle università è favorevolmente considerata ai fini della ripartizione del fondo di riequilibrio che il Ministero eroga, tenendo conto di standard relativi ai costi di produzione per studente, agli obiettivi di qualificazione della ricerca e alle dimensioni e condizioni ambientali e strutturali.

L'organo predetto programma la propria attività annualmente e opera anche con la collaborazione del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia dai quali acquisisce pareri e proposte.

L'opera svolta dall'Osservatorio assume rilevanza attraverso la redazione di relazioni annuali, che devono essere portate a conoscenza oltre che del Ministero per gli interventi di competenza, anche delle competenti commissioni parlamentari per eventuali considerazioni di ordine politico.

È evidente che l'Osservatorio si configura come un organismo nevralgico in relazione alla funzione che il Ministero è tenuto ad espletare non più a livello di gestione ma nella prospettiva di un monitoraggio costruttivo nell'ambito dell'intero sistema università-ricerca.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

LAMACCHIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

i recenti incendi dell'Argentario, dell'isola di Ponza e di altre zone, hanno riproposto con grande rilievo il problema della difesa dei boschi e territori agricoli dagli incendi;

anche in Calabria si sono verificate le prime avvisaglie di una stagione che, per effetto dell'andamento climatico, potrebbe essere drammatica;

esistono disposizioni relative ai piani antincendio che devono essere messi a punto da Regioni, amministrazioni competenti e corpo forestale;

anche una migliore ed auspicata tempestività dell'opera di spegnimento non risolve ancora del tutto il problema, in assenza della necessaria opera di prevenzione, da troppo tempo trascurata;

tali opere di prevenzione devono riguardare in primo luogo la pulitura degli spazi circostanti, le vie di comunicazione nonché le strisce tagliafuoco dei boschi;

permane ancora una competenza dei prefetti per le ingiunzioni ai titolari delle vie di comunicazione ed ai proprietari limitrofi per gli obblighi di pulitura in tempo utile di fasce tagliafuoco, mentre per i boschi vi è una competenza regionale;

in molte regioni del sud e, segnatamente, in Calabria, le regioni e gli enti preposti hanno a disposizione molti operai forestali, che ben potrebbero essere prioritariamente impiegati tanto nelle opere di prevenzione degli incendi dei boschi quanto nelle opere di spegnimento;

gli incendi tendono a svilupparsi dall'inizio del mese di giugno fino a tutto l'autunno;

la predisposizione e la conoscenza della dislocazione dei mezzi di antincendio, a cominciare dalle auto-botti antincendio, è fatto essenziale per un rapido intervento —:

se si intenda informare l'opinione pubblica sulla situazione di predisposizione, approvazione ed applicazione dei piani di prevenzione, tenuto conto che, ad

esempio, in Calabria, a tutto giugno 1996 non erano state rese operanti le misure di agibilità delle autobotti;

se si intenda assicurare la più ampia informazione sulle responsabilità del servizio, sui tempi di approvazione dei piani e sulle eventuali carenze dei mezzi antincendio di prevenzione e di repressione, e se, per quanto riguarda l'opera di spegnimento dei grandi incendi, non ritenga di proporre un'azione comune delle zone mediterranee della Unione europea;

se si intenda intervenire, nei termini sopra indicati, per impegnare nelle opere di prevenzione gli operai forestali esistenti ed infine, se non si intenda agevolare la costituzione di gruppi di agricoltori volontari che siano disponibili alla difesa del loro territorio, favorendo la fornitura di piccoli mezzi di spegnimento. (4-02431)

RISPOSTA. — Si osserva innanzitutto che in Calabria si è costituito di recente un organismo regionale (AFOR) specificamente incaricato della gestione forestale della Regione. Ciò ha comportato qualche ritardo nell'adeguamento e nella fornitura, da parte della Regione, dei necessari approntamenti antinfortunistici per le squadre di operai, che inizialmente quindi è stato possibile impiegare solo in compiti preventivi di allertamento e precoce segnalazione degli incendi.

Circa la cooperazione con gli altri Paesi mediterranei aderenti all'Unione Europea, si rappresenta che esiste già una convenzione con la Francia per eventuali interventi aerei in caso di incendi interessanti le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Va peraltro evidenziato che la contemporaneità, nelle diverse Nazioni mediterranee, del periodo di maggiore pericolosità degli incendi, coincidente con la stagione estiva, rende eccezionale il reciproco contributo, essendo gli aeromobili di ciascun Paese impegnati a reprimere gli incendi sul proprio territorio.

Quanto alla proposta di costituzione di gruppi di agricoltori volontari per la difesa degli incendi, si rileva che essa appare di difficile attuazione in una Regione in cui

massiccia è la presenza di operai forestali, utilizzati anche in squadre antincendio.

Appare invece preferibile un'opera di sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori, affinché pongano in essere tutte le pratiche preventive volte ad ostacolare lo sviluppo ed il propagarsi del fuoco, e perché evitino la dannosa pratica dell'abbruciamento delle stoppie, che crea pericolo per le zone boscate limitrofe ai coltivi.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MANZIONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone del Salernitano ed in particolare nei comuni di Braccigliano e Mercato San Severino (SA), sono quasi totalmente escluse dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02868)

RISPOSTA. — A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel

settore delle telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) e del 70 per cento del territorio e del 95 per cento della popolazione, mentre per la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta, a distanza di un anno e mezzo dall'avvio della commercializzazione, è del 62 per cento del territorio e del 92 per cento della popolazione da parte della società TIM e del 54 per cento circa del territorio nazionale e del 78 per cento della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70 per cento del territorio e del 90 per cento della popolazione.

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione ed in proposito è utile rammentare che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona propagazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la provincia di Salerno la concessionaria TIM ha comunicato di aver attivato la stazione radio base di Vietri sul Mare (TACS e GSM) nonché di aver ampliato, per il GSM, i canali delle stazioni radio base di Capaccio Laura, Lustra Cilento, Angri, Battipaglia, Eboli, Nocera Superiore, Postiglione e Valle della Lucania.

Nella zona in parola, inoltre, è prevista la realizzazione nel corso del primo semestre del 1997, delle stazioni radio base di Acciaroli (GSM), Ascea Marina (TACS e GSM), Monte Picotta (TACS e GSM), Agropoli (TACS e GSM), Amalfi (TACS e GSM), Bellizzi (TACS e GSM), Caggiano (GSM), Fisciano (GSM), Marina di Camerota (TACS e GSM), Montesano Marcellana (TACS e GSM), M. Torricchio (GSM), Pagani (TACS e GSM), Positano (TACS e GSM).

Per quanto concerne, invece, il Comune di Mercato S. Severino, lo stesso è stato inserito nel programma relativo all'estensione della rete GSM previsto per il 1997, mentre non sono previsti imminenti interventi per la copertura di Bracigliano; d'altra parte, ha sottolineato la concessionaria, nel definire i piani di ampliamento della copertura del servizio, vengono privilegiate, nell'ambito di ciascuna regione, le zone più densamente popolate e le zone che sono interessate da un flusso turistico rilevante.

A conferma di ciò la medesima TIM ha comunicato che i centri con oltre 30.000 abitanti hanno una copertura ben al di sopra della media nazionale (Salerno 89 per cento GSM e 90 per cento TACS, Cava de' Tirreni 79 per cento GSM e 81 per cento TACS, Nocera Inferiore 97 per cento GSM e 98 per cento TACS, Battipaglia, Scafati ed Eboli 100 per cento GSM e TACS, Pagani 95 per cento GSM e 99 per cento TACS, Sarno 93 per cento GSM e 98 per cento TACS), come pure significative appaiono le percentuali di copertura del territorio delle più note località turistiche (Vietri sul Mare 93 per cento GSM e 90 per cento TACS, Amalfi 59 per cento QSM e 94 per cento TACS, Positano 63 per cento GSM e 88 per cento TACS, Ravello 66 per cento GSM e 78 per cento TACS).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MARENGO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

la città di Bari è sede del più grande sacrario dei caduti d'oltremare della seconda guerra mondiale e vi sono custodite le spoglie di 75 mila caduti, di cui 45 mila ignoti, oltre ai resti mortali dei nostri militi caduti nell'adempimento del proprio dovere, in Russia, Germania eccetera;

ogni anno il sacrario è meta di pellegrinaggi di centinaia di migliaia di visitatori;

per interessamento dell'istituto del Nastro Azzurro, il 4 novembre del 1995, alla presenza del Capo dello Stato, il sacrario d'oltremare di Bari è stato consacrato come Redipuglia della II guerra mondiale;

essendo evidenti le difficoltà logistiche per il raggiungimento del sacrario e la necessità di una più adeguata strutturazione di accesso, al fine di conferire una maggiore solennità al luogo, fu presentato al ministero della difesa ed al commissariato onor caduti, una proposta di progettazione a cura dell'architetto Lucrezia Princigalli e ingegner Franco Bruno, ampia delucidazione nel merito —:

quali iniziative intenda mettere in atto per sollecitare agli organi competenti il parere di progettazione finalizzato alla realizzazione di una viabilità consona, che consenta alle centinaia di migliaia di visitatori di poter accedere al più grande sacrario militare della II Guerra Mondiale. (4-02103)

RISPOSTA. — *La richiesta per la realizzazione del progetto cui fa riferimento l'Onorevole interrogante — concernente la costruzione su un'area esterna al Sacrario Militare di una strada di accesso al complesso monumentale, correttamente indirizzata dall'Istituto del Nastro Azzurro al Comune di Bari ed alla Regione Puglia e inviata, per conoscenza, anche a questo Ministero — dovrà essere esaminata dai suddetti competenti Enti territoriali, esulando la cognizione in materia dalle attribuzioni del Commissariato generale onoranze Caduti in guerra quali risultano dalla legge 9 gennaio 1951, n. 204.*

Si concorda, peraltro, da parte della Difesa, sulla opportunità di realizzare il progetto in questione per gli indubbi vantaggi di ordine estetico e funzionale che potrebbero derivare per il Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari dalla realizzazione dell'opera.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MARENGO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il sempre crescente evolversi del fenomeno della microcriminalità, soprattutto nei quartieri periferici ed emarginati della città, non sempre incontra un adeguato riscontro attivo da parte delle istituzioni;

il quotidiano e improbo lavoro delle forze dell'ordine, molto spesso prive di mezzi e di organici e malretribuite, passa quasi inosservato ad un'opinione pubblica che non viene obiettivamente informata;

un'arma efficace per combattere soprattutto la microcriminalità è la prevenzione —:

se non ritenga utile valutare l'ipotesi di voler predisporre che ufficiali dell'arma dei carabinieri possano svolgere attività didattica di prevenzione nelle scuole dell'obbligo, con particolare riferimento a quelle ubicate nei quartieri periferici della città. (4-03115)

RISPOSTA. — *In ordine al problema sollevato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che l'Arma dei carabinieri, su richiesta di Istituti scolastici ed Enti vari, autorizza lo svolgimento di conferenze — trattate da competenti ufficiali dell'Arma territoriale o di Reparti speciali — su argomenti inerenti all'attività istituzionale in generale, anche con finalità di prevenzione.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la preoccupazione per l'aumento delle tariffe postali penalizza ulteriormente le spedizioni in abbonamento di giornali e stampe periodiche;

è reale il pericolo di vedere stroncata l'attività dei piccoli editori e della creazione di nuovi disoccupati tra i giornalisti;

in seguito al nuovo previsto aumento, molti editori stanno già valutando la op-

portunità di sospendere definitivamente le pubblicazioni delle proprie testate —:

se non ritenga necessario rivedere i previsti aumenti o, in alternativa, se non consideri di prevedere forme di compensazione contributiva a vantaggio dei periodici, che pur svolgono una notevole ed importante funzione di diffusione della cultura. (4-03116)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 2, comma 34, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'Ente poste italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai commi 26 e 27 del medesimo articolo 2.*

In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, con esclusione dei giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, dei cataloghi, dei giornali pornografici, dei giornali non posti in vendita, di quelli a carattere postulatorio, nonché di quelli editi da enti pubblici.

Prevede altresì che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).

In applicazione della citata normativa l'ente Poste italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che lasciano inalterato il costo sostenuto dalle imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra, — tra cui rientrano gli enti pubblici — un aumento pari al 7,1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

Le pubblicazioni degli enti pubblici, infatti, sono comprese tra quelle disciplinate dal comma 34 della medesima legge n. 549/95, per le quali il legislatore non ha previsto alcun beneficio.

Occorre tuttavia, precisare che la legge finanziaria per l'anno 1997 — legge 23 dicembre 1996, n. 663 — prevede, all'articolo 2, commi 19 e 20, la cessazione, con decorrenza dal 1° aprile 1997, di ogni forma di beneficio tariffario relativo ad utenti che si avvalgono dell'Ente poste italiane.

La medesima norma al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale postale di libri, giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa nonché di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, prevede a favore di tali categorie, tariffe agevolate con aumenti non superiori al tasso programmato di inflazione.

A tale scopo è prevista l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; Dipartimento per l'informazione e l'editoria, pari a lire 300 miliardi per il 1997, per le integrazioni tariffarie da corrispondere all'Ente poste italiane.

Il funzionamento del fondo dovrà essere stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro e non oltre il 31 marzo 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 26 luglio 1995, recante disciplina del rilascio della licenza di pesca (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 1995), all'articolo 30 determina l'onere annuale per le autorizzazioni per pesche speciali;

detto articolo 30, al comma 1, lettera f), determina in lire 500.000 annue l'onere da versare per l'autorizzazione ad esercitare la spesa del pesce spada;

la caratteristica pesca del pesce spada viene esercitata in una delle zone economicamente più depresse del paese;

detta attività, sia per quello che rappresenta in termini di occupazione, che di salvaguardia delle tradizioni, deve essere incoraggiata e sostenuta, anche economicamente —:

se non ritengano opportuno assumere le opportune iniziative per abrogare il punto f) dell'articolo 30 (pesca pesce spada lire 500) del decreto ministeriale 26 luglio 1995. (4-00750)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Va innanzitutto rilevato come la questione posta dalla S.V. On.le non sia limitata alla pesca del pesce spada, ma assuma un rilievo più esteso, riguardando anche altre pesche speciali (ad esempio, quella del novellame da consumo).

Diverse collettività pescherecce hanno pertanto evidenziato il problema, sottolineandone anche particolari riflessi economici e sociali.

Alla luce di tale situazione, in vista di una revisione organica della materia, si è provveduto nel frattempo a differire al 31 dicembre 1996 il termine per il pagamento dell'onere in questione.

Va peraltro rammentato che l'anzidetta revisione non potrà comunque prescindere né dal dettato legislativo (l. n. 165/92) secondo cui le autorizzazioni per le pesche

speciali sono a titolo oneroso, né dalla considerazione che tali tipi di pesca incidono in maniera più sensibile di altre sulle risorse marine.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per i giovani laureati in farmacia il diploma di specializzazione è requisito obbligatorio per potere accedere al primo livello dirigenziale nei servizi farmaceutici territoriali e nelle farmacie ospedaliere del servizio sanitario nazionale;

la frequenza di una scuola di specializzazione in farmacologia grava economicamente, per intero, sulle famiglie degli specializzandi perché, a differenza di quanto avviene per i giovani medici, non sono previste né borse di studio né altre provvidenze economiche;

appare equo eliminare tale disparità e consentire, conseguentemente, ai neolaureati in farmacia di potersi specializzare senza ulteriormente gravare, dopo un corso di studi universitari di cinque anni, sulle rispettive famiglie —:

se non ritenga opportuno ed equo procedere, con ogni urgenza, al finanziamento di borse di studio per farmacisti specializzandi in analogia a quanto, in atto, avviene per i medici. (4-02333)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto, si sollecita il finanziamento di borse di studio per farmacisti specializzandi analogamente a quanto previsto per i medici.*

A tal'uopo si fa presente quanto a seguito specificato.

Come è noto nel 1975 la Commissione delle CEE ha adottato le direttive nn. 362 e 363 concernenti rispettivamente l'adeguamento della formazione di base e di quella

post-lauream dei medici e dei medici specialisti, recepite con la legge n. 217 del 1978.

Con successiva direttiva del 26.1.1982, n. 82/76 furono in parte modificate le precedenti direttive nn. 362 e 363 stabilendo in particolare che la formazione specialistica del medico doveva svolgersi a tempo pieno; doveva comportare la partecipazione dello specializzando alle attività mediche del servizio in cui avviene la formazione (comprese le guardie), con progressiva assunzione di responsabilità autonoma, parallelamente al progredire della sua capacità ed esperienza. Al contempo veniva prescritto che lo specializzando doveva dedicare alla formazione pratica e teorica tutta la propria attività professionale per l'intera durata della settimana lavorativa, per tutto l'anno e doveva quindi godere di adeguata retribuzione.

Con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, adottato secondo i criteri stabiliti dall'articolo 6 della predetta legge n. 482/90, è stata pertanto recepita anche nel nostro paese la nuova disciplina comunitaria in materia di formazione specialistica dei medici, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

1) detta formazione si svolge presso scuole di specializzazione universitarie il cui ordinamento è comune a due o più stati membri della CEE;

2) la formazione stessa si svolge a tempo pieno per cui è inibito allo specializzando l'esercizio di qualunque attività libero-professionale, dovendo lo stesso partecipare alla totalità delle attività mediche con graduale assunzione di compiti assistenziali;

3) il numero degli specialisti da formare è demandato alla programmazione triennale, stabilita dal Ministro della sanità, correlata alle esigenze del Servizio sanitario nazionale e alle capacità ricettive delle strutture universitarie e di quelle convenzionate. Per il triennio 1991/93 detto numero è stato fissato in 6.500 unità articolate in circa 40 tipologie di scuole di specializzazione;

4) ad ogni specializzando è attribuita una borsa di studio fissata in L. 21.500.000 a decorrere dall'anno accademico 1991-1992, rivalutabile in base al tasso programmato d'inflazione. Sulla base delle risorse finanziarie a disposizione ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 428/90 e della legge finanziaria dello Stato per l'anno 1992, per ciascuno dei due anni accademici 1991/92 e 1992/93 è stato possibile formare 3.783 medici specialisti a carico del Fondo sanitario nazionale. Il predetto decreto legislativo n. 257/91 ha consentito inoltre agli atenei di formare medici acquisiti nei rispettivi bilanci, messi a disposizione da enti e da privati.

Il predetto quadro normativo ha subito nel corso del 1992 sensibili modificazioni per effetto del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 il quale all'articolo 6 — nella nuova stesura recata dal DL n. 517/93 ha definito i rapporti tra Servizio sanitario nazionale e università prevedendo la stipula di protocolli d'intesa tra le stesse università e le regioni per disciplinare le modalità di cooperazione reciproca connessa alla formazione degli specializzandi per le esigenze del Servizio sanitario nazionale.

Pertanto la disciplina delle scuole di specializzazione dell'area sanitaria, risponde a precise direttive dell'Unione Europea che prevede la corresponsione di borse di studio solo ed esclusivamente per i laureati medici.

Il problema prospettato dall'On.le Interrogante è ben noto allo scrivente in considerazione delle numerose richieste pervenute che hanno consentito di sollecitare il Ministero della Sanità a considerare l'opportunità di prevedere borse di studio anche per altre figure di laureati previste nei profili professionali del S.S.N.

Tuttavia per le correlate complicazioni finanziarie, nell'attuale delicato momento della finanza pubblica, non è possibile allo stato corrispondere alle suindicate esigenze.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

MESSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i giovani militari italiani, appartenenti alla brigata Garibaldi, che sono partiti per Sarajevo da Salerno nel gennaio 1996, si sono ritrovati praticamente senza adeguato equipaggiamento, così da essere stati costretti a spendere importi di oltre un milione cadauno per acquistare guanti, scarponi, giubbotti, giacche a vento e financo le stufette elettriche per sostituire quelle non funzionanti all'interno delle camerate;

tale situazione, che ha reso ancora più difficoltosa la vita dei nostri giovani impegnati in una dura e pericolosa azione di salvaguardia della pace in una terra straniera lacerata dalla guerra, era resa ancora più evidente dal raffronto con gli equipaggiamenti degli altri contingenti operanti nella ex Jugoslavia —:

se corrisponda al vero quanto rappresentato;

chi abbia fornito gli equipaggiamenti per i militari italiani della brigata Garibaldi;

in base a quali criteri sia stato scelto l'equipaggiamento dei militari. (4-00122)

RISPOSTA. — *I materiali di vestiario ed equipaggiamento in dotazione al contingente IFOR sono, per quantità e qualità, perfet-*

tamente adeguati alle esigenze ed in linea con quelli di cui usufruiscono gli altri Eserciti nel teatro delle operazioni.

A tale riguardo si precisa che al personale sono state distribuite 5000 sovraggiubbe policrome in membrana microporosa (GORE-TEX), che rappresentano quanto di più avanzato sia disponibile nel settore dei tessuti impermeabili e sono state inoltre assegnate 80 stufe a combustibile liquido, nonché 150 riscaldatori a getto d'aria.

Gli equipaggiamenti, introdotti in servizio a seguito di appropriati studi teorici e sperimentazioni pratiche condotte presso i Reparti operativi della Forza armata, danno ampia garanzia di qualità e rispondenza alle esigenze, anche se non si può impedire agli interessati di effettuare acquisti dal libero commercio di capi di vestiario intimo.

L'acquisizione degli equipaggiamenti in parola è stata effettuata nella maggior parte dei casi mediante procedimenti di licitazione privata, con accorrenza estesa a tutte le imprese operanti nella CEE.

Per quanto riguarda le imprese fornitrici, si acclude l'elenco delle aziende aggiudicatarie dei materiali più significativi.

Si soggiunge, per completezza, che, come noto, la Commissione Difesa del Senato ha effettuato una visita al contingente IFOR in Bosnia, esprimendo lusinghieri giudizi sull'operazione e nulla eccependo riguardo agli equipaggiamenti in dotazione.

ALLEGATO

MATERIALI PIÙ SIGNIFICATIVI E DITTE FORNITRICI

<i>M A T E R I A L E</i>	<i>D I T T A</i>
Cappotti da scolla	VALENTINI C & B di BIANCO Maria
Copricapo basse temperature	COMI
Calze lana piede spugna	PARABLAGIO
Scarponi da montagna	VALMONT BATTISTINI
Lettini da campo	NUOVA SACCEM
Passamontagna TT.AA.	EMANUELA ALBATROS
Gambali TT.AA.	GLOVES COMPANY
Materassini	SATURNO
Sovraggiubbe in GORE-TEX	F.lli SARCHI

Il Ministro della difesa: Andreatta.

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 ottobre 1989, è stata istituita, presso l'università dell'Aquila, la scuola diretta a fini speciali per tecnici di anestesia e rianimazione;

il comma 3 dell'articolo 6 del DL n. 502 del 30 dicembre 1992, recita; « I corsi di studio previsti dal precedente ordinamento che non siano stati riordinati ai sensi del citato articolo 9 della legge 19 novembre n. 341, sono soppressi entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ... »;

l'articolo 7 del DL 7 dicembre 1993, n. 517, sostituisce il citato comma 3 dell'articolo 6 del DL n. 502 del 1992, (affermando: « Il Ministro della sanità individua con proprio decreto le figure professionali da formare ed i relativi profili » ... « L'esame finale ... abilita all'esercizio professionale » ... « I corsi di studio relativi alle figure professionali individuate ai sensi del presente articolo e previsti dal precedente ordinamento che non siano stati riordinati ai sensi della legge n. 341 sono soppressi entro due anni a decorrere dal 1° gennaio 1996 »;

il citato corso creato presso l'università dell'Aquila non risulta, a tutti oggi, essere stato individuato dal Ministro della sanità tra quelli abilitanti alla professione e, pertanto avrebbe dovuto essere soppresso entro il 1° gennaio 1996 —;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di definire la pesante situazione creatasi tra i diplomati di quella scuola e tra coloro che ancora oggi intendono frequentarla. (4-01840)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto vengono richieste quali urgenti iniziative si intendano assumere in ordine alla situazione dei diplomati della scuola diretta ai fini speciali per tecnici di anestesia e rianimazione attivata presso l'Università degli Studi de L'Aquila.*

Al riguardo si rappresenta che la legge 19 novembre 1990 n. 341 ha recato tra l'altro disposizioni anche in ordine alla sorte delle scuole dirette a fini speciali disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, prevedendo, per queste ultime, la possibilità di una loro trasformazione nei nuovi corsi di diploma universitario istituiti, come è noto, ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa.

Successivamente, l'articolo 6 del Decreto Leg.vo 30/12/1992 n. 502 nel testo modificato dall'articolo 7 del Decreto Leg.vo 7/12/1993, n. 517 ha innovato profondamente la materia limitatamente alla formazione universitaria di primo livello del personale sanitario ed in particolare di quello infermieristico, tecnico e della riabilitazione.

La stessa disposizione, infatti, prevede che il Ministro della Sanità con proprio decreto individui preventivamente le figure professionali e i relativi profili da formare in relazione alle esigenze del sistema sanitario nazionale.

Il relativo ordinamento didattico viene, quindi, definito ai sensi dell'articolo 9 della predetta legge con Decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con quello della Sanità.

Allo stato, non risulta, come anche segnalato dall'Onorevole Interrogante, che il Ministero della Sanità abbia individuato il profilo professionale dei tecnici in anestesia e rianimazione; circostanza questa che si appalesa quale pregiudiziale per la definizione dell'ordinamento didattico del corso di diploma universitario per tecnici di anestesia e rianimazione.

Attualmente, infatti, con decreto ministeriale 24/7/1996, previa individuazione da parte del Ministero della Sanità dei relativi profili, sono stati definiti gli ordinamenti didattici dei corsi di diploma per le seguenti figure professionali del comparto sanitario:

Dietista;

Fisioterapista;

Igiene dentale;

Infermiere;

Logopedista;

Ortottista-assistente in oftalmologia;

Ostetrica/o;

Podologo;

Tecnico audiometrista;

Tecnico audioprotesista;

Tecnico sanitario di laboratorio biomedico;

Tecnico di neurofisiopatologia;

Tecnico ortopedico;

Tecnico sanitario di radiologia medica.

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato e con riferimento alle vicende relative ai diplomati della scuola diretta a fini speciali di anestesia e rianimazione dell'Università de L'Aquila e di coloro che ancora oggi la frequentano, si fa presente che:

a) ai sensi dell'articolo 6 del predetto decreto leg.vo n. 502/92, la suddetta scuola a fini speciali per tecnici di anestesia e rianimazione dovrà essere disattivata a decorrere dall'anno accademico 1996/97;

b) i diplomati delle predette scuole potranno pur sempre iscriversi ad un corso di diploma universitario attivato presso una facoltà di medicina e chirurgia, chiedendo il riconoscimento degli esami, sostenuti con esito positivo;

c) gli attuali iscritti alla predetta scuola a fini speciali hanno facoltà di completare il proprio corso di studi ovvero di transitare ad altro corso chiedendo, anche in tal caso, il riconoscimento degli esami sostenuti.

Qualora, infine, le procedure di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 502/92 e successive modificazioni fossero perfezionate anche per tale profilo professionale, l'Università degli Studi de L'Aquila ha già manifestato a questo Ministero l'orientamento di trasformare la scuola diretta a fini speciali per tecnici di anestesia e rianimazione in corso di diploma universitario.

In tal caso l'articolo 4 del DL. 13/9/1996 n. 475, convertito nella legge 5.11.96 n. 573, dispone che:

«Ai medesimi fini di cui al presente articolo è riconosciuto il valore abilitante dei titoli rilasciati in esito ai corsi previsti dall'ordinamento vigente anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e in via di esaurimento ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo».

Alla luce di quanto sopra, allorché il predetto decreto legge sarà convertito in legge, ai diplomi conseguiti nella scuola diretta a fini speciali in tecnici di anestesia e rianimazione verrà riconosciuto lo stesso valore abilitante degli omologhi titoli rilasciati al termine dei corsi di diploma universitario definiti ai sensi dell'articolo 6 del più volte richiamato decreto legislativo n. 502 del 1992.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da anni ed anni deve essere completata la strada statale denominata «transpolesana», che collega la città di Rovigo alla città di Verona, e nel progetto finale dovrebbe congiungere la città scaligera al mare Adriatico;

in particolare, nel tratto della predetta strada verso Campagnola di Zevio — Verona, l'Azienda nazionale autonoma delle strade ha stanziato circa sessanta miliardi per il completamento dell'arteria, ed i relativi lavori dovrebbero partire proprio in questi giorni, iniziando nella zona industriale del comune di S. Giovanni Lupatolo (Vr);

giunge dagli enti interessati a tale opera la segnalazione della necessità di

apportare alcune modifiche, che renderebbero tale opera pubblica più consona alle esigenze territoriali dell'area;

in particolare le soluzioni individuate sono due: a) applicazione della normativa in vigore (legge n. 109 del 12 febbraio 1994 e successive modificazioni; legge n. 447 del 26 ottobre 1995), che contengono la possibilità di una perizia di variante — avversata dall'Enas — ed una precisa salvaguardia della tutela del territorio; b) intervento finanziario degli enti quali: il comune di S. Giovanni Lupatolo, l'amministrazione provinciale di Verona, la regione Veneto e l'Ente nazionale autonomo delle strade —

se non intenda, previo magari un sopralluogo del Ministro stesso *in loco*, dar corso a tali modifiche e nei tempi più brevi possibili. (4-00845)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si informa quanto di seguito.*

Con lettera del 12 giugno e 10 settembre 96 sono state richieste all'ANAS le informazioni indispensabili per la dovuta risposta.

Preso atto del mancato inoltro delle informazioni richieste e in considerazione: dell'obbligo dell'ANAS di fornire a questo Ministero tutte le informazioni richieste; delle disposizioni dei regolamenti parlamentari in materia; della rilevanza per l'interesse collettivo attribuita al fatto dal Parlamento interrogante e condivisa; dei poteri di vigilanza del Ministero sull'ANAS di cui all'articolo 1, comma 4 del D. Leg.vo del 26.2.94 n. 143 questo Ministero ha incaricato con lettera in data 25.9.96 l'ufficio competente di procedere all'accertamento diretto presso l'ANAS ed eventualmente in loco dei fatti evidenziati nell'atto ispettivo.

Con nota n. 1094 del 24.10.96, a disposizione del Parlamento interrogante, l'ANAS ha fornito le informazioni richieste.

Con tale nota l'ANAS informa che, in merito alla necessità di apportare alcune modifiche al progetto iniziale nel tratto Campagnola di Zevio-Verona, l'Ente ha accettato le richieste aggiuntive fatte dal Comune di S. Giovanni Lupatoto, non previste

nel progetto principale al punto da predisporre le opere in corso atte a ricevere quanto richiesto con un successivo appalto in quanto tali opere, anche se migliorative, non possono trovare riscontro in lavori suppletivi da commissionare all'attuale impresa appaltatrice ed esecutrice del Lotto.

Il Compartimento di Venezia ha anche manifestato la volontà di collaborare con il Comune di S. Giovanni Lupatoto (VR) restituendo in data 25.07.96 con nota 20204 al suddetto Comune una « lettera di intenti » nel merito delle integrazioni o variazioni delle opere già previste che stabilisce i finanziamenti in quota parte tra Regione-Provincia di Verona-Comune di S. Giovanni Lupatoto e ANAS.

Questo Ministro, avendo ritenuto esaustrive le informazioni di cui alla citata nota dell'ANAS in relazione alla problematica evidenziata nell'interrogazione, ha disposto la sospensione del riportato accertamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

riemerge in modo evidente il problema delle borse di studio per gli studenti fuori sede, dovuto sia a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso anno, ai sensi della legge n. 390 del 1991, sia a passate delibere della regione Campania, in base alle quali « sono considerati fuori sede gli studenti che risiedono in regioni diverse della Campania e che dimostrino di aver preso alloggio in strutture pubbliche di accoglienza o, a titolo oneroso, presso alloggi privati »;

ciò significa che, a differenza degli anni passati gli studenti, per ottenere le borse di studio integrative, al posto delle autocertificazioni, devono presentare contratti di affitto;

tale richiesta è stata fatta dall'Edisu, solo a metà dello scorso dicembre arrelando, in tal modo, non pochi problemi

agli studenti stessi, in considerazione anche del fatto che una parte consistente di questi ultimi che alloggiano in appartamenti, molto spesso non sono in possesso dei contratti, poiché i proprietari non li forniscono quasi mai per mantenere la libertà di sostituire gli affittuari —:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che i disagi dell'Edisu si trasformino in ulteriori problemi per gli studenti fuori sede;

se non sia necessario disporre che l'Edisu e l'università « Federico II » forniscano agli studenti fuori sede la consulenza adeguata in merito alle procedure di locazione delle abitazioni. (4-00453)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dall'On.le Pecoraro Scania, si fa presente che la legge n. 390 del 2.12.1991 demanda alle Regioni gli interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per la concreta realizzazione del diritto agli studi universitari.*

Le Regioni realizzano, nei limiti degli stanziamenti dei rispettivi bilanci, servizi collettivi, quali mense, alloggi, assistenza sanitaria, borse di studio.

Relativamente al problema posto dall'On.le Interrogante, risulta che molti studenti fuori sede vincitori di borsa di studio di quota maggiore hanno difficoltà a documentare, ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. del 13.4.1994, la loro condizione di alloggiati a titolo oneroso, non disponendo gli stessi di regolare contratto di fitto e ciò per le note condizioni di tale mercato nella attuale realtà socio-economica.

Tali oggettive difficoltà sono state fatte proprie dall'E.D.I.S.U. Napoli 1, il quale ha chiesto all'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Campania se possa ritenersi sufficiente, in tale contesto, l'autocertificazione da parte dello studente della sua condizione di alloggiato a titolo oneroso.

Nella seduta del 12 luglio u. s. la Giunta Regionale della Campania, ha accolto l'invito del Consiglio regionale di cui alla delibera n. 1/1 del 30 gennaio 1996, dando pertanto direttive all'E.D.I.S.U. nel senso di

ritenere sufficiente, per il pregresso, ai fini dell'erogazione delle borse di studio agli studenti fuori sede, la sola autocertificazione di aver preso alloggio a Napoli per motivi di studio.

In tale modo le difficoltà certificatorie segnalate dagli studenti in questione sono state obiettivamente superate.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

con il decreto-legge n. 513 del 1° ottobre 1996 recante « Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post-terremoto e proroga della gestione », non si sono affrontati adeguatamente alcuni problemi in materia di ricostruzione e neanche l'ultima decretazione ha saputo superare tali limiti;

a causa di tali norme, si verifica una notevole sperequazione in termini contributivi tra quanti abbiano percepito i fondi per la ricostruzione prima del 1995 e chi li abbia ricevuti o li riceverà nel 1996, in quanto la mancata proroga delle norme di esenzione o di rimborso Iva sui lavori di ricostruzione grava pesantemente sui terremotati, con una rilevante discriminazione rispetto a chi ha già ricostruito —:

se intenda intervenire perché sia definita una proroga sul rimborso Iva, per permettere a queste popolazioni, già tanto provate dalle calamità naturali, di provvedere con serenità alla ricostruzione delle proprie abitazioni. (4-04665)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che le disposizioni che fissano al 31/12/1995 l'esenzione o il rimborso dell'IVA, sui lavori di ricostruzione di opere realizzate a seguito di danni sismici, sono contenute nella Legge n. 427/93 e, pertanto, la proroga di tale data può essere disposta solo con apposito nuovo provvedimento legislativo.*

Sulla questione, che peraltro non rientra nelle strette competenze di questo Ministero bensì in quelle del Ministero delle Finanze, il CER ha, a suo tempo, espresso parere favorevole, in considerazione del fatto che i fondi all'uopo stanziati dalla citata legge n. 427/93, in effetti, non sono stati interamente erogati, in quanto solo con le delibere CIPE 20/11/1995 e 8/8/1996 è stata ripulita la maggior parte dei fondi recati dalla legge n. 32/1992.

Allo stato attuale, pertanto, questo Ministero, nell'emanare i decreti del costo di intervento non poteva fare altro che confermare quanto contenuto dalla legge 427/93 e cioè che fino ad eventuale proroga dei rimborsi, l'IVA è in acconto spese dei privati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

PORCU. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la soppressione del distretto militare di Sassari, settore leva e reclutamento, è ormai diventata operativa;

tale decisione rende ancora più marcata la crisi del territorio sassarese, già pesantemente colpito sul piano sociale ed economico;

il distretto militare di Sassari garantisce il disbrigo di oltre trentamila pratiche all'anno, con le visite mediche dei genitori invalidi di coloro che aspiravano ad ottenere l'esonero dal servizio di leva;

la soppressione del distretto militare comporta notevolissimi disagi per tutta l'utenza, visto che il distretto militare di Cagliari non è in grado di gestire al meglio il lavoro svolto sinora dal distretto militare di Sassari;

nel complesso, la chiusura del distretto militare di Sassari non comporta nessun reale risparmio finanziario, visto che il personale già occupato rimarrà in servizio, mentre, per quanto riguarda il distretto militare di Cagliari, si dovrà prov-

vedere ad un ulteriore aumento del personale militare da destinare a tale servizio;

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare al fine di ripristinare immediatamente il distretto militare di Sassari, la cui soppressione, lungi dal provocare benefici economici, crea notevoli disagi e penalizza pesantemente tutta la popolazione del centro-nord della Sardegna. (4-00838)

RISPOSTA. — *Questo Ministero fin dal 1989 ha avviato un progetto di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione territoriale della leva, del reclutamento e della selezione, sia per la continua diminuzione del gettito delle classi di leva sia per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili realizzando tutte le possibili economie di personale e di costi gestionali.*

Tale progetto di revisione ha successivamente trovato piena corrispondenza nel « Nuovo Modello di Difesa » che delinea la nuova configurazione dello strumento militare terrestre.

In pratica, il progetto ha previsto la chiusura di tutti i Distretti Militari con funzioni ridotte, limitate cioè ad attività certificativa ed informativa, da svolgere in via epistolare, e la concentrazione dell'attività selettiva (visite mediche e attitudinali) in un numero ridotto di Distretti, a livello regionale e dislocati per quanto possibile in vicinanza di Ospedali Militari, con un bacino di utenza di circa 20.000 reclutandi/anno, valutato come volume ideale in termini di costo/efficacia per un Distretto Militare a funzioni complete.

In tale quadro di situazione si è collocata la chiusura — avvenuta il 15 luglio u.s. — del Distretto Militare di Sassari che già da tempo svolgeva funzioni ridotte ed aveva un bacino di utenza di soli 3.630 reclutandi/anno.

Il provvedimento di soppressione ha consentito un risparmio annuo stimabile in termini finanziari in alcune centinaia di milioni per la riduzione di uffici non indispensabili, con un importante recupero di risorse di personale che è stato più utilmente reimpiegato, di concerto con le Or-

ganizzazioni sindacali, presso Enti dell'Esercito e in altre Amministrazioni dello stesso Comune o comunque in ambito regionale.

La soppressione del Distretto non recherà particolari disagi alle comunità locali atteso che, per quanto attiene alle operazioni di leva/selezione, da svolgersi presso il Distretto di Cagliari, esse avvengono una sola volta nella vita dei giovani sassaresi con spese a totale carico della Difesa, mentre per quanto riguarda il disbrigo delle varie pratiche (domande, concorsi, richieste di documentazione a fini pensionistici, etc.) queste potranno essere espletate per posta, senza che gli interessati debbano recarsi a Cagliari.

In ogni caso, per venire incontro alle esigenze informative dei cittadini, contestualmente alla soppressione del Distretto Militare in parola è stato costituito, presso il Nucleo stralcio dello stesso Distretto, un Nucleo informativo destinato a trasferirsi presso l'Amministrazione comunale, che, al riguardo, si è espressa favorevolmente.

Tale Nucleo opera con personale civile della Difesa in possesso di adeguata esperienza nei settori della leva, del reclutamento e della matricola.

In relazione a quanto sopra rappresentato, la richiesta di ripristinare il Distretto Militare di Sassari non trova possibilità di accoglimento, anche nella considerazione che costituirebbe una immotivata sperequazione nei confronti di altri Distretti già soppressi e vanificherebbe in parte gli sforzi sinora compiuti dall'Amministrazione della Difesa per razionalizzare il settore leva, reclutamento e selezione.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

RALLO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la gestione della zona ENEL di Trapani appare caratterizzata da gravissime carenze tecniche, che determinano disservizi intollerabili;

risulta, in particolare, che non venga effettuata la regolare manutenzione di impianti e cabine e che sia stato abolito il servizio di pronto intervento;

si verificano fino a 20 microinterruzioni giornaliere, con danni gravissimi ai macchinari delle utenze industriali, artigiane e commerciali;

nei periodi invernali si verificano numerose prolungate interruzioni nella erogazione della energia elettrica, ed interi comuni sono rimasti privi di energia fino ad otto ore, con i danni che possono facilmente immaginarsi per le utenze produttive, ma anche con disagi notevoli per le stesse utenze familiari;

i tempi di allacciamento per le utenze artigiane ed industriali si prolungano assai oltre ogni decente limite, in alcuni casi fino a tre anni —;

quali urgenti misure intendano adottare per ricondurre la gestione di un pubblico servizio di vitale importanza per la collettività servita dalla zona ENEL di Trapani entro limiti tollerabili per un paese civile. (4-00711)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte dal Ministero dell'industria anche presso Enel S.p.A. si fa presente che la gestione degli uffici di zona dell'Enel di Trapani è finalizzata al perseguimento di alti livelli di qualità del servizio elettrico e non ha subito alcuna modifica. In particolare, la manutenzione preventiva degli impianti di distribuzione ha una regolare programmazione volta ad assicurare in modo efficace il mantenimento della loro affidabilità.

Circa l'abolizione delle formazioni di pronto intervento, operanti peraltro solo nel centro urbano di Trapani, l'Enel S.p.A. fa presente che tale decisione, risalente al 1993, ha consentito una più efficiente utilizzazione del personale interessato.

Nel semestre gennaio-giugno 1996, rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente, si è riscontrato un apprezzabile miglioramento della continuità del servizio elettrico malgrado un andamento climatico particolarmente avverso nei mesi invernali,

risultato questo del tutto correlato con le azioni di rinnovamento, di potenziamento e di manutenzione preventiva degli impianti di distribuzione poste in essere.

Agli uffici territorialmente competenti dell'Enel non risulta che interi centri siano rimasti disalimentati per otto ore, fatta eccezione per il Comune di Salaparuta, dove la presenza di una fittissima nebbia, evento eccezionale per la provincia di Trapani, ha ostacolato pesantemente le operazioni di ricerca e di riparazione di un doppio guasto in data 16 dicembre 1995.

Relativamente ai tempi di allacciamento, essi rientrano negli appositi standard previsti dalla Carta dei servizi, e comunque casi particolari con tempi lunghi di allacciamento sono motivati dalla necessità di acquisire particolari autorizzazioni presso diverse Amministrazioni, come avviene per le forniture ricadenti in aree soggette a vincoli.

Per migliorare ulteriormente la qualità del servizio elettrico è prevista la costruzione di nuove cabine primarie 150/20 kv nei Comuni di Trapani, Mazzara del Vallo, Salemi, Calatafimi e Castellammare del Golfo. I relativi tempi di realizzazione sono in gran parte dipendenti dall'ottenimento delle autorizzazioni delle Amministrazioni a ciò preposte.

L'Enel S.p.A. fa presente, infine, che il volume di investimenti per il rinnovamento ed il potenziamento degli impianti di distribuzione a media e bassa tensione nei prossimi anni è previsto su livelli certamente adeguati alle necessità impiantistiche ed alla qualità del servizio. Gli investimenti sono finalizzati, in particolare, al completamento della nuova struttura della rete a media tensione caratterizzata da una estesa automazione dei nodi ed al potenziamento dell'isolamento delle linee ricadenti in località caratterizzate da inquinamento salino.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

RODEGHIERO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nella sola provincia di Padova, oltre all'80 per cento degli appalti pubblici di

importo compreso tra lire 1 miliardo e 9 miliardi (cioè quelli al di sotto della soglia oltre la quale valgono le norme comunitarie), affidati dagli enti pubblici negli anni 1995 e 1996, sono stati acquisiti da imprese non venete;

di tali lavori, alcuni non sono ancora iniziati (e già vi sono ritardi significativi alla consegna dei lavori), altri, una volta iniziati, sono stati sospesi per abbandono del cantiere da parte dell'impresa o per scioglimento del contratto da parte dell'ente appaltante per gravi inadempienze dell'impresa; in altri ancora sono stati individuati da parte degli enti ispettivi e previdenziali (ispettorato del lavoro, cassa edile, Spisal) irregolarità in materia di sicurezza e prevenzione infortuni sul lavoro e gravi evasioni contributive e fiscali nell'impiego della manodopera, con i conseguenti blocchi parziali dei pagamenti che la legge impone in questi casi;

nei pochi lavori che proseguono è comunque statisticamente molto probabile che si verifichino le irregolarità e le evasioni già citate, e queste non siano state ancora scoperte perché i controlli degli enti ispettivi non sono sempre tempestivi e puntuali, ed anche per i rapidi e frequenti cambiamenti di manodopera che queste imprese usano attuare nel corso dei lavori (esistono cantieri con un *turn-over* mensile o settimanale degli operai, tutti provenienti da regioni meridionali);

fino al 1994, l'unico criterio di aggiudicazione degli appalti pubblici è stato il massimo ribasso, un metodo che, nel periodo di crisi del mercato che è iniziato nel 1992, ha dato luogo ad una corsa al ribasso, con punte del 50 per cento anche nella nostra provincia;

dalla fine del 1994 è stato introdotto il criterio dell'esclusione automatica delle offerte anomale; in questi ultimi due anni però molte amministrazioni appaltanti (come il comune di Padova, l'azienda ospedaliera, l'università) hanno abbassato in misura considerevole i prezzi posti a base di gara negli appalti: può così succedere che molte imprese, spesso senza neppure

prendere in esame il capitolato ed il progetto, offrono comunque un ribasso, intendendo impiegare manodopera irregolare, o %utilizzare materiali di livello qualitativo o %prestazionale inferiore a quello richiesto, o proporre forti varianti al progetto tali da consentire un recupero economico;

nelle regioni confinanti il Veneto (Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia) i casi di appalti con prezzi a base d'asta eccessivamente bassi sono molto più rari, e maggiore è il numero di gare assegnate ad imprese locali o comunque venete —:

se il Governo non intenda favorire iniziative di legge che consentano alle singole regioni (e non solo a quelle autonome) di legiferare in materia di lavori pubblici di competenza regionale aventi importo inferiore alla soglia comunitaria (attualmente lire nove miliardi), in modo che esse possano emanare normative che limitino per tali appalti le partecipazioni di imprese irregolari, non qualificate o provenienti da aree troppo lontane; o, in alternativa, predisporre iniziative legislative che disciplinino gli appalti sotto la soglia comunitaria, in modo da favorire, oltre alla qualificazione e all'affidabilità delle imprese, anche la loro più vicina collocazione geografica rispetto al cantiere. (4-04851)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La materia dei lavori pubblici risulta attualmente disciplinata dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, così come modificata dalla legge 216/95, che, come può desumersi dal suo titolo (« Legge quadro in materia di lavori pubblici ») introduce al riguardo una disciplina di carattere generale.

Difatti l'articolo 1, comma 2, della suddetta legge prescrive che per la disciplina delle opere e dei lavori pubblici di competenza delle Regioni anche a statuto speciale (comprese le province autonome di Trento e Bolzano) le disposizioni della L. 109/94 costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale e principi della legislazione dello Stato ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Poiché quest'ultimo articolo indica espressamente le competenze regionali in materia di lavori pubblici, rientra tra i poteri della Regione quello di legiferare in tale settore, ovviamente nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nella L. 109/94.

Da ultimo deve rilevarsi che alcune delle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo in oggetto (quali i requisiti delle imprese che partecipano alle gare) sono oggetto di disciplina del Regolamento ex articolo 3 L. 109/94, il cui iter è, attualmente, in corso di perfezionamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Costa.

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni intercorsi tra il 24 aprile 1994 ed il 10 maggio 1996, così come riportato da autorevoli organi di stampa, si sono tenute nell'Appennino tosco-emiliano esercitazioni militari miranti a simulare eventuali scenari di guerra « etnica » in Italia centrale —:

se quanto riportato dai succitati organi di stampa risponda o meno alla realtà dei fatti;

se non ritengano doveroso e necessario intervenire con sanzioni disciplinari nei confronti del comandante della Regione militare tosco-emiliana, generale Pierluigi Bortoloso, il quale, intervistato ha asserito — in palese violazione con l'articolo 78 della Costituzione — che, in caso di rigurgiti secessionisti, « l'intervento dell'esercito sarebbe automatico ». (4-00884)

RISPOSTA. — *Come riportato dalla stampa nel periodo 24 aprile - 11 maggio 1996 si è svolta, nell'area della Regione Toscana, l'esercitazione trilaterale interforze denominata « Eolo 96 », cui hanno partecipato contingenti delle Forze armate di Italia, Francia e Spagna.*

Tale esercitazione ha avuto come tema lo studio e la condotta di un'operazione di

«*peace-keeping*» e di invio di aiuti umanitari sotto l'egida dell'U.E.O. e si è sviluppata in due parti. La prima parte, propriamente addestrativa, si riferiva all'impiego in operazioni di «*peace-keeping*»; la seconda, invece, ponendo a base un generico e fantasioso scenario di esercitazione, prevedeva un contrasto tra due popoli, di etnia e di costumi completamente differenti, localizzati, nel caso di specie, nell'isola della Sardegna.

In merito alle parole pronunciate dal Comandante della Regione militare toscano-emiliana in risposta a domande rivoltegli in occasione della succitata esercitazione riguardo a dichiarazioni dell'On. Bossi circa la «*secessione della Padania*» non sembra che nelle stesse — peraltro manifestazione personale di pensiero — possa riscontrarsi quel carattere di palese violazione della Costituzione che — viceversa — l'On.le interrogante ravvisa, né violazione di norme specifiche.

Non si ritiene pertanto di dover intraprendere iniziative nei confronti dell'alto ufficiale.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ORESTE ROSSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la caserma Nino Bixio di Casale Monferrato, ove è stanziato l'undicesimo battaglione fanteria, cesserà la propria attività nel 1997;

sono previsti lavori di rifacimento totale dell'impianto elettrico, con una spesa prevista di un miliardo e settecento milioni;

lo stesso comando militare spese in un'altra caserma di Casale Monferrato (caserma Mazza) ben 12 miliardi per lavori generici, prima della chiusura della stessa —:

se intenda intervenire per sospendere i lavori previsti, evitando così lo sperpero di una ingente somma di denaro pubblico.
(4-01404)

RISPOSTA. — I lavori per l'adeguamento dell'impianto elettrico della caserma «*Bixio*» di Casale Monferrato si sono resi necessari per il rispetto delle vigenti norme di legge in materia di sicurezza.

Presso la caserma ha sede l'11° battaglione fanteria «*Casale*», il quale continuerà ad operare regolarmente fino al 1999, data di prevista soppressione. È pertanto indispensabile l'esecuzione degli interventi di adeguamento volti a tutelare l'incolumità del personale utente dell'immobile.

I lavori sono già stati appaltati per un onere complessivo di circa 795 milioni, di gran lunga inferiore a quello indicato dall'On.le interrogante.

L'Amministrazione della difesa è tenuta, comunque, a conservare e ad effettuare la manutenzione delle strutture avute in consegna, fino ad avvenuta restituzione delle stesse all'Amministrazione finanziaria.

Per quanto concerne, infine, il presunto «*sperpero*» di fondi pubblici per lavori eseguiti presso la caserma «*Mazza*» di Casale Monferrato, si fa presente che non risulta sia stato effettuato alcun recente intervento sull'immobile in questione il quale, peraltro, è stato utilizzato — nel periodo 1991/1993 — dalla Prefettura di Alessandria per l'accoglimento dei profughi albanesi e jugoslavi.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

SCALIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il punto 6 del comma 1 dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, così sostituito dall'articolo 3, legge 11 agosto 1991, n. 269, dispone che: «*In tempo di pace, hanno titolo per conseguire la dispensa dalla ferma di leva i giovani appartenenti a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare*»;

i consigli di leva, organi periferici dell'amministrazione della difesa, chiamati a pronunciarsi sull'applicazione dell'articolo 22 della suddetta legge (domande di dispense alla ferma di leva), danno una

interpretazione non uniforme su tutto il territorio nazionale; pertanto si stanno verificando numerose situazioni di disparità di trattamento su casi simili;

in particolare, alcuni consigli di leva sul punto 6 dell'articolo 22 danno, in sintesi, la seguente interpretazione: hanno titolo a conseguire la dispensa coloro che, al momento della visita di idoneità alla leva, appartengono a famiglia di cui altri due fratelli abbiano prestato o prestino servizio militare, e la dispensa deve essere richiesta immediatamente, altrimenti non ne hanno più diritto. Nessuno al momento della visita di idoneità alla leva viene messo a conoscenza dell'esistenza di questa norma;

il punto 6, comma 1, articolo 22, della legge 31 maggio 1975, n. 191 è chiarissimo e non vi è prescritto alcun limite temporale per richiedere la dispensa;

diversi Tribunali amministrativi regionali chiamati a pronunciarsi, dopo il diniego dei consigli di leva, si sono espressi in modo univoco accogliendo tutte le istanze dei ricorrenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover fare chiarezza sull'applicazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, e in modo particolare sul contenuto del punto 6;

quante istanze di dispensa alla leva siano state finora rigettate dai consigli di leva in merito all'applicazione dell'articolo 22 e quante perché prodotte dopo il 31 dicembre dell'anno di visita di idoneità alla leva;

se non ritenga di dover invitare una circolare esplicativa sull'applicazione dell'articolo 22 a tutti i consigli di leva affinché non si verifichino disparità di trattamento su situazioni simili. (4-00406)

RISPOSTA. — *L'articolo 22 della legge 31 maggio 1975 n. 191, e in particolare il comma 1, n. 6, così come sostituito dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1991 n. 269, non prescrive alcun limite temporale per richiedere la dispensa dalla ferma di leva,*

ma il successivo articolo 25 fissa i diversi termini entro i quali le diverse situazioni legittimanti debbono essere comprovate.

Il legislatore ha ritenuto infatti più utile sotto il profilo sistematico fissare i termini in un successivo articolo piuttosto che in corrispondenza dei singoli punti dell'articolo 22, differenziandoli opportunamente a seconda che i titoli sussistano o meno perfetti alla data di chiusura della sessione di leva cui l'iscritto concorre per ragioni di età o per legittimo ritardo.

L'applicazione diversificata dell'articolo 22, pertanto, non obbedisce a criteri soggettivi né tantomeno arbitrari, ma tiene conto delle diverse situazioni giuridiche degli interessati.

Proprio in tale ottica, a seguito del parere n. 649/95 espresso in data 20 giugno 1995 dal Consiglio di Stato (3ª sezione), la Direzione generale della leva, con circolare n. lev/004255/UDG del 7 novembre 1995, ha disposto che gli Uffici leva debbono provvedere a notificare tempestivamente agli interessati le decisioni del Consiglio di leva di non ammissione a dispensa per «decadenza pur sussistendo il titolo», facendo tuttavia presente, a coloro che si fossero trovati in tale situazione, la possibilità di presentare domanda di dispensa, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

Comunque, i giovani interessati alla prestazione del servizio di leva vengono messi a conoscenza delle condizioni e dei limiti temporali entro i quali invocare il beneficio della dispensa previsto dalle norme in questione sia prima che dopo la visita di idoneità, attraverso i seguenti opuscoli informativi:

«Avvertenze per gli iscritti di leva» distribuito dai Comuni unitamente ai precepti di leva;

«Preavviso di chiamata alle armi e Manuale informativo sul servizio di leva» consegnati ai giovani all'atto della visita presso i Consigli di leva.

Nell'anno 1995 gli Uffici leva, a fronte di 20.802 domande di dispensa loro pervenute, ne hanno accolte 13.976 e respinte 6.826. Di

queste ultime, 2571 non sono state accolte perché presentate in perenzione di termini.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la Snam ha appaltato alla società Bonatti Spa la realizzazione di tratti del metanodotto « Potenziamento importazione dall'Algeria »;

la Bonatti spa ha subappaltato tutti i lavori edili inerenti tali opere;

sono in corso con molte imprese subappaltatrici contenziosi giuridici originati dal mancato rispetto della Bonatti Spa dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990 (legge antimafia);

il potersi, in sede giudiziaria, dei procedimenti aperti per acclarare la vicenda ha comportato il licenziamento di centinaia di lavoratori e portato le imprese subappaltatrici ad una situazione di irreversibile gravità;

stante l'urgenza dei lavori da eseguire, stabilita nel contratto di appalto, i lavori sul tratto Lauria-Lagonegro sono stati sospesi, per sentenza pretorile, per oltre 120 giorni;

l'alta sorveglianza dei lavori spetta alla Snam, così come la verifica e l'approvazione dei contratti di subappalto —:

se il Ministro interrogato non ritenga intervenire presso la Snam per richiedere:

come mai l'ente statale non ha mai preso posizione su un lavoro di estrema urgenza e tuttavia bloccato da 120 giorni con conseguente ingente danno economico;

come mai più volte, sollecitata a fornire documentazione atta a definire la controversia tra le parti, abbia avuto atteggiamento reticente ed omertoso;

come mai non abbia bloccato i contratti di subappalto in virtù dell'articolo 8 del contratto Snam-Bonatti, che prevede espressamente di subordinare tale autoriz-

zazione proprio al rispetto dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990. (4-01075)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il Ministero dell'industria ha risposto ad un atto di sindacato ispettivo di analogo contenuto nella seduta della 10ª Commissione del Senato del 9 ottobre u.s., facendo presente che lo stato dei fatti quale risulta al Ministero, sulla base di informazioni assunte presso l'ENI S.p.A., in merito alla costruzione del metanodotto SNAM attraverso la ditta Bonatti ed ai rapporti fra la ditta Bonatti e le altre ditte sub-appaltatrici, è il seguente.

L'affidamento dei lavori da parte della SNAM alla Bonatti S.p.A. è avvenuto a seguito di una regolare gara di appalto, secondo le procedure previste dalla direttiva del Consiglio n. 93/38/CEE. Analogamente, nell'autorizzazione dei subappalti sono state osservate tutte le disposizioni di legge in materia. I lavori non hanno subito ritardi rispetto ai programmi stabiliti e consentiranno il tempestivo approvvigionamento del gas.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fornito ulteriori elementi, assunti dalla Prefettura di Parma, dai quali è emerso che l'impresa Bonatti S.p.A., con contratto di subappalto autorizzato dalla SNAM nel novembre del 1995, aveva affidato alle imprese « Geom. Leo Rosario », « Leo Cosimo » « Inerti e Strade s.r.l. » ed « Edilter di Ioele Antonio », temporaneamente riunite in Associazioni Temporanee di Imprese, lavori di movimento terra relativi al metanodotto « Potenziamento Importazione dall'Algeria » lotto Lauria-Montesano.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori, le imprese associate, ad eccezione della Edilter, rimasta estranea al successivo contenzioso, si rendevano inadempienti nei confronti dei dipendenti nel pagamento degli stipendi e dei contributi relativi ai lavoratori che avevano proclamato lo stato di agitazione.

L'impresa Bonatti, verificata la particolare gravità delle inadempienze delle imprese subappaltatrici, dopo aver pagato anche i debiti che queste ultime avevano nei confronti dei loro fornitori, nel febbraio del

1996 decideva di risolvere il contratto, chiedendo alle predette imprese di liberare il cantiere.

In considerazione del fatto che i subappaltatori avevano deciso di non liberare il cantiere, la Bonatti si rivolgeva al Tribunale di Parma, che nel marzo del 1996, emetteva un provvedimento d'urgenza che ordinava lo sgombero.

A loro volta i subappaltatori, nonostante il contratto avesse previsto la competenza del Foro di Parma, si rivolgevano alle Preture di Lauria e Lagonegro, ottenendo sempre nel mese di marzo 1996 dal Vice Pretore Onorario di quest'ultima sede, la sospensione dei lavori per accertamenti tecnici preventivi.

Su richiesta della Bonatti, il Pretore Dirigente di Lagonegro, emetteva, a distanza di un mese, una ordinanza di revoca della sospensione dei lavori che potevano quindi riprendere nel decorso mese di maggio.

Si fa presente inoltre che è stata intrapresa dalla Bonatti una causa civile per risarcimento dei danni subiti per un valore di sette miliardi e risulta pendente un procedimento penale nei confronti del geometra Leo Rosario.

Considerato quanto sopra, la SNAM pur ritenendo di non poter intervenire nei rapporti tra la Bonatti S.p.A. ed i suoi subappaltatori, non avendo peraltro alcun obbligo formale, tuttavia, tenuto conto della situazione, ha invitato la Bonatti a farsi promotrice di un incontro con i subappaltatori fornendo, in tal senso, la propria più ampia disponibilità a collaborare per una positiva soluzione delle controversie. La Bonatti ha ritenuto di non poter accogliere tale richiesta, risultando pendente un contenzioso sulla interpretazione dei contratti di competenza della magistratura, in parte concluso ed in parte ancora in corso.

Il Ministero dell'industria, nonostante le attuali determinazioni della Bonatti S.p.A., incoraggerà l'iniziativa della SNAM affinché il contenzioso venga amichevolmente risolto fra le parti in tempi rapidi, senza che abbiano a risentirne i livelli occupazionali e l'esistenza stessa delle imprese subappaltatrici.

Da informazioni assunte presso l'ENI risulta, comunque, che laddove il predetto contenzioso, che verte sulla interpretazione dei contratti fra la stessa Bonatti e le ditte appaltatrici, ha comportato una risoluzione dei contratti stessi, la ditta Bonatti ha provveduto alla sostituzione dei subappaltatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

SINISCALCHI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

i principi di tutela dei consumatori, della sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro e di riduzione dell'impatto industriale sull'ambiente hanno sempre più ispirato gli atti legislativi dell'Unione europea negli ultimi anni ed impegnato i paesi membri al recepimento delle direttive in materia;

con decreto del Ministro dell'ambiente del 2 agosto 1995, n. 413, sono state fissate le norme per l'istituzione ed il funzionamento del comitato per l'ecoaudit e l'ecolabel, in recepimento dei rispettivi regolamenti Cee n. 1836/93 del 29 giugno 1993 e n. 880/92 del 23 marzo 1992, ma tale comitato non risulta ancora operativo;

il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 presenta misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori in tutti i settori di attività privati e pubblici in recepimento delle direttive Cee in materia;

il sistema italiano non è dotato di un provvedimento quadro sulla certificazione dei sistemi aziendali e dei prodotti;

esigenze di mercato e di gestione aziendale potrebbero portare le imprese italiane alla necessità di attuare sistemi integrati di gestione della qualità, della sicurezza e dell'ambiente che possano essere oggetto di certificazione riconosciuta a livello internazionale —:

se esista un termine entro il quale si intenda rendere operativo il comitato isti-

tuito con il decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, e quali siano gli eventuali ostacoli alla sua operatività;

se si ritenga opportuno predisporre un provvedimento quadro in materia di certificazione dei prodotti e dei sistemi di gestione aziendale per la qualità, l'ambiente e la sicurezza;

di quali incentivi di tipo procedurale e/o finanziario i ministri interrogati ritengano di poter essere promotori al fine sia di agevolare l'adesione volontaria delle imprese alla certificazione dei sistemi gestionali per la qualità, l'ambiente e la sicurezza, sia di formare figure professionali specializzate nel settore. (4-03134)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto si rappresenta quanto segue.*

Il Regolamento CEE n. 880/92 concerne l'istituzione di un sistema comunitario di un marchio di qualità ecologica (Ecolabel) ed ha come finalità la concezione, la promozione, la commercializzazione e l'uso di prodotti aventi un minore impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita del prodotto ed una migliore informazione ai consumatori sull'impatto ambientale dei prodotti medesimi, dai quali risultano essere esclusi i prodotti farmaceutici e quelli alimentari. Il sistema funziona attraverso alcune fasi delle quali le principali e più qualificanti sono l'individuazione dei gruppi di prodotti destinati al consumatore finale, la definizione dei criteri ecologici per tale gruppo di prodotti, tenuto conto dell'intero ciclo di vita di questi ultimi, l'assegnazione dell'etichetta ecologica ai prodotti che rispettano i criteri ecologici predefiniti. I criteri ecologici e le candidature dei prodotti all'Ecolabel sono formulati a livello comunitario su proposta della Commissione dell'U.E. ed adottati da un Comitato del quale fanno parte i rappresentanti degli Stati membri; l'etichetta poi, viene assegnata dall'Organismo competente dello Stato, in cui il bene da premiare è prodotto o commercializzato per la prima volta.

Il Regolamento CEE n. 1836/93 ha istituito un meccanismo di adesione volontaria

delle imprese ad un sistema di ecogestione ed audit (E.M.A.S.). Le imprese aderenti debbono adottare una politica ambientale non solo di pieno rispetto della normativa di settore, ma anche di continuo miglioramento della efficienza ambientale mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili sul mercato. A tal fine le imprese devono definire programmi e sistemi di gestione, effettuare audit ambientali per verificare periodicamente l'efficienza del sistema, predisporre una dichiarazione ambientale per il pubblico da convalidarsi da parte di uno dei verificatori accreditati.

L'Organismo nazionale competente per entrambi i sistemi è costituito da un Comitato di 12 membri nominati dal Ministro dell'ambiente (4), dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato (4), dal Ministro della sanità (2) e dal Ministro del tesoro (2); il Ministro dell'ambiente nomina anche il Presidente del Comitato ed il Vice Presidente. Il Comitato si articola in due sotto-comitati, dei quali ad uno compete l'attività Ecolabel ed all'altro l'attività Ecoaudit. Agiscono di supporto al Comitato, per l'attività Ecolabel, l'A.N.P.A. e l'Ispettorato tecnico del Ministero dell'industria, commercio e artigianato. È previsto, poi, un Forum avente funzione consultiva, che riunisce i c.d. Gruppi di interesse ed è formato da 12 esperti designati dalle associazioni di categoria; di questi 3 esperti per l'industria, 2 per il commercio, 2 per l'artigianato, 3 per le associazioni ambientaliste e 2 per le associazioni dei consumatori. Per la definitiva attuazione del decreto ministeriale istitutivo occorre procedere alla nomina dei componenti del Comitato.

Merita di essere ricordato quanto si è appreso da un documento diramato dalla delegazione italiana che ha partecipato ad una recente riunione del Comitato degli esperti nazionali ex art. 19 del Regolamento n. 1836/94, tenutasi a Bruxelles nei giorni 17 e 18 settembre del corrente anno; la delegazione medesima ha rappresentato in quella sede che, pur non essendo in grado di annunciare la nomina dei componenti del Comitato italiano, il tempo intercorso non era andato perduto e che molte erano state le iniziative avviate in Italia perché il

Comitato potesse essere immediatamente operativo, dopo la nomina dei suoi componenti. In particolare vanno messi in evidenza gli accordi stipulati dall'A.N.P.A. con Sinceri, U.N.I., Unioncamere, Bocconi, per stabilire i criteri di accreditamento e le qualifiche professionali dei verificatori ambientali, l'applicazione semplificata del Regolamento alle piccole-medie imprese, la diffusione delle informazioni ed altro. La Commissione si è mostrata soddisfatta del fatto che l'Italia stesse comunque « agendo », nonostante il ritardo accumulato nella costituzione effettiva del Comitato.

Come si è visto, la procedura per la nomina dei componenti del Comitato è piuttosto complessa e lunga, essendo previsto, oltre all'acquisizione del concerto di altra autorità amministrativa, anche la designazione dei componenti di propria competenza da parte di ben quattro ministeri. Di fatto si sono presentati diversi ostacoli di natura burocratica che hanno comportato la necessità di un lasso di tempo più lungo di quanto non fosse prevedibile.

In data 19.11.1996 è stato comunque finalmente emanato il decreto istitutivo dell'Organismo nazionale competente ad attuare le normative comunitarie su Ecolabel ed Ecoaudit. Ed entro la fine del corrente anno, una volta registrato il decreto dalla Corte dei Conti, il Comitato potrà dare inizio alla propria attività di rilascio dei due marchi europei; infatti, come il Ministro Ronchi ha avuto occasione di assicurare durante un convegno ambientalista, è disponibile la relativa copertura finanziaria e non dovrebbero frapporsi ulteriori ostacoli al definitivo varo dell'attuazione della normativa comunitaria dinanzi richiamata.

Con riguardo, poi, al quesito relativo alla certificazione riconosciuta a livello internazionale, il crescente interesse nei confronti dell'etichettatura ecologica ed il conseguente proliferare di marchi ed etichette riguardanti la qualità ambientale dei prodotti e la misura dell'impatto ambientale dagli stessi durante l'intero ciclo della loro vita hanno indotto la International Organization for Standardization (I.S.O.) ad interessarsi a tale fenomeno.

L'insieme delle attività relative alla « Gestione ambientale » è stato oggetto di un apposito comitato tecnico. Il TC-207 sul Management ambientale; scopo delle azioni di tale Comitato è quello di elaborare una specifica normativa tecnica relativa a tutte le tematiche riguardanti la gestione ambientale. Le attività del TC-207 sono attribuite alla differenziata competenza di sette Sottocomitati e di un Gruppo di lavoro. In particolare al Sottocomitato n. 3 è stato demandato il compito di provvedere alla emanazione di norme per la standardizzazione delle etichette ecologiche, ivi comprese sia le autodichiarazioni, che quelle soggette ad una verifica da parte di una struttura esterna pubblica o privata. In particolare, utilizzando la classificazione I.S.O., le etichette ecologiche possono suddividersi in varie tipologie. Il sunnominato Sottocomitato n. 3 sta elaborando una serie di documenti relativi alle diverse tipologie delle etichette ecologiche. Alcuni di questi documenti, sotto forma di norma ambientale o di guida tecnica, potrebbero in seguito trovare una collocazione definitiva entro il 1997. Tutti i lavori del TC-207 dovrebbero trovare la loro conclusione entro l'anno 1998.

Comunque si può già preannunciare che nel documento « 14020-Etichette e dichiarazioni ecologiche: principi generali » saranno indicati i principi generali a cui qualsiasi tipo di etichettatura ecologica dei prodotti a livello internazionale dovrà uniformarsi per rispettare la normativa I.S.O.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

STORACE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

risulta che il personale civile del ministero della difesa è inquadrato con profili professionali a livelli non corrispondenti né alle mansioni effettivamente svolte né tantomeno alle effettive esigenze dell'amministrazione della difesa, e ciò costituisce un onere eccessivo, essendo state

ripiante le vacanze organiche con personale militare che a sua volta è stato distolto dai compiti operativi —:

se e con quali interventi si intendano risolvere i fatti sopramenzionati;

se esistano eventuali responsabilità dei dirigenti del ministero della difesa nell'utilizzo improprio del personale.

(4-00319)

RISPOSTA. — *L'impiego di personale civile in compiti ascrivibili a qualifica funzionale superiore rispetto a quella di appartenenza, inteso genericamente come « mansionismo », è fenomeno che si è registrato in tutto l'impiego dello Stato e ha trovato particolare rilievo nella Amministrazione della difesa per la complessità della sua struttura organizzativa che ha risentito in modo più marcato degli effetti combinati del massiccio esodo dei dipendenti ex combattenti destinatari della legge 24 maggio 1970, n. 336, (che prevedeva l'abbattimento in organico dei posti ricoperti da tali dipendenti; esodo che ha provocato un forte depauperamento nei vari ruoli a tutti i livelli non compensato da adeguate immissioni di nuovo personale) e dell'evoluzione dei processi tecnologici, soprattutto nel campo industriale e tecnico, cui non ha corrisposto, di fatto — anche per i ricorrenti vincoli normativi relativi al blocco delle assunzioni — un pari riequilibrio nelle corrispondenti qualifiche funzionali, nei profili professionali e nelle conseguenti dotazioni organiche.*

In tale situazione, per fronteggiare le crescenti esigenze di funzionalità dei servizi sia nel settore tecnico (Arsenali e Stabilimenti di lavoro) sia in quello amministrativo-contabile, l'Amministrazione si è trovata nell'ineludibile necessità di fare ricorso all'utilizzazione di elementi, che disponessero dei necessari requisiti, appartenenti alle ex categorie impiegate in compiti di qualifica superiore ovvero alla utilizzazione di elementi appartenenti alle ex categorie degli operai (rispetto alle quali le conseguenze dell'applicazione della citata legge 336/1970 erano state compensate dalla legge 6 giugno 1973, n. 313, che aveva ripristinato il volume organico di dette categorie ai livelli

antecedenti) in mansioni di ufficio o di carattere tecnico anche di livello superiore.

Il problema potrebbe trovare soluzione in sede di attuazione della delega (scaduta il 28 maggio u.s. e di cui si è in attesa di rinnovo da parte del Parlamento) conferita al Governo dall'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

Per effetto del combinato disposto dell'articolo 1, comma 1 - lettera g) di tale legge e del successivo articolo 3, commi da 205 a 208, la copertura dei posti disponibili a seguito della determinazione delle nuove dotazioni organiche, ai sensi degli articoli 30 e 31 del decreto legislativo 29/1993, avverrà attraverso la « riqualificazione » del personale civile, da attuare secondo le procedure da definirsi da parte dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale (A.R.A.N.) di intesa con le Organizzazioni sindacali.

Lo stato di necessità, che ha dato luogo al nascere ed al perpetuarsi del fenomeno di cui trattasi, porta ad escludere ogni responsabilità dei dirigenti della Difesa, considerato, altresì, che il fenomeno stesso non ha comportato alcun danno all'Erario il quale, semmai, ha tratto vantaggio dall'utilizzazione di un così consistente numero di dipendenti in mansioni superiori, cui non ha corrisposto alcuna retribuzione aggiuntiva.

Circa l'asserita avvenuta sostituzione di personale civile con personale militare — che sarebbe stato distolto dai compiti operativi — si fa osservare preliminarmente che la stessa ampiezza del fenomeno del « mansionismo » dimostra come tali sostituzioni siano da riferire a situazioni del tutto eccezionali e temporanee, di indisponibilità di personale civile idoneo.

Comunque si ritiene di poter evidenziare che questa Amministrazione ha sempre cercato di salvaguardare al massimo le posizioni funzionali spettanti al personale civile. Non si può tuttavia escludere la possibilità di affidamento, in via temporanea, di alcuni incarichi a personale militare, qualora ineludibili esigenze di servizio lo richiedano e non sia possibile ricoprire le vacanze organiche con personale civile.

D'altra parte non si può non considerare che il personale militare non può essere

continuamente ed esclusivamente impiegato nelle unità operative. Per esigenze di interscambio, di progresso di carriera, di età, deve poter essere utilizzato in impieghi diversi e poter trasferire negli organi centrali delle Forze armate le esperienze maturate sul campo, indispensabili anche per un adeguato sviluppo della cultura militare in senso lato.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

a causa di una incongruenza legislativa, una intera generazione di laureandi in medicina e chirurgia corre il rischio di venire privata della possibilità di proseguire il proprio curriculum formativo. Questa situazione paradossale è dovuta alla sostanziale incompatibilità che si è venuta a creare fra due leggi: il « Nuovo ordinamento degli studi del corso di laurea in medicina e chirurgia », approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, e la legge 21 giugno 1995, n. 236;

per potersi iscrivere alle scuole di specializzazione è necessario aver sostenuto l'esame di Stato, che conferisce l'abilitazione all'esercizio professionale (legge 21 giugno 1995, n. 236);

per poter sostenere l'esame di Stato è necessario aver completato un periodo di tirocinio pratico post lauream, della durata di 6 mesi decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95);

secondo le nuove norme, gli studenti di medicina che si sono laureati nei tempi minimi richiesti, cioè al termine del sesto anno di corso, pur avendo svolto il periodo di tirocinio obbligatorio nei primi sei mesi dopo la laurea, non potranno sostenere l'esame di Stato prima del mese di aprile 1997. Ne risulta l'impossibilità, di fatto, per gli studenti del nuovo ordinamento, che si laureino nelle sessioni di luglio e ottobre,

di partecipare ai concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione nello stesso anno;

una situazione simile ha rischiato di verificarsi già due anni fa quando sono finalmente arrivati alla laurea i primi studenti di medicina del nuovo ordinamento decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95). Allora tuttavia i medici neolaureati beneficiarono di uno specifico decreto-legge (21 ottobre 1994, n. 588) che consentì loro di concorrere ed eventualmente di iscriversi alle scuole di specializzazione a patto che conseguissero l'abilitazione all'esercizio professionale entro il primo semestre del corso. Ripresentatosi il problema per gli studenti laureati nell'anno accademico 1994-1995, è stato emanato un nuovo decreto-legge (10 febbraio 1996, n. 55) che ha temporaneamente risolto la questione —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire tempestivamente per eliminare questa situazione penalizzante i più coscienti e diligenti laureandi in medicina e chirurgia dell'anno accademico 1995-1996;

se e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per rimuovere per il futuro tali incongruenze. (4-01146)

RISPOSTA. — *L'On.le Tadorelli chiede interventi adeguati per eliminare la situazione penalizzante che ritarda l'iscrizione ai corsi di specializzazione dei laureati in medicina e chirurgia che devono frequentare il tirocinio formativo post-lauream previsto dal nuovo ordinamento didattico del relativo corso di laurea (tabella XVIII), introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica 28.2.1986, n. 95, e successive modificazioni.*

Al termine di tale tirocinio si viene ammessi all'esame di Stato di abilitazione professionale che permette, a sua volta, l'iscrizione alle scuole di specializzazione del settore medico. Infatti i corsi di specializzazione implicano l'espletamento di attività assistenziali proprie del medico e presuppongono il possesso del titolo di abilitazione.

Coloro che hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia nella sessione estiva nel 1995 non hanno potuto partecipare agli esami di abilitazione all'esercizio professionale che si sono svolti nel mese di novembre in quanto non avevano concluso il semestre di tirocinio. Conseguentemente, pur avendo superato l'esame di ammissione alle scuole collocandosi utilmente in graduatoria, non avrebbero potuto ottenere l'iscrizione e sarebbero stati, pertanto, costretti ad aspettare un intero anno per frequentare i corsi in questione.

Per superare tale situazione è stato adottato il decreto legge 30 luglio 1996, n. 403, convertito dalla legge 11 giugno 1996 n. 314, che ha consentito ai predetti laureati in medicina e chirurgia di essere iscritti anche in soprannumero alle scuole in argomento, a condizione che essi conseguano l'abilitazione entro il primo semestre del primo anno di corso.

Tale disciplina, introdotta in via di sanatoria per l'anno accademico 1995/96, è stata portata a regime con due provvedimenti amministrativi in modo da risolvere « in nuce » il problema anche per gli anni accademici successivi.

Con il decreto ministeriale 31 luglio 1996, pubblicato nella G.U. n. 209 del 6.9.96, è stata infatti modificata la tabella XLV/2 recante l'ordinamento didattico relativamente alle scuole di specializzazione del settore medico, per consentire ai laureati in medicina, collocati utilmente nelle graduatorie di ammissione alle scuole di specializzazione, di essere iscritti purché conseguano il titolo di abilitazione entro la prima sessione utile successiva all'effettivo inizio dei corsi. Durante tale periodo i predetti specializzandi possono acquisire soltanto conoscenze teoriche e le prime nozioni pratiche nell'ambito di una progressiva assunzione di responsabilità, senza poter effettuare interventi chirurgici.

Con il decreto ministeriale 8.10.1996, già registrato alla Corte dei Conti e in corso di pubblicazione nella G.U., è stata modificata la predetta tabella XVIII per fissare ad un anno la durata del tirocinio pratico post-lauream coerentemente con gli ordinamenti didattici degli altri paesi comunitari.

Con i due citati provvedimenti sono così poste le condizioni per consentire alle autorità accademiche di assicurare il raccordo, in correlazione alle sessioni di esami di Stato per l'esercizio professionale, tra la data di conclusione del corso di studio in medicina e chirurgia, la data di avvio e termine del tirocinio, e la data di inizio effettivo dei corsi di specializzazione del settore medico.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

VASCON. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale n. 158 del 28 luglio 1996 è stato pubblicato l'avviso di gara per l'appalto di fornitura di macchine movimento terra, esperita dal ministero della difesa presso il Genio militare di Pavia, codice 151950007, avente ad oggetto diciotto caricatori frontali cingolati, trentadue terne ruotate, quindici caricatori frontali ruotati, quarantatré apripista cingolati —:

se i Ministri competenti intendano informarsi sulle motivazioni in virtù delle quali l'ente appaltante ha proceduto all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta e, in particolare, per quali ragioni l'ente non ha proceduto a riaprire i termini della stessa gara o non ha proceduto ad altra gara consentendo una partecipazione più estesa e invitando la concorrenza;

quale giudizio esprima il Ministro in merito al comportamento di GenioDife e se ritenga che quest'ultimo abbia direttamente o indirettamente favorito la società aggiudicataria;

in funzione della spesa pubblica e del giudizio di congruità della spesa, come possa GenioDife giustificare i prezzi comparati di mercato, visto che ha una sola offerta e visto anche l'importo consistente di ventitrè miliardi;

se la Corte dei conti abbia il potere o gli intendimenti per esprimere rilievi a riguardo;

se la commissione di collaudo di GenioDife intenda attenersi diligentemente, ai fini del collaudo, alle specifiche tecniche richieste dal capitolato di gara, anche dove queste sono state modificate dalla aggiudicataria;

se non possano valutare la possibilità di istituire una commissione speciale per garantire la trasparenza nell'ambito della difesa e per verificare la spesa pubblica.

(4-02747)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito del graduale processo di rinnovamento del parco macchine movimento terra in dotazione ai Reparti del Genio dell'Esercito si è reso necessario provvedere per l'anno 1995, all'approvvigionamento di:

18 caricatori frontali cingolati;

32 terne ruotate;

15 caricatori frontali ruotati;

43 apripista cingolati.

All'uopo, il competente Stabilimento Genio militare di Pavia, trattandosi di differenti tipologie di macchine, ha prescelto come forma di gara la procedura ristretta della licitazione privata in ambito CEE/GATT prevista dal decreto legislativo 24 luglio 1992 n. 358, con gara unica ed aggiudicazione, lotto per lotto, all'offerta economicamente più vantaggiosa e con facoltà, da parte delle Ditte concorrenti, di presentare offerte distinte per ciascuna tipologia di macchine in gara o solo per una o più di esse.

Sul progetto di contratto e bando di gara è stato acquisito il parere favorevole del Comitato per l'attuazione della legge 12 giugno 1977 n. 372, nella riunione del 7 aprile 1995.

Al riguardo si sottolinea la significativa presenza, tra gli altri, in seno al cennato Comitato, di magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti che — nel

fornire il loro alto contributo di competenza ed esperienza circa la legittimità e il merito dei provvedimenti contrattuali che l'Amministrazione intende porre in essere — rappresentano una garanzia ai fini della correttezza dell'azione amministrativa.

Al bando di gara — il cui onere complessivo si aggirava su 23 miliardi di lire — davano riscontro, presentando domanda di partecipazione, sette imprese. Dopo selezione effettuata dalla Commissione preposta, venivano diramati gli inviti a cinque imprese giudicate idonee. Presentavano offerta solo due imprese la Soc. Fiat-Hitachi S.p.A. e la Soc. J.C.B. S.p.A.

In sede di seggio di gara, nel corso della verifica dei documenti e delle certificazioni richieste nella lettera d'invito, il Presidente del seggio rilevava che il certificato del Tribunale presentato dalla Soc. Fiat-Hitachi risultava incompleto in una parte essenziale. L'impresa, pertanto, veniva esclusa dal prosieguo dell'iter di gara ai sensi di quanto previsto al para 3 della lettera d'invito (cause di esclusione dalla gara).

La correttezza del provvedimento veniva confermata dal parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, interpellata in merito dalla competente Direzione del genio. Di conseguenza l'iter tecnico-amministrativo della gara proseguiva con la valutazione della sola offerta presentata dalla Soc. J.C.B. e relativa a due dei quattro lotti in gara.

Tutto ciò premesso e con riferimento agli specifici quesiti formulati dall'Onorevole interrogante si precisa quanto segue:

Legittima appare la procedura di gara che ha portato all'aggiudicazione di due lotti, per un importo complessivo di 3,9 miliardi di lire (IVA esclusa), alla J.C.B. unica impresa rimasta in gara, in quanto la lettera d'invito, documento giuridicamente vincolante, non richiedeva per l'aggiudicazione la presenza di più offerte.

Si osserva, inoltre, che l'invocato principio di concorsualità è stato assicurato in quanto « l'invito simultaneo e per iscritto ai candidati prescelti a presentare offerte è condizione sufficiente per assicurare l'esperimento di una gara basata su una effettiva concorrenza » (pronunciamento dell'Esecutivo comunitario).

La riapertura dei termini della gara, ipotizzata nell'interrogazione, contrastando con le regole indicate nella lettera d'invito, configurerebbe un comportamento tendente a favorire una impresa nazionale legittimamente esclusa per sua negligenza e ciò in netto contrasto con lo spirito della citata normativa comunitaria.

La correttezza giuridica delle decisioni adottate dall'Amministrazione è stata ampiamente riconosciuta dall'ordinanza emessa in data 31/7/1996 dal Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, che ha rigettato l'istanza presentata alla Soc. Fiat-Hitachi, tendente ad ottenere l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del provvedimento di aggiudicazione a favore della Soc. J.C.B. S.p.A.

Peraltro è da rilevare che, come detto, alla Soc. J.C.B. è stata aggiudicata solo parte della fornitura, per un valore di 3,9 miliardi di lire corrispondente al 17 per cento circa dell'intero importo posto a base dell'appalto. La parte rimanente, pari al 83 per cento in termini economici, non aggiudicata per mancanza di offerte (lotti 1 e 4), è attualmente oggetto di riappalto mediante nuova gara.

La congruità del prezzo offerto dalla Società aggiudicataria è assicurata dal contesto concorsuale nel quale l'offerta è stata formulata ed è confermata dal ribasso praticato (oltre il 30 per cento sul prezzo presunto massimo posto a base della gara stessa). La stima di tale prezzo presunto è stata definita da una apposita Commissione che ha tenuto conto dei prezzi dei listini ufficiali delle principali imprese produttrici.

Per quanto concerne la rispondenza del prodotto alle specifiche tecniche richieste nel capitolato di gara, anch'essa è stata già valutata dalla Commissione tecnica sulla base del criterio di aggiudicazione previsto nella lettera d'invito.

Il criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa (articolo 16, lett. b del citato decreto legislativo n. 358/1992) prevede infatti di valutare i prodotti presentati in sede di gara tenendo conto di diversi elementi tra i quali il prezzo e le qualità tecniche migliorative prospettate in sede di gara rispetto a quelle generali

richieste dall'Amministrazione della Difesa nel Capitolato tecnico di appalto. La correttezza dell'operato della Commissione di cui sopra è stata, tra l'altro, esplicitamente riconosciuta nella già citata sentenza del TAR della Lombardia.

Comunque, la Commissione di collaudo accerterà, come chiede l'On.le interrogante, le caratteristiche del materiale in fornitura, attenendosi a quanto richiesto dal capitolato tecnico e verificando quanto dichiarato dalla Società nella documentazione tecnica prodotta dalla stessa in sede di gara.

Alla luce di quanto sopra, in ordine all'indicazione dell'On.le interrogante di valutare la possibilità di istituire una Commissione speciale per garantire la trasparenza nell'ambito della Difesa, si ritiene che essa non sia necessaria. Invero, gli atti contrattuali posti in essere dall'Amministrazione nel procedimento di aggiudicazione della fornitura di cui trattasi risultano rigidamente improntati ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza e sono comunque consultabili in base al diritto di accesso di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

in data 1° aprile 1995 il professor Nicoletti esponeva al comandante della compagnia dei carabinieri di San Marco Argentano (Cosenza) che il brigadiere Francesco Galati, nonostante già dal gennaio 1995 fosse stato trasferito da Santa Sofia d'Epiro a Montalto Uffugo, era rimasto (pare esibendo stati di malattia) a Santa Sofia d'Epiro, ivi dedicandosi alla campagna elettorale in favore del candidato concorrente del professor Nicoletti alla carica di sindaco;

il professor Nicoletti assumeva che in tale azione il brigadiere Galati usasse blandizie e minacce e chiedeva che simili prepotenze fossero impediti: l'esposto del professor Nicoletti testimonia lo sdegno di un galantuomo che crede « nella saldezza morale dell'Arma dei carabinieri e quindi

nella capacità di trovare al vostro interno la soluzione giusta, senza clamori o atti di protesta più evidenti. »;

non risulta che sia stato adottato alcun provvedimento inteso — quanto meno — ad ottenere che il brigadiere Galati raggiungesse la sede alla quale era stato assegnato; risulta invece che una rapida inchiesta sia stata condotta dai carabinieri di Santa Sofia d'Epiro tra il 13 ed il 17 luglio 1995 (ad elezioni ampiamente svolte) con l'interrogatorio di amici del Brigadiere Galati, come tali qualificatisi (Marchianò-Miracco-Vuono-Chimenti), di tal Nicoletti Attilio Pasquale che nulla sapeva riferire;

con rapporto del 17 luglio 1995, sulla base di tali atti, il capitano Antonio Giordano, comandante della compagnia di San Marco Argentano, denunciava come infondati e calunniosi gli addebiti mossi dal professor Nicoletti, pur asserendo che sul conto del brigadiere Galati si erano effettivamente elevate delle voci (che il capitano definiva « infamanti », senza spiegare la ragione che lo induceva ad asserire ciò), relative al « suo interessamento nella campagna elettorale »;

appare probabile che la vicenda racchiuda gli elementi classici di un atteggiamento caratterizzato da uso indebito del potere —:

quali siano i motivi per i quali il brigadiere Galati Francesco si sia trattenuto in Santa Sofia d'Epiro dal gennaio 1995 al 30 aprile 1995, malgrado fosse stato trasferito in altra sede;

se i motivi addotti corrispondano a ragioni plausibili e verosimili ovvero se siano speciosi;

se il comandante della compagnia dei Carabinieri di San Marco Argentano, ricevuto l'esposto di cui in premessa, si sia attivato, e con quali provvedimenti, per rendersi conto della fondatezza dell'addebito; ed eventualmente per far cessare l'attività illecita che veniva al medesimo segnalata; e se abbia informato dell'accaduto i superiori;

chi abbia disposto le indagini a distanza di oltre tre mesi dalla denuncia e chi abbia coordinato e diretto le stesse; e se esse fossero rivolte ad accertare o ad impartire una lezione al professor Nicoletti, che si era permesso di attaccare il potere costituito;

come intenda intervenire il Ministro interrogato perché questo episodio, chiaramente persecutorio di un cittadino che ha avuto solo il torto di raccogliere voci, sussurri e indicazioni precise e di schierarsi contro una sopraffazione, non divenga emblematico di una storia di « questo sud che ci ha abituato a ben altre prepotenze ed illegalità », — come scrive rammaricandosene — il professor Nicoletti. (4-03442)

RISPOSTA. — *La vicenda alla quale fa riferimento l'On.le interrogante è tuttora al vaglio dell'Autorità giudiziaria, e, pertanto, coperta dal segreto istruttorio.*

In tale situazione, si ritiene doveroso astenersi dal comunicare notizie o formulare valutazioni.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ZACCHERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la facoltà di Medicina e chirurgia di Novara è diventata autonoma ormai da tre anni, ma non dispone di una scuola di specializzazione in ginecologia ed ostetricia;

pertanto i laureati di Novara che frequentano la clinica ostetrica e ginecologica devono tentare di essere ammessi alla unica scuola di specializzazione del Piemonte presso la facoltà di Torino;

ciò non solo penalizza l'attività didattica, di assistenza e di ricerca della clinica, ma soprattutto i giovani che desiderano accedere alla specialità, che con estrema difficoltà riescono ad essere ammessi ai pochissimi posti disponibili a Torino, e

questo non tanto per motivi geografici, quanto di frequentazione del mondo accademico e sanitario torinese, che è impossibile per chi sia di altra sede;

di fatto, si rende pertanto impossibile la presenza di studenti della sede di Novara alla scuola di specializzazione di Torino;

risulta essere già stata richiesta l'attivazione di una scuola di specializzazione a Novara da alcuni anni, ma non si hanno notizie circa un eventuale assenso da parte delle autorità preposte —

se si intenda o meno procedere alla apertura anche a Novara di una scuola di specializzazione di ginecologia ed ostetricia;

se, almeno per i prossimi anni accademici, non si ritenga di dover aumentare la disponibilità della scuola di specialità di Torino di almeno due posti, riservandoli ad *ex* frequentanti l'università a Novara o, comunque, prevedere che gli interessati possano svolgere la loro attività presso la clinica ostetrica di Novara;

se, per quest'anno, tali posti non possano essere assegnati ai primi in graduatoria non ammessi alla scuola di Torino, ma che siano nelle condizioni di cui sopra.

(4-00129)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare di cui in oggetto, si rappresenta quanto a seguito specificato.*

Con decreto ministeriale 12.9.1996 — emanato ai sensi dell'articolo 13 del D.P.R. 30.12.1995, Piano di sviluppo delle Università per il triennio 1994/1996, pubblicato sulla G.U. n. 223 del 23.9 c.a. — è stata autorizzata, tra l'altro, l'Università degli Studi di Torino ad istituire la scuola di specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia, presso la II Facoltà di Medicina e Chirurgia con sede in Novara.

Pertanto, spetta ora al Rettore dell'Università degli Studi di Torino, nel quadro dell'autonomia amministrativa e contabile riconosciuta alle istituzioni universitarie, predisporre l'apposito decreto di inserimento in statuto e di attivazione della scuola di specializzazione di cui trattasi nella sede di Novara.

In tal modo potranno essere soddisfatte già a decorrere dall'anno accademico 1996/97 le specifiche esigenze formative di quel bacino di utenza nell'ambito della formazione specialistica in ginecologia e ostetricia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.